

# Cap 3

## SPECIFICHE SULL'ERESIA

**Virus e batteri sono strettamente associabili con l'eresia: basta considerarli in "chiave religiosa".**

**In questo capitolo ci concentriamo sui virus e sui batteri ereticali che la religione cattolica (come anche quella protestante) ha cercato di estinguere tramite l'inquisizione, altre religioni –invece- cercano di estinguerli tramite la Jihad o altro ancora.**

**Intanto, bisogna intendersi bene sui concetti e sui significati dei termini: esiste una eresia dottrinale, ma esiste anche una eresia etica.**

**In genere, la dottrina determina anche l'etica... ma non sempre: esistono anche persone che credono alla giusta dottrina e hanno un'etica perversa (farisei)!**

**Esiste una eresia mastodontica ed eclatante, ma anche una più celata e meno visibile.**

**Esiste una eresia religiosa, ma anche una spirituale: le due cose non sono uguali!**

**Le religioni prendono di mira soprattutto l'eresia dottrinale -dal loro punto di vista- e trascurano quasi sempre quella etica!**

- 1. ERESIA DOTTRINALE**
- 2. ERESIA ETICA**
- 3. ERESIA RELIGIOSA**
- 4. ERESIA SPIRITUALE**

Sarà capitato a tutti di leggere o sentire la parola eresia riguardo ad argomenti come la chiesa, la religione, le tradizioni, la politica, ecc.

Eresia è un termine storico, religioso e teologico: indica una dottrina (o un postulato) considerata come deviante da un movimento religioso (o da una linea di pensiero) appartenente alla stessa tradizione.

E' importante sottolineare che il termine non viene utilizzato solo in ambito teologico, religioso e storico, ma viene usato anche in senso figurato per indicare un'opinione o una dottrina filosofica, politica, scientifica o persino artistica in disaccordo con quelle generalmente accettate come autorevoli.

Il termine si presenta con un significato neutro assumendo un valore negativo e passa ad indicare una dottrina o un'affermazione contraria ai dogmi e ai principi di una determinata religione o linea di pensiero comune, di solito oggetto di "condanna" o scomunica da parte dei rappresentanti di questa: vedi anche le epurazioni dai partiti politici, da alcuni ambiti scientifici, ecc.

Un aspetto fondamentale è che pur essendo un termine prevalentemente usato nell'ambito religioso, nei vangeli canonici è assolutamente assente e compare solo concettualmente per indicare varie scuole o comunque sette come quelle dei Sadducei, Cristiani, Farisei, ecc.

Va anche detto che sia nel greco antico che nell'ebraico ellenizzato, questo termine non possedeva, originariamente, alcuna caratteristica denigratoria.

### **Cosa significa eretico?**

Analizzando l'aggettivo Eretico, riferito a colui che proclama con forza una propria scelta definitiva, **"eresia" può equivalere ad una scelta sia di credo sia di appartenenza tra fazioni religiose contrapposte.**

Un'altra possibile interpretazione, legata al significato di "scelta", richiama il fatto che l'eretico è colui che "sceglie", cioè **accetta, solo una parte della dottrina "ortodossa"**, rimanendo in disaccordo su altre parti.

Nell'ambito del Cristianesimo Religioso (Cattolicesimo Romano, ortodosso, copto, ecc.), è fondamentale la differenza che si tende a fare fra Eresia e Scisma: lo scisma comporta un distacco dalla chiesa ortodossa (originaria), anche se per alcuni cattolici e cultori del cattolicesimo questa può indicare anche alcune caratteristiche e peculiarità dottrinali.

"Eresia" deriva dal greco *haïresis* derivato a sua volta dal verbo (*hairèō*, "afferrare", "prendere" ma anche "scegliere" o "eleggere"): in tale ambito indicava anche delle scuole come quella dei Pitagorici o quella degli Stoici.

In ambito cristiano, il termine "Eresia", come già detto assente nei vangeli canonici, compare negli Atti degli apostoli (5:17, in origine eretico era colui che sceglieva "un distacco", colui che era in grado di valutare più opzioni - cfr. Atti, 24:5, 24:14, 26:5, 28:22).

Con le Lettere del Nuovo Testamento tale neutralità del termine viene meno: in 1Corinzi 11:19, Galati 5:20, 2 Pietro 2:1, haïresis inizia ad assumere dei connotati dispregiativi ad indicare la "separazione", la "divisione" e la rispettiva condanna.

Secondo Heinrich Schlier lo sviluppo in negativo di haïresis procede con l'analogo sviluppo del termine ekklesia: haïresis ed ekklesia divengono due opposti.

Secondo Alain Le Boulluec, fu Giustino (100-162) il primo apologeta ad utilizzare sistematicamente il termine "eresia" per combattere le correnti cristiane considerate devianti.

Nel caso della chiesa cattolica, ad esempio, sono previsti appositi sinodi per stabilire quali siano le deviazioni dall'ortodossia e la Congregazione per la Dottrina della Fede (erede della Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione) per individuare coloro che vengono considerati "colpevoli di eresia" (ovvero gli eretici).

Dunque, l'eretico è colui che "sceglie", cioè accetta, solo una parte della dottrina "ortodossa", rimanendo in disaccordo su altre parti.

**Ovviamente, nell'accezione negativa, il termine eresia può essere visto come reciproco: pochi sarebbero disposti a definire le proprie credenze come eretiche, ma piuttosto a presentarle come l'interpretazione corretta di una determinata dottrina, e quindi come la visione ortodossa giudicata eretica da altri.**

Ciò che costituisce eresia è un giudizio dato in funzione dei propri valori: si tratta dell'espressione di un punto di vista relativo ad una consolidata struttura di credenze.

Per esempio, i cattolici vedevano nel protestantesimo un'eresia mentre i non cattolici consideravano il cattolicesimo stesso come la grande apostasia (estrema eresia!): la reciproca "scomunica" indica che **entrambe le parti considerano eretici gli avversari!**

*«Sotto il profilo giuridico-ecclesiastico, eretico è definito colui che, dopo il battesimo, e conservando il nome di Cristiano, ostinatamente si rifiuta o pone in dubbio una delle verità che nella fede cattolica si devono credere»*

Uno dei "padri" della Chiesa cattolica - Agostino d'Ippona, 4° secolo d.C. - rivolse la sua polemica principalmente contro i manichei, i donatisti e i pelagiani: Agostino stesso era stato un manicheo! In un decreto successivo alla vittoria su Licinio e al Concilio di Nicea I, Costantino condannò le dottrine degli eretici (Novaziani, Valentiniani, Marcioniti, Paulianisti e Catafrigi-Montanisti).

*«L'eresia è quella verità che trascura le altre verità. Solo la chiesa cattolica è il luogo dove tutte le verità si danno appuntamento e riescono a convivere, pur se sempre minacciate di squilibrio» (così dice il magistero Cattolico!)*

*«L'eretico (che è anche sempre visto fanatico) non è colui che ama troppo la verità; nessuno può amare troppo la verità: eretico è colui che ama la propria verità più della verità stessa.*

*Preferisce, alla verità intera scoperta dell'umanità, la mezza verità che ha scoperto lui stesso. Non gli piace veder finire il suo piccolo, prezioso paradossoso, che si regge solo coll'appoggio di una ventina di truismi (piccole verità), nel mucchio della sapienza di tutto il mondo».*

Un esempio di verità che trascura le altre verità ci è dato dalle tentazioni di Gesù descritte da Matteo nel capitolo 4, quando Satana...

*«Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:*

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano...*

*Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra".*

*Gesù gli rispose: "È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

## **Il Medioevo**

I moti di contestazione nei confronti della chiesa, divampati nella prima metà del XII secolo, come quello dei patarini e quello degli arnaldisti, avevano dato l'indicazione della necessità di una riforma religiosa.

Il movimento dei Catari, che affiorò contemporaneamente in diverse parti d'Europa, ambiva alla creazione di una nuova Chiesa.

Contro di loro papa Innocenzo III bandì nel 1208 una crociata di sterminio: nel 1244, la caduta dell'ultima roccaforte di Montségur, nel sud della Francia, con il conseguente rogo di circa duecento catari, determinò la fine del catarismo.

Nel XIII secolo **Tommaso d'Aquino** nella Summa Theologiae definirà **l'eresia «una forma d'infedeltà»** che corrompe la dottrina e porta turbamento nelle anime dei fedeli.

Vengono fatte, nell'ambito del cattolicesimo, alcune distinzioni fra i diversi gradi dell'eresia. Quando si tratta dell'opposizione diretta e immediata ad un dogma esplicitamente proposto dalla chiesa si parla di dottrina eretica, mentre quando ci si oppone a una conclusione teologica o ad altri elementi derivati di una verità rivelata o ad una dottrina definibile, ma non ancora definita, si parla di proposizioni erronee, o che sanno di eresia, o prossime all'eresia.

### **Eresie dei primi secoli**

Le eresie dei primi secoli sono quei movimenti dei primi secoli dell'era cristiana che, una volta raggiunto un certo grado di consolidamento e istituzionalizzazione, vennero giudicati eterodossi e considerati eresie dalla chiesa cattolica (e dalla maggior parte delle chiese cristiane).

**Molte di queste eresie sono cristologiche:** riguardano cioè la definizione della natura e della persona di Gesù Cristo.

Il codice di diritto canonico – nel C. R., attualmente in vigore, definisce così l'eresia:

*“l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina o cattolica, o il dubbio ostinato su di essa”.*

Gli eretici medievali non volevano separarsi dalla chiesa cattolica, ma volevano che essa tornasse alla purezza delle origini.

Per parlare di eresia è necessario che si affermi un pensiero unico rispetto al quale ci si possa definire eretici: tra V e XI secolo in Occidente non comparvero eresie capaci di divenire pericolo pubblico, ma solo dei ristretti confronti tra scuole teologiche.

**Il problema dell'eresia medievale nasce con la Riforma** (vedi l'introduzione alla dispensa), cioè con il tentativo degli storici protestanti di ripercorrere le origini della loro fede e di individuarne i principali attori.

Gli eretici furono spesso usati come esempio in positivo o in negativo, ma non furono mai compresi nella loro reale essenza.

Grande attenzione vi fu rivolta solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento: negli ultimi decenni la storiografia si rivolge allo studio delle singole eresie, sentendo meno l'esigenza di dare un senso collettivo al fenomeno eretico.

### **L'ERESIA E IL PROBLEMA DELLA TRINITÀ**

Il problema centrale che poneva l'eresia era quello della Trinità: il Dio Cristiano era “Uno e Trino”. Nel primo concilio (Nicea 325) si ritrovò la stessa sostanza divina tanto in Dio “Padre” quanto in Cristo, il “Dio Figlio” (fattosi “figlio” con l'incarnazione umana).

Agostino di Ippona scrisse un'opera nella quale descriveva le eresie a lui contemporanee predisponendo un vocabolario che si diffuse nel corso dei secoli.

Agostino basò le sue dottrine sulle basi di...

- manicheismo (contrapposizione tra male e bene che con lui diventano inferiorità del diavolo rispetto a Dio, ecc.)
- donatismo (rifiuto della professione dei sacerdoti e simili che si tramuta nella necessaria mediazione della Chiesa)
- pelagianesimo (l'uomo indipendente da Dio e senza peccato originale che Agostino tramuta nell'enfaticizzazione della grazia divina).

### **L'ERESIA IN OCCIDENTE DOPO L'ANNO MILLE**

Nella prima metà del secolo XI l'eresia è vista come una sorta di infezione che contagiava i fedeli. Gli eretici vengono considerati **folli perché leggevano i testi sacri autonomamente**, senza la mediazione del mondo ecclesiastico.

**Ad ogni modo, va precisato e sottolineato che gli eretici non sono mai stati anti-cristiani (almeno, non tutti e non del tutto): vennero considerati malvagi solo perché rifiutavano la gerarchia ecclesiastica e la sua funzione di mediazione rispetto a Dio.**

Con il nome di antiche eresie si iniziarono ad indicare fenomeni come:

- la simonia (la compravendita di cariche ecclesiastiche)
- Il nicolaismo (il concubinato dei chierici).
- La pataria i cui obiettivi furono la lotta contro il matrimonio del clero e contro la simonia. La pataria non si può considerare un'eresia perché si propose in primo luogo la creazione di una Chiesa più istruita e corretta.
- La Riforma interna della chiesa cattolica: avutasi nell'XI secolo e il cui obiettivo principale era liberare la chiesa da tutto ciò che si presentava come un'interferenza ai suoi interessi e al suo autonomo funzionamento.

**La centralità assunta dal papa di Roma quale "unico capo terreno della chiesa" causò lo scisma d'Oriente nel 1054 che determinò la nascita della chiesa greco-ortodossa.**

Papa Gregorio VII diede una svolta importante alla riforma disponendo che tutti i vescovi dipendessero direttamente da Roma e incardinò la vita religiosa dei fedeli entro una serie di sacramenti obbligatori e controllati.

**Con il Dictatus papae si stabiliva l'assoluta superiorità del papa.**

Escludendo quella Ariana, le grandi eresie (nel senso di ampiezza geografica) nacquero con la Riforma.

## **CRONISTORIA DELLE ERESIE**

### **1. NICOLAISMO**

E' la dottrina eretica di una setta paleocristiana paganeggiante che professava il libertinaggio e il consumo di carni di animali sacrificati agli idoli: di fatto, osteggiava il celibato dei preti.

Con il termine nicolaismo si indicano due distinte correnti all'interno del cristianesimo, comparse in epoche diverse e senza legami reciproci, l'una in età antica e l'altra nel Medioevo.

La setta dei nicolaiti, di tendenza gnostica, nacque agli albori del cristianesimo e la sua diffusione fu tale che le valse anche alcune citazioni nell'Apocalisse di Giovanni:

*«Tuttavia hai questo: odi le opere dei Nicolaiti che anch'io odio.» (Ap 2,6)*

*«Così anche tu, parimenti, hai di quelli che professano la dottrina dei Nicolaiti.» (Ap 2,15)*

Inoltre, l'intera quarta lettera dell'Apocalisse (2,18-29) è dedicata alla profetessa Gezabele di Tiatira, probabilmente nicolaita, che seduceva i cristiani inducendoli alla fornicazione ed a mangiare carni consacrate agli idoli.

La dottrina nicolaita non ammetteva la deità di Cristo e, pertanto, mancando di pratiche pubbliche, conduceva ad un'interiorizzazione della fede.

Ireneo, Tertulliano e Agostino le attribuirono tendenze immorali e di carattere prettamente gnostico accusandola di idolatria e libertinismo.

Tale condotta deriva dalla distinzione che i suoi adepti operavano tra il vero Dio inconoscibile e il Dio ebraico Yahweh (anche noto come Yaldabaoth, Samael, e Demiurgo), fundamentalmente dipinto come malvagio, cosicché disprezzavano le sue leggi e l'universo materiale da lui creato per imprigionare le anime degli uomini.

Secondo Eusebio di Cesarea (Storia Ecclesiastica, III, 29) lo stesso Nicola di Antiochia, rimproverato di essere troppo attaccato alla moglie, la offrì a un altro per dimostrare di voler servire solo il vero Dio. Però, per Clemente Alessandrino, i nicolaiti avrebbero erroneamente interpretato la frase del diacono Nicola "bisogna trascurare la carne" e sarebbero erroneamente considerati suoi seguaci: **il termine nicolaismo tornò in auge nel Medioevo, per indicare la presenza nel clero di preti sposati o concubinari.**

L'uso di questo termine sembra sia stato originato dalla convinzione che gli appartenenti alla setta dei nicolaiti, quasi un millennio prima, usassero prendere parte a riti sessuali di carattere orgiastico.

Contro il nicolaismo medievale, alquanto diffuso all'epoca, si scagliò il movimento dei patarini, che identificavano anche il clero uxorato semplicemente come una forma di concubinato.

Lo scontro sanguinoso tra patarini e nicolaiti (normalmente si trattava di chierici conservatori che intendevano preservare la tradizione locale) interessò soprattutto la chiesa ambrosiana (dove - a

differenza di gran parte dell'Europa occidentale - l'uso di scegliere i preti anche tra gli uomini sposati si era conservato) e tutta la Lombardia nell'XI e XII secolo.

## 2. CERINTIANESIMO

Questo movimento prende il nome da Cerinto, uno gnostico del I secolo che insegnava "il mondo è stato creato da una potenza inferiore, molto lontana da Dio (che è al di sopra di tutto e non è conosciuto).

**Gesù è un grande profeta**, nato da Giuseppe e Maria (della quale nega la verginità): Cristo sarebbe disceso su di lui sotto forma di colomba al momento del battesimo, facendogli conoscere Dio Padre e risalendo in cielo prima della Passione.

Inoltre Cerinto attendeva, per dopo la resurrezione, un regno terreno di Cristo, di carattere concretamente materiale, e la restaurazione del culto a Gerusalemme.

## 3. ADOZIONISMO

Questa dottrina cristologica accentua l'umanità di **Cristo, vedendo in Lui soltanto uno strumento** storico contingente, subordinato alla potenza del Padre.

Questa concezione è assai simile al **Subordinazionismo**, per la quale il Figlio è strettamente subordinato al Padre.

Secondo questa eresia, che ebbe come autore un ricco conciatore di pelli, Teodoto di Bisanzio, Cristo era soltanto un uomo, che Dio adottò nel momento del battesimo e al quale conferì potenza divina in ordine alla sua missione nel mondo.

Scomunicato da papa Vittore verso il 190, Teodoto costituì una setta, la quale verso la metà del secolo III ebbe il suo ultimo rappresentante in Artèmone o Artema che insegnava a Roma.

Una variazione dell'adozianismo di Teodoto di Bisanzio è l'errore di Paolo di Samosata, che fu vescovo di Antiochia tra il 260 e il 268; questi per conservare l'unità divina, sostenne che **Gesù non era Dio ma un uomo come gli altri**, al quale il Verbo di Dio s'era comunicato in maniera particolare, venendo ad abitare in lui.

Ben diverso è l'adozianismo spagnolo di Elipando di Toledo e Felice di Urgel (secolo VIII), i quali ammettevano la Trinità e insegnavano **una doppia adozione in Cristo: una divina e una umana**; come uomo Cristo era soltanto figlio adottivo di Dio, ma come Dio era Figlio vero.

## 4. MARCIONISMO

Marcione (85-160 d.C.) fondò una vera e propria Chiesa scismatica molto bene organizzata.

La sua dottrina si basava sull'exasperazione in senso anti-giudaico della contrapposizione, di cui parla l'apostolo Paolo nei suoi insegnamenti, fra Antico Testamento e Nuovo Testamento: **al "Dio giusto" della storia ebraica si contrappone il "Dio sommo e buono" che ha inviato Suo figlio Gesù per la salvezza di tutti.**

**Oggi molti sposerebbero le tesi di Marcione!**

E' una variazione dello gnosticismo, che fa capo a Marcione, il quale espulso dalla comunità romana per le sue idee gnostiche, fondò una chiesa separata che si chiamò da lui e **durò fino al secolo V.**

Nella dottrina di Marcione l'Antico e il Nuovo Testamento sono opera di due diversi principi: l'Antico procede dal Dio della giustizia, creatore di questo mondo, mentre il Nuovo procede dal Dio della bontà.

Sotto l'impero del primo l'umanità visse come oppressa dalla Legge e fu punita con severità; il Dio buono allora ebbe pietà dello stato dell'umanità e uscì dal suo silenzio inviando il Redentore. Gesù Cristo si mostrò sotto le sembianze di uomo per inaugurare il regno della misericordia e dell'amore; non nacque dalla Vergine e non soffrì né morì nella carne.

Quel che accadde nella sua morte fu un atto di rabbia del Dio cattivo che per vendicarsi della sconfitta subita sconvolse il cielo e fece crocifiggere il redentore che aveva preso le sembianze d'uomo.

Quanto all'etica, Marcione era intransigente; non ammetteva il matrimonio, proibiva la carne e il vino: contro il marcionismo lottarono Teofilo d'Antiochia, Melitone di Sardi, Giustino e Ireneo, ma chi condusse più a fondo la lotta fu Tertulliano.

Tra i discepoli di Marcione ebbe fama e fortuna Apelle, che da Alessandria si trasferì a Roma presentando come vergine e profetessa una bagascia che gli stava dietro.

In compagnia di Filomena, Apelle si diede a far proseliti; scrisse le Rivelazioni nelle quali racconta le visioni profetiche della sua Filomena, e i Sillogismi.

La sua dottrina si distingue da quella di Marcione in quanto nega il dualismo gnostico e ritorna al monismo: esiste cioè un solo Dio eterno, necessario, onnipotente, buono, creatore degli angeli. A un angelo divenuto poi ribelle deve attribuirsi la creazione del mondo.

Quanto alle anime, sostiene la dottrina platonica della preesistenza; esse sarebbero state attratte dal cielo sulla terra e racchiuse nei corpi.

Quanto a Cristo, Apelle sostiene che Cristo ebbe un vero corpo ma tratto dai cieli durante la sua discesa sulla terra.

Marcione mostra **il suo canone biblico, chiamato Vangelo del Signore.**

**Il marcionismo fu un movimento cristiano dualista** del II secolo che prende il nome da Marcione di Sinope, certamente il personaggio più rilevante di questa Chiesa. Si hanno notizie dei seguaci di Marcione, diffusi soprattutto in Medio Oriente, fino al V secolo.

Le idee di Marcione influenzarono sia Mani che i pauliciani e quindi anche i manichei medievali. Il marcionismo venne condannato dai suoi numerosi oppositori come eresia, e combattuto tramite opere apologetiche, la più celebre delle quali è l'Adversus Marcionem di Tertulliano, un trattato di cinque volumi scritto nel 208 circa. Gli scritti di Marcione e dei suoi seguaci sono andati perduti, sebbene alla sua epoca fossero popolari e probabilmente ne sono esistiti diversi manoscritti.

Sebbene il marcionismo venga molto spesso classificato come una dottrina gnostica, in realtà era un movimento a sé stante, lontano da tutte le altre correnti cristiane dei primi secoli, e come tale non può essere ricollegato a nessun'altra tradizione.

### **La dottrina marcionita**

Il canone biblico marcionita era composto da undici libri, tra cui il Vangelo di Marcione (una versione ridotta del Vangelo di Luca) e dieci lettere di Paolo; gli altri vangeli e le epistole rimanenti non erano inserite in questo canone biblico perché non erano ancora presenti.

Il marcionismo si caratterizza per vari aspetti teologici ed esegetici che lo hanno reso un movimento unico nel suo genere: le idee di Marcione sono state spiegate da lui stesso nell'Antitesi, un'opera teologica considerata perduta.

La premessa necessaria per comprendere il marcionismo è il fatto che per Marcione **gli insegnamenti di Cristo sono incompatibili con le azioni del Dio dell'Antico Testamento.**

Marcione, concentrandosi soprattutto sulle lettere paoline, percepiva che tutte le altre concezioni del Vangelo e qualunque associazione all'ebraismo fossero fallimentari e lontane dalla verità del cristianesimo. In seguito Marcione considerò i discorsi di Paolo su legge e Vangelo, rabbia e grazia, opere e fede, carne e spirito, peccato e giustizia, morte e vita come l'essenza della verità religiosa.

Egli attribuiva questi aspetti e caratteristiche a due principi: un primo Dio giustiziere e iracundo dell'Antico Testamento, che è allo stesso tempo il creatore dell'universo, mentre il secondo Dio del Vangelo, sconosciuto prima dell'arrivo di Gesù, è solo amore e pietà.

Marcione rifiutava completamente la tradizione ebraica e l'Antico Testamento, interpretandolo alla lettera e **identificando nel Dio d'Israele una divinità malvagia e progenitrice del male**, che si limita ad applicare punizioni severe per ogni mancanza da parte dell'uomo, che ha creato pieno di difetti e capace di qualsivoglia ripugnanza.

**Egli considerava quindi un Dio crudele e dispotico quello della vecchia Alleanza**, mentre interpretava in maniera del tutto originale gli insegnamenti di Gesù, ritenendo che il Dio predicato da quest'ultimo sia un Dio straniero, lo stesso (secondo l'idea di Marcione) a cui si riferiva Paolo parlando con gli ateniesi nell'agorà, il quale, essendo un Dio d'amore e pace, incline alla misericordia e al perdono, dev'essere per forza una divinità diversa da quella d'Israele.

Marcione non riusciva a conciliare le personalità di questi due personaggi, arrivando perciò a considerarli divinità opposte: la prima, ingiusta, è il creatore, cui si contrappone il Dio d'Amore predicato da Gesù (il salvatore secondo Marcione), che libera l'uomo dal peccato tramite la nuova Alleanza.

Oltre tutto Marcione vedeva in Paolo la salvezza della cristianità, essendo quest'ultimo l'unico apostolo ad aver accantonato la legge mosaica per sottolineare l'universalità del messaggio di Cristo.

**I marcioniti sostenevano che il Dio ebraico (conosciuto da alcuni gruppi gnostici come Yaldabaoth) è incoerente, geloso, rabbioso e perpetratore di massacri, e che il mondo materiale creato da lui è difettoso, un luogo pieno di sola sofferenza.**

**Il Creatore, per i marcioniti, doveva essere necessariamente un incompetente o un maligno demiurgo.**

Fin dall'inizio Marcione è stato aspramente criticato dagli altri vescovi per le sue teorie, al punto di essere scomunicato.

I marcioniti hanno mostrato una notevole capacità di diffusione e di resistenza alle dure repressioni cui sono stati soggetti.

Per la Chiesa primitiva Marcione ha rappresentato un gravissimo pericolo, dal momento che, con la sua teologia e interpretazione del Vangelo, rischiava di minare la coesione e le basi stesse della Chiesa.

Nulla rimane dei libri dei marcioniti e la loro memoria è stata a lungo offuscata attribuendo loro posizione manichee e comportamenti antisociali.

Secondo Tertulliano e altri apologeti del cristianesimo proto-ortodosso, Marcione era un facoltoso armatore di navi e figlio di un vescovo di Sinope.

Si sarebbe trasferito a Roma nel 140 circa, pochi anni dopo la fine della rivolta di Bar Kokheba. Tale conflitto e le altre guerre giudaiche, insieme a tutte le conseguenze politiche, sociali e religiose che ne sarebbero derivate, è da considerare come sfondo contestuale per l'origine delle idee di Marcione.

Il movimento sarebbe nato ufficialmente nel 144, dopo la scomunica di quest'ultimo, in quanto stava cercando di provocare degli scismi all'interno della Chiesa.

Marcione utilizzò quindi la sua ricchezza, in particolare una somma di denaro che aveva donato alla Chiesa e che aveva richiesto indietro dopo la scomunica, per fondare un'organizzazione ecclesiastica tutta sua.

Il marcionismo prosperò fino al V secolo, anche se le idee di Marcione sarebbero sopravvissute in altre sette cristiane e molto più a lungo.

Le informazioni più antiche su Marcione e la sua chiesa provengono da Giustino (Prima Apologia), Ireneo di Lione (Contro le Eresie), Policarpo (Secondo lettera ai Filippesi) ma la maggior parte delle informazioni viene da testi di Tertulliano (Contro Marcione, Contro gli eretici e Sulla carne di Cristo).

Valentino giunge a Roma quando è papa Pio I (140-154c) e ritorna in Africa quando è papa Aniceto (155-166c).

Cerdone (138-140c) venne a Roma durante il papato di papa Iginio (138-140c) e deriva le sue idee sul Dio Sconosciuto dai seguaci di Simon Mago; Marcione è indicato come successore di Cerdone. (Eusebio IV.11 citando Ireneo)

Nel 154 Policarpo incontra Marcione a Roma (Eusebio IV.14.7) e nella Seconda lettera ai Filippesi riporta la famosa frase poi riferita a Marcione da Eusebio: (7) Perché chiunque non professi che Gesù Cristo non è vero uomo è un anticristo; e chiunque non professi la testimonianza della croce è un demone; e chiunque perverte i detti del Signore secondo i propri desideri e dice che non c'è né risurrezione né giudizio, quest'uomo è il primogenito di Satana.

Nella città di Smirne, circa nel 155 nello stesso periodo del martirio di Policarpo, viene messo al rogo Metrodoro, seguace di Marcione (Eusebio IV.15.46).

Nel 175 circa lo gnostico Bardesane di Edessa scrive un testo contro i marcioniti (Eusebio IV.30) Citando Apollinare di Hierapolis in Frigia, Eusebio (V16.21) dice che sempre nel 175, regnante Marco Aurelio, che i marcioniti lamentano numerosi martiri tra i loro e (V16.22) accenna ad un lavoro perduto di Ippolito contro Marcione.

Da Eusebio di Cesarea abbiamo notizia di vari testi perduti scritti contro Marcione nel II secolo; Dioniso di Corinto (m. 178), scrive ai cristiani di Nicomedia contro Marcione, al vescovo Filippo di Gortina (Creta) e a vescovo Palamas di Amastris in Paflagonia contro l'eresia (Eusebio IV.23.4-6)

Teofilo di Antiochia (m.183/185) (Eusebio IV.14.7)

Filippo di Gortina m.180c, vescovo di Creta e allievo di Dionisio, (Eusebio IV.25), cita anche un lavoro di un, altrimenti sconosciuto, Modesto.

Nella vita di Abercio Marcello (m 167), vescovo di Hierapolis nella Frigia I salutaris, scritta nel iv secolo si testimonia il successo della chiesa di Marcione e delle chiese di Apamea e Antiochia in Siria disturbate dai marcioniti. (Sancti Albrici vita Leipzig ed Nissen).

Abercio è anche l'autore dell'iscrizione del Cippo di Abercio.

Poco prima del 240 Mani, nel sud dell'attuale Iraq, entra in contatto con le lettere su Paolo e il Vangelo nella forma del Diatessaron di Taziano e probabilmente con seguaci di Marcione da cui deriva ad esempio l'organizzazione della chiesa Manichea.

Durante le persecuzioni di Valeriano (253-260) in Cesarea marittima, vengono condannati "alle bestie" i cattolici Priscus, Malchus e Alexander assieme ad una donna marcionita (Eusebio VII.12).

Nel 303 durante le persecuzioni di Diocleziano a Cesarea in Palestina vengono accomunati nel rogo per l'asceta Pietro detto Apselamus cattolico e Asclepius, vescovo marcionita. (Eusebio VIII.10.2 appendice)

Trovata a Lebaba (oggi Deir-Ali vicino a Damasco) una iscrizione ricorda la costruzione di un edificio marcionita nel 318/9 l'casa di incontri dei marcioniti, nel villaggio di lebaba, del signore e salvatore Gesù il buono – eretto per la visione di Paolo il presbitero nell'anno 630 dell'era seleucide "Philippe Le Bas e William Henry Waddington, Greek Inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et en Asie Mineure (1870), volume 3, inscription 2558).

Costantino I dopo il 329 vietò ai marcioniti assieme a novaziani, valentiniani e pauliciani o catafrigi ogni forma culto pubblica o privata. **Di conseguenza vengono sequestrati i luoghi di culto dei perseguitati e consegnati alla chiesa.** Vengono altresì **sequestrati i libri proibiti e molti vengono convertiti.** (Eusebio(m 340), "Vita", III, 64-66)

Cirillo di Gerusalemme (313-387) in Catechesis 6 sull'unità di Dio invita le comunità di Siria e Palestina a non cadere nell'errore marcionita. (Cyrilli Hierosolymitan archiepiscopi opera quae supersunt omnia, Reischl un Rupp ed., Monaco 1860 o Cyril of Jerusalem: bishop and city di Jan Willem Drijvers 2004 Leiden NL consultazione parziale).

L'assiro Aphraat nella regione di Adiabene (270-345) testimonia, dopo il 337, la diffusione dei marcioniti in Mesopotamia e la loro condanna da parte del Catholocos Simeone bar Sabba'e martirizzato sotto Sapore I nel 339 (Narratio de beato Simeone bar Sabba'e in Patrologia Siriaca Forget, Jacques, 1852-1933) online

Epifanio di Salamina nel 374 testimonia che essi erano presenti non solo a Roma e in Italia, ma in Egitto, Palestina, Arabia, Siria, Cipro e la Tebaide (Egitto) ed anche in Persia.

Agostino di Ippona (415 circa) nella Rittrattazione 58 parla di un predicatore che leggeva a Cartagine in pubblico, con notevole successo, un testo anonimo che egli riconosce come marcionita e che confuta in Contra adversarium legis et prophetarum.

Teodoreto, vescovo di Cirro nella provincia dell'Eufrate dal 423 al 458, invece, nella sua lettera a **Domno, patriarca di Antiochia, riferiva con orgoglio di aver convertito mille marcioniti sparsi nella sua diocesi.** Altri cenni in Compendium haereticarum fabularum e nelle epistole N81 al console Nomus e N113 a Papa Leone.

Nel 447 nel sinodo di Sahapivan la chiesa autocefala armena condanna una dottrina identificabile con quella marcionita; poco prima, forse 441, Yeznik di Koghb aveva scritto la più tarda, ma un vero manuale pratico, confutazione di Marcione.

Il Carmen adversus Macionitas lavoro in versi non più attribuito a Tertulliano, probabilmente del V secolo e scritto in latino in Occidente, contesta a Marcione la contrapposizione dei testamenti, il docetismo e la mutilazione del Nuovo testamento (online).

Aba I, futuro patriarca a Seleucia/Ctesifonte della Chiesa d'Oriente (540-552), quando era ancora un funzionario zoroastriano incontrando lungo il Tigri un sant'uomo cristiano (probabilmente nestoriano) lo chiama marcionita come era normale nella zona (Vita di mar aba, ed Bedjan).

Nel 655 Costantino di Manamali, fondatore dei pauliciani, incontra a Samosata un religioso siriano marcionita che gli spiega una nuova lettura del vangelo, forse il Diatesseron.

Dal 701 al 716 brutali lotte tra bizantini e arabi. I marcioniti trovano supporto nell'emiro arabo Wahid, mentre la Chiesa apostolica armena, nel sinodo di Dvin (719), con il "catholicos" Giovanni di Odzun ripete la loro condanna.



Attorno all'833 Smbat di Zarahawan fonda la comunità dei tondrachiani. Smbat sarebbe stato iniziato da un medico persiano di nome Mdjusik marcionita o ormai pauliciano.

### **Marcioniti e manichei**

Agostino di Ippona (380) cita ripetutamente Marcione assieme a Mani (Gli atti di Pelagio 5.15, La perfezione della giustizia dell'uomo 6.14, Sulle eresie 22, Ritrattazione 58, Opera incompiuta contro Giuliano I.59, III.53,V.26) contestando ad entrambe il rifiuto del Vecchio Testamento e la natura maligna della natura.

Nelle opere scritte contro i manichei (vedi ad es. Contro la lettera di Mani detta del Fondamento che inizia con **"Mani apostolo di Gesù Cristo per la provvidenza di Dio Padre..."**) Agostino considera il manicheismo come una sorta di eresia cristiana anche se dimostra di conoscere testi e cerimonie che sono solo dei manichei.

Nell'introduzione del testo The Medieval Manichee Runciman spiega come fosse divenuto usuale nel medioevo chiamare manicheo chi sosteneva posizioni dualiste senza che ciò implichi alcuna connessione o rinascita del manicheismo religione sincretica certamente non cristiana.

Adirittura sembra più corretto (vedi Gnoli) sostenere una possibile influenza di marcioniti su Mani in particolare per quanto riguarda l'etica, l'importanza delle scritture e l'organizzazione della chiesa.

## **5. MANICHEISMO**

Religione autonoma fondata in Persia dal predicatore Mani (216-276 d.C.) nel III secolo che ha influenzato in buona misura il Cristianesimo primitivo.

Dal punto di vista dottrinale il manicheismo può essere considerato una forma di **gnosticismo dualistico**, che - fondendo sincreticamente elementi delle più svariate religioni (Buddhismo compreso) - contrappone su uno stesso piano il Male (le Tenebre, il Diavolo) e il Bene (la Luce, Dio): il dio venerato dalle religioni sarebbe in realtà un demonio, mentre il vero dio sarebbe un deus absconditus (Dio nascosto).

In campo etico il **manicheismo** prevede un ascetismo molto rigoroso sia dal punto di vista sessuale che alimentare, **arrivando a proibire il matrimonio** e l'uso di determinate bevande.

**La chiesa manichea è composta dai "perfetti"** (gli asceti, che costituiscono la vera e propria Chiesa) e **dagli "imperfetti"** (uditore o catecumeni).

Questa dottrina ha suscitato grande interesse anche fra molti intellettuali, a partire da Agostino di Ippona, che però in seguito ne divenne il più acerrimo nemico, scrivendo ben 10 opere contro tale eresia, tra le quali "Contra Faustum Manichaeum", "Contra Secundinum Manichaeum", "De duabus animabus contra Manichaeos", "De Genesi contra Manicheos" e "De natura boni contra Manichaeos".

**Infine, nel Medioevo il manicheismo ha avuto un forte influsso nel movimento eretico dei Catari.**

Il manicheismo fu una religione fondata dal profeta iraniano Mani all'interno dell'Impero sasanide. Predicava un'elaborata cosmologia dualistica che descriveva la lotta tra il bene e il male, rappresentati il primo dalla luce e dal mondo spirituale e, il secondo, dalle tenebre e dal mondo materiale; attraverso un continuo processo all'interno della storia umana, la luce viene gradualmente rimossa dal mondo materiale e restituita al mondo spirituale da cui proviene e influiscono in ogni aspetto dell'esistenza e della condotta umana.

Si diffuse rapidamente nelle regioni di lingua aramaica e fra il terzo e il settimo secolo fu una delle religioni più diffuse al mondo e arrivando fino all'estremo oriente della Cina e nella parte occidentale dell'Impero Romano.

Essa si diffuse molto rapidamente nell'Impero sasanide e, grazie allo spirito missionario dei suoi seguaci, si diffuse sia a Occidente nell'Impero Romano, a cominciare dalla Siria e l'Egitto per diffondersi a Roma, nel Nord Africa e poi in tutto l'Impero, sia a Oriente nelle regioni dell'Asia centrale, popolate da tribù turche, fino all'India, alla Cina e alla Siberia.

Divenne quindi il **principale antagonista del cristianesimo** prima della diffusione dell'Islam nella competizione per sostituirsi al paganesimo.

Sopravvisse più a lungo in oriente e probabilmente scomparve dopo il XIV secolo nel sud della Cina. La maggior parte degli scritti originali del Manicheismo sono andati perduti ma sono sopravvissute numerose traduzioni e alcuni testi frammentari.

Trovò raramente supporto e tolleranza dai governi e fu frequentemente e duramente perseguitato in ogni dove dai governi e dalle altre religioni.

In Occidente scomparve verso il V secolo, nel Medio Oriente verso il X secolo, mentre sopravvisse più a lungo in Estremo Oriente (XIV secolo) anche per la capacità di adattarsi e di mascherarsi con le credenze locali.

Diversi piccoli gruppi continuano oggi a praticare il Manicheismo.

In Occidente le leggi contro i manichei furono utilizzate per secoli per combattere eresie cristiane basate su un dualismo di origine gnostica (si veda Manichei medievali).

Caratteristiche rilevanti:

- ✓ originale e coerente universalismo
- ✓ pacifismo e vita povera e missionaria dei suoi adepti
- ✓ scrittura e arte del libro fondamentali per il patrimonio delle Sacre Scritture redatte da Mani stesso
- ✓ Sigillo dei Profeti: la rivelazione di Mani vista come conclusione delle profezie redentrici (non legislative come Mosè) da Adamo a Noè e soprattutto Zoroastro, Buddha e Gesù
- ✓ doppia morale: rigida e inflessibile quella dei religiosi, più tollerante quella dei laici

**Il manicheismo fonde in modo originale elementi cristiani di derivazione giudaico-cristiana (Elcasaiti) e gnostica**, in particolare di Bardesane e di Marcione, assieme a una riformulazione del dualismo zoroastriano e di elementi della morale e dell'organizzazione simile a quella dei buddisti.

La chiesa era guidata da Mani e poi dai suoi successori che risiedevano a Babilonia e, successivamente, a Samarcanda.

- ✓ Il Capo della chiesa era aiutato da dodici "Maestri" o "Apostoli", e quindi da settantadue "Vescovi" o "Diaconi" e da trecentosessanta "Presbiteri" o "Intendenti".  
Queste cariche erano riservate solo agli uomini.
- ✓ Gli Eletti, che potevano anche essere donne, svolgevano funzioni di predicatori, scribi, cantori e addetti alle fondazioni pie. Gli Uditori provvedevano al sostentamento degli Eletti.
- ✓ Le elemosine, nella misura di un settimo o un decimo di quanto posseduto, erano il pilastro di funzionamento della Chiesa manichea.

Non vi è traccia di edifici per il culto manichei eccetto un tempio, ora buddista, sopravvissuto in Cina, ma la Chiesa poteva dotarsi di monasteri nei quali gli Eletti potevano studiare ed essere preparati alla vita di missione.

Alla base della dottrina insegnata da Mani c'è **un dualismo radicale e assoluto, metafisico ed etico, che pervade macrocosmo e microcosmo.**

### **Gli Eletti**

Gli Eletti erano tenuti a osservare rigorosamente cinque comandamenti:

- a. non mentire
- b. non uccidere - da intendersi in modo estensivo nei riguardi del mondo animale e vegetale e degli elementi naturali (luce, fuoco, acqua, vento, aria)
- c. essere puri - con il divieto assoluto di compiere l'atto sessuale
- d. non mangiare carne - che implica una serie di divieti alimentari e periodi, anche prolungati, di digiuno
- e. godere di una felice povertà - i Perfetti dovevano vivere dei doni della comunità, non possedere nulla eccetto una veste, bianca come simbolo di purezza, e cibo per un giorno

Queste norme vengono espresse anche parlando di sigilli, precetti e divieti che riguardano la bocca, le mani e il grembo (questo è simile al Buddismo).

Gli Eletti dovevano...

- a. rispettare le regole dei digiuni e delle preghiere,
- b. non avere fissa dimora ma dedicarsi alla predicazione del messaggio di speranza e di pace.
- c. non potevano inoltre svolgere opere manuali, compresa la preparazione del cibo.

Questo compito era svolto dagli Uditori che venivano assolti per tale crimine.

Il pasto degli Eletti viene trasformato così in cerimonia religiosa con il suo corredo di preghiere ed inni.

Il pasto viene quindi reinterpretato come un mezzo per liberare la Luce che è imprigionata nella materia.

### **Gli Uditori**

Oltre a provvedere al sostentamento degli Eletti, gli Uditori, per avvicinarsi alla Salvezza, dovevano rispettare dieci comandamenti (le varie formulazioni giunteci non sono sempre uniformi), che vietavano di:

- a. adorare gli idoli
- b. seguire falsi profeti
- c. eseguire pratiche magiche
- d. essere irriverenti verso gli Eletti
- e. bestemmiare o mentire
- f. macellare animali e bere bevande fermentate
- g. spaventare, ferire e uccidere uomini e animali
- h. sposare più di un coniuge e commettere adulterio
- i. omettere di soccorrere bisognosi ed afflitti
- j. rubare e ingannare

Gli Uditori erano tenuti a **quattro momenti di preghiera al giorno** (alba, mezzogiorno, tramonto, notte) e ad alcuni periodi di digiuno.

Le preghiere di Uditori ed Eletti erano rivolte al Sole di giorno e alla Luna di notte.

### **Il culto e i riti**

La principale festa dei manichei è Bema (dal greco, il "palco", la "cattedra", il "trono") in ricordo della **passione di Mani e dell'ascesa al cielo della sua particella di Luce**.

**La festa si svolgeva all'equinozio di primavera** ed era preceduta da trenta giorni di digiuno e da una veglia con preghiere e canti nella notte precedente.

All'alba con i primi raggi del sole, l'inno all'Aurora glorificava il ritratto di Mani posto su un trono sollevato da cinque scalini.

La Cerimonia prevedeva la recitazione di preghiere, la confessione generale, la lettura del Vangelo di Mani e dell'ultima lettera scritta dal carcere Lettera del Sigillo e infine inni e canti di gioia per la trionfale ascensione.

La confessione, sia privata che pubblica, settimanale, annuale o in occasione del Bema rientrava fra gli obblighi gli Eletti e degli Uditori.

Gli Eletti si confessavano tra loro, e poi confessavano gli Uditori, il lunedì (questo è simile al C.R.).

La musica trova ampio utilizzo nelle cerimonie manichee come mezzo di elevazione e liberazione della Luce; alla musica degli strumenti a corda e a fiato si aggiunge il canto, da semplici cantilene a canti corali.

Numerosi gesti rituali usati dai manichei come...

- ✓ la stretta delle mani destre,
- ✓ il bacio della pace,
- ✓ la prosternazione e la genuflessione e
- ✓ l'imposizione delle mani sono presenti anche in altre tradizioni religiose.

### **La morale**

Secondo Mani "virtuoso" è proteggere e salvare la luce che è imprigionata nella materia e quindi in ogni essere vivente (vedi l'induismo!).

La salvezza viene raggiunta con la morte dopo aver completato il processo di liberazione della Luce che ciascuno ha in sé.

Se il processo non è completato, la particella di Luce sarà travasata in altre catene corporee (reincarnazione induista e buddista).

Ciò comporta l'astensione dall'atto sessuale in quanto protrae la prigionia della luce in un altro essere e l'astensione dall'uccisione della vita in ogni forma, anche per gli animali e le piante per non far soffrire la luce che è in loro (induismo e Krishna).

Norme così rigide hanno comportato l'individuazione di una doppia morale: l'adozione piena delle norme morali da parte di un gruppo ristretto di religiosi, chiamati "Eletti" o "Perfetti" e un'interpretazione più elastica per tutti i credenti, chiamati "Uditori" o "Catecumeni", tenuti solo ad avvicinarsi alla salvezza.

Le due comunità avevano uno stile di vita completamente diverso e pochi eventi comuni come la preparazione dei pasti da parte degli Uditori, la confessione e il versamento delle elemosine.

### **Elementi comuni con il Cristianesimo**

Nel manicheismo si ritrovano alcuni elementi comuni con il Cristianesimo in quanto Mani fu profondamente influenzato da varie formulazioni del Cristianesimo diffuse in Siria e Mesopotamia nel III secolo.

Mani pretende di aver ricevuto le sue conoscenze esoteriche da una speciale rivelazione e non ammette influenze umane nella formazione dei suoi insegnamenti.

I suoi primi oppositori, i battisti giudaizzanti presso i quali era vissuto fino a 24 anni, lo accusano di aver mangiato pane greco probabilmente riferendosi al contatto con la predicazione di Paolo attraverso l'interpretazione di Marcione i cui insegnamenti si erano largamente diffusi in Siria e Mesopotamia.

### **Mani diceva di essere un Apostolo di Cristo e di aver ricevuto la sua rivelazione in modo simile a Paolo.**

L'influenza di Marcione su Mani è profonda anche se non accettata.

La sua separazione del Dio Padre e di Gesù Cristo dal Dio Creatore sarà ripresa da Mani nella sua epica dei due regni.

Anche l'interpretazione del ruolo salvifico di Cristo e gli argomenti utilizzati dai manichei contro l'Antico Testamento hanno aspetti che rimandano a Marcione.

Altre influenze si possono riscontrare nella organizzazione dei credenti in Perfetti (o Eletti) e Uditori e nella attenzione posta nel fissare un preciso canone delle sacre scritture.

Mani è stato inoltre influenzato dall'insegnamento di Bardesane, specialmente per quanto riguarda la cosmogonia ed in particolare la concezione attiva dell'Oscurità, che non è solo mancanza di Luce ma una forza invadente e contaminante. Per entrambe l'universo visibile è stato creato da elementi che sono stati corrotti dall'Oscurità e che devono essere purificati.

Efrem il Siro riconobbe in Marcione e Bardesane importanti elementi formativi di Mani.

Comunque, centrale all'insegnamento di Mani è la lotta epica tra i regni della Luce e dell'Oscurità, un pauroso racconto di avidità, lussuria e cannibalismo, che non è parte degli insegnamenti di Marcione ed è molto più elaborata e drammatica della metafisica di Bardesane.

Questa concezione può essere stata influenzata dal movimento gnostico, un movimento molto eterogeneo ritenuto eretico e avversato anche dai neo-platonici: tra gli gnostici la scuola meglio identificabile è quella di Valentino, setta che è documentata in Siria e Mesopotamia fino al IV secolo. Si ritrovano in Mani numerosi dettagli mitologici derivati da Valentino come gli Archeoni, gli Eoni, i Sigizi, il Demiurgo...

Credeenze manichee trovano inoltre corrispondenza in testi apocrifi di ispirazione gnostica: ad esempio:

- ✓ **la credenza manichea che Cristo sia stato crocifisso in ogni roccia ed ogni albero trova una corrispondenza nel Vangelo di Tommaso,**
- ✓ **la Croce di Luce dei manichei viene discussa negli Atti di Giovanni.**
- ✓ **Mani conosceva inoltre l'Inno della Perla incluso negli Atti di Tommaso.**

### **Storia**

Il manicheismo è caratterizzato dallo spirito missionario.

Contemporaneamente ai numerosi viaggi di Mani, i suoi fedeli andarono predicando in piccoli gruppi, oltre l'Impero sasanide sia ad occidente verso il regno di Palmira e l'Impero Romano che verso oriente verso i territori delle tribù turche dell'Asia centrale, l'India e la Cina.

Tutte le sette dualistiche inclusi i cristiani gnostici e marcioniti, i manichei e mazdakiti subiscono repressioni da parte dei musulmani.

Piccole comunità sopravvissero a lungo in Mesopotamia: al-Biruni incontra manichei a Baghdad attorno al 1000.

### **Manicheismo ad Occidente (Impero romano d'Oriente e d'Occidente)**

L'apostolo Patteg raggiunse Roma verso il 280 ed era stato in Egitto nel 244 e 251 assieme al discepolo Adda dopo aver ottenuto buoni risultati nel Regno di Palmira con la conversione della sorella della regina Zenobia.

Il manicheismo si diffuse ad Alessandria e in tutto l'Egitto, ed in particolare nella regione di Fayum dal 290, e successivamente nell'Africa settentrionale con centro Cartagine. Epifanio di Salamina (Haereses, LXVI, I) segnala la presenza degli apostoli manichei e il loro successo in Giudea nel 274. Prima del 296 il proconsole d'Africa Giuliano aveva scritto all'imperatore che i manichei minavano la pace della popolazione e provocavano danno alle città. Diocleziano (Alessandria, 31 marzo 296) comandò al Proconsole di perseguirli, definendoli "setta sordida ed impura recentemente venuta dalla Persia, da distruggere fin dalla radice" (stirpitus amputari).

I suoi capi e propagatori avrebbero dovuto essere bruciati insieme ai loro libri; la massa dei fedeli decapitata e le persone che simpatizzavano per loro condannate alle miniere; tutti i loro beni avrebbero dovuto essere confiscati.

L'editto di Diocleziano combatte la religione manichea in quanto originata in un impero nemico, ed ha quindi rilevanti motivazioni politiche, comunque l'editto sarà alla base di una serie di successivi editti imperiali e interventi papali che continuano fino alla legislazione di Giustiniano che lo recepisce. La legge di Giustiniano sarà utilizzata contro tutte le sette cristiane dualiste fino al XIV secolo.

Nel periodo tra gli imperatori Costantino I (312) e Teodosio I (382) si hanno varie segnalazioni circa la presenza e le persecuzioni di credenti manichei nell'Impero romano.

Papa Milziade segnala (Liber Pontificalis) che nel 312 esistevano a Roma monasteri manichei, Ilario di Poitiers segnala nel 354 la diffusione dei manichei nella Francia del Sud ma questa notizia potrebbe anche riguardare la presenza di Priscillianisti, una setta cristiana dualista.

Gli imperatori Valentiniano I (372) e Graziano, sebbene in generale tolleranti verso le varie sette religiose, perseguirono i manichei. Efreem il Siro (378) riporta la notizia della diffusione dei manichei nella Mesopotamia dei suoi giorni ed in particolare Edessa, dove il manicheismo fu praticato fino al 450.

Agostino di Ippona divenne manicheo nel 387, e fu "Uditore" per nove anni prima di convertirsi al cristianesimo. I numerosi testi di Sant'Agostino forniscono notizie su vari "Perfetti" manichei presenti in Nord Africa: per secoli l'opera di Sant'Agostino è stata la principale fonte sul manicheismo. Agostino confutò Fausto di Mileve in un'opera di 33 libri. Il 28 e 29 agosto 392, Agostino confutò anche un certo Fortunato in una discussione pubblica tenuta nei Bagni di Sossio.

Successivamente, il 7 dicembre 404, Agostino disputò con Felice, un presbitero manicheo. Invece, negli ultimi 25 anni della sua vita Agostino non scrisse altro contro il manicheismo, il che suggerisce che in quel periodo l'importanza della setta sia diminuita.

Nel 382 con l'editto di Teodosio I la religione cristiana diviene "ufficialmente" la religione di Stato dell'Impero romano, ma già nel 381 un editto di Teodosio aveva privato i manichei dei diritti civili e li aveva dichiarati incapaci di disposizioni testamentarie.

La repressione dei manichei venne rafforzata dall'editto di Valentiniano II (389) che confiscò i loro beni, annullò i loro testamenti, e li esiliò. Onorio, primo imperatore romano del solo Impero d'Occidente nel 405, reiterò gli editti dei suoi predecessori, multò tutti i governatori di città o province che si dimostravano negligenti nell'eseguire i suoi ordini, invalidò tutti i loro contratti, li dichiarò banditi come criminali pubblici.

Negli anni dal 384 al 388 si sviluppò a Roma una setta particolare di manichei chiamata dei Martari, che, sostenuti dal capo del gruppo romano, un ricco uomo di nome Costanzo, tentò di creare una sorta di monastero per gli Eletti. La nuova setta trovò durissima opposizione fra i suoi correligionari.

L'elenco di interventi contro i manichei continua fino agli inizi del VI secolo, con editti di Imperatori e interventi di Papi:

Nel 425 Valentiniano III, nel 445, reiterò gli editti dei suoi predecessori.

Nel 428 Teodosio II

Nel 443 papa Leone I (440-461)

L'imperatore Anastasio I Dicoro (491 al 518) di madre manichea, iterò la condanna a morte dei manichei

**Nel 492 papa Gelasio I (492-496) condanna il manicheismo assieme alle eresie cristiane monofisite, eutichiane e ariane.**

Nel 520 circa papa Ormisda (514-523) sempre nell'ambito della lotta alle varie eresie cristiane

Nell'impero di Occidente non si hanno notizie di manichei successive alla fine del V secolo, anche se essi si erano diffusi in Dalmazia, Italia e Francia e Spagna.

Fuori dall'Impero, i Vandali ariani conquistarono l'Africa, e Unerico (477-484), re dei Vandali, perseguì i manichei che tentavano di prendere vesti ariane.

Nell'Impero romano d'Oriente il manicheismo raggiunse lo zenit tra il 375 e il 400, ma poi declinò rapidamente.

Intorno al 404 Giulia, una nobile donna antiochena, tentò con la sua ricchezza e la sua cultura di convertire la città di Gaza al manicheismo, ma senza successo.

Altre notizie ci giungono da vescovi e scrittori cattolici: a Gerusalemme, il vescovo Cirillo (315-387) ebbe molti convertiti manichei fra i suoi catecumeni e Nilo da Rossano (910-1004) riporta, da fonte non nota, di sette segrete manichee nel Sinai fino al 430.

Nel 527 Giustino I e Giustiniano I decretarono la pena di morte, non solo contro i manichei che persistevano nella loro eresia, ma anche contro i convertiti dal manicheismo che rimanevano in contatto con i loro precedenti correligionari, o che non li denunciavano immediatamente ai magistrati. Pesanti sanzioni penali furono similmente decretate contro tutti gli ufficiali dello Stato che non denunciavano i loro colleghi, se erano manichei, e contro tutti quelli che possedevano libri manichei. Fu una guerra di sterminio all'interno dei confini dell'Impero, ebbe apparentemente successo.

Ancora alla fine del VI secolo, papa Gregorio I vedeva l'Africa come un covo di manichei. Lo stesso avvertimento fu ripetuto da papa Gregorio II (701), ma questi avvertimenti riguardano più propriamente i Manichei medievali che sono cristiani e nulla hanno a che fare con la religione di Mani.

### **Manicheismo ad Oriente (Asia Centrale, India e Cina)**

Il manicheismo si diffuse rapidamente ad est della Persia, tanto che, nell'anno 1000 lo storico arabo al-Biruni scrisse: la maggioranza dei turchi orientali, gli abitanti della Cina e del Tibet ed un certo numero in India professano la religione di Mani, ma anche in Oriente le persecuzioni contro i manichei fanno parte della storia della Chiesa.

Il primo contatto con l'India avviene nel primo viaggio di Mani (240) il quale raggiunge Rew Ardasir, quindi Deb nel delta dell'Indo e il regno di Turan dove converte il re di religione buddista. Una generazione dopo la morte di Mani i suoi seguaci si erano stabiliti sulla Costa di Malabar e gli avevano dato il nome di Minigramma, ovvero Insediamento di Mani.

Si hanno frammentarie notizie della presenza dei manichei in Cina:

Nel 694 un vescovo manicheo, Mihr Ohrmezd, si trova alla corte dell'imperatrice cinese Wu Zetian (684-704)

Nel 710 Tis, sovrano del Tokharistan, invia un maestro manicheo alla corte cinese

Nel 731 un vescovo manicheo redige il Compendio della dottrina e della regola insegnate da Mani, Buddha della Luce, scritto in cinese, ritrovato a Dunhuang e conservato a Londra

Nel 732 un editto imperiale riconosce ai soli manichei il diritto di praticare il loro culto in Cina.

Le missioni manichee hanno successo nel modo delle tribù turche dell'Asia centrale:

- ✓ Nel 763 Bugu Qaghan, il sovrano degli Uiguri, una tribù del Turkestan, si converte al manicheismo che diventa religione di corte
- ✓ L'imperatore cinese autorizza (nel 768 e nel 771) i manichei a costruire luoghi di culto e monasteri su richiesta degli Uiguri
- ✓ Ambasciate uigure (nell'806 e nell'817) introducono il manicheismo alla corte cinese

Si data all'815 l'iscrizione trilingue (cinese-turco-sogdiano) di Karabalgasun in Cina che si riferisce ai manichei.

Nell'840, la caduta dell'impero uiguro provocata dai Kirghizi ha come conseguenza il rapido declino del manicheismo e, nell'843, un editto imperiale cinese lo proscrive.

### **Una nuova fioritura della santa chiesa (manichea) si ha con la formazione di un regno uiguro con capitale Qoco nel Turkestan cinese (850 circa).**

Nel 932 i manichei trasferiscono la loro sede principale dalla Persia a Samarcanda, sotto la protezione della tribù turca dei Tuguzguz che li proteggono dal Principe di Chorazan.

Nel 1250 circa i Mongoli pongono fine alla signoria uigura di Qoco: gruppi di manichei continuano per secoli la loro attività, integrati nella società cinese con attività finanziarie e mercantili sulla Via della Seta ma anche prendendo vesti taoiste e buddiste ed in società segrete.

## **Nel 1292 Marco e Maffeo Polo incontrano dei manichei a Fuzhou nella Cina meridionale.**

Alcuni piccoli gruppi professano ancora oggi il manicheismo nella provincia cinese meridionale del Quanzohu.

### **Manichei medievali**

Numerose eresie antiche e medievali furono classificate dagli inquisitori come manichee.

Si tratta delle eresie dei Priscillianisti (Spagna e Gallia), Tondrachiani (Armenia), Pauliciani (Siria), Bogomili (Bisanzio e Bulgaria), Patari o Patereni (in Italia settentrionale, Bosnia e Dalmazia) e dei Catari o Albigesi (specialmente nella Francia meridionale e Italia centro-settentrionale).

Tutti questi eretici chiamavano sé stessi "buoni cristiani"; i loro testi sacri erano un sotto-insieme del Nuovo Testamento e non vi è traccia tra i loro testi di libri manichei e la loro religione non aveva relazione con il manicheismo.

**Il termine "manicheo", o in scritti più recenti neo-manicheo, è da intendersi come sinonimo di "dualista".**

A seguito dei numerosi editti imperiali e papali essere manicheo era da intendersi come reato sia per le autorità politiche che religiose; reato che poteva comportare la condanna al rogo e la requisizione dei beni in base alla legislazione consolidata da Giustiniano.

## **6. PAULIANISTI**

Paolo di Samosata (200 circa – 275 circa) fu vescovo di Antiochia di Siria dal 260 al 272 e un esponente della **dottrina adozionista**.

Contro le sue idee furono tenuti vari sinodi, probabilmente tre, tra il 264 ed il 268.

Al primo di questi erano presenti Firmiliano di Cesarea, Gregorio Taumaturgo, suo fratello Atenodoro e molti altri. Per problemi di salute mancava Dionisio di Alessandria.

Paolo era un funzionario civile (Procurator ducenarius) protetto della regina Zenobia di Palmira. Era un uomo benestante e godeva di un certo seguito tra i vescovi vicini, che difendevano le dottrine che questi dichiarava ortodosse.

Tanto bastò ai vescovi riuniti nel primo sinodo per giudicarlo innocente. In seguito, fu convocato un secondo sinodo che lo condannò e Paolo promise di rinunciare alla sua dottrina, ma non ottemperò alla promessa.

Infine, fu convocato un terzo sinodo, prima del quale Firmiliano morì. L'attore principale di questo sinodo fu un presbitero di Antiochia, Malchione, che era uno stimato uomo di cultura e capo della scuola di letteratura greca di Antiochia. Nella sua disputa con Paolo, lo convinse della sua eresia e spinse per la sua deposizione.

Tra le opere di Eusebio di Cesarea si conserva tuttora un frammento di una lettera di Malchione a Papa Dionisio, a Massimo di Alessandria ed a tutti i vescovi ed al clero del mondo conosciuto in cui si riportavano le fasi salienti della disputa.

La lettera accusava Paolo di aver acquisito grandi ricchezze con mezzi illeciti, di aver fatto costruire per sé un alto pulpito nella chiesa e di insultare coloro che non lo accondiscendevano o che non lo osannavano, e così via.

Aveva provocato scandalo ammettendo delle donne a vivere nella sua casa ed aveva consentito lo stesso al suo clero. Tuttavia, Paolo non poté essere rimosso dalla sua sede finché l'imperatore Aureliano non prese possesso di Antiochia nel 272.

Anche allora rifiutò di liberare la sede. Fu fatto, allora, un appello ad Aureliano e l'imperatore pagano, che in quel periodo era favorevole ai cristiani, decise (Eusebio vii, 30, 19), che la sede avrebbe dovuto essere assegnata a chi fosse stato designato dalla sede di Roma; - evidentemente era stato affermato di fronte a lui che la legittimità dipendeva dalla comunione con Roma, da garantire dopo un esame dal Papa e dal suo sinodo. Paolo fu scacciato con disonore dal potere civile. Della sua vita non si conosce altro.

### **La dottrina**

**La sua dottrina era analoga a quella del monarchianismo dinamico di Teodoto e fu etichettato come seguace di Artemone.**

Possiamo semplificarla in questo modo: **il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono una singola persona (prosopon).**

Il Figlio (o Logos) e lo Spirito Santo (o Sophia) erano senza hypostasis, essendo soltanto la saggezza e la scienza di Dio: semplici attributi del Padre.

Il Figlio nacque prima di tutte le cose come Figlio (Logos prophorikos) senza la vergine; è senza forma definita e non può essere reso visibile agli uomini.

Si manifestò nei Profeti, specialmente in Mosè ed ancor più in Gesù, che nacque per mezzo dello Spirito Santo da una vergine. Il Cristo, il Salvatore, era essenzialmente un uomo ispirato dallo Spirito Santo, in cui dimorava il Logos.

Sforzandosi e soffrendo, Gesù ha debellato il peccato del nostro primo genitore e si è unito a Dio, essendo uno con lui nell'intenzione e nell'azione.

Dio ha operato in lui per fare i miracoli, per dimostrarlo il Redentore ed il Salvatore della razza umana. Il battesimo di Cristo veniva considerato da Paolo come il momento della sua unione con il Logos. Infatti, se fosse stato dio per natura, Paolo arguiva, ci sarebbero stati due dèi.

Pertanto proibì tutti gli inni a Cristo ed attaccò apertamente le vecchie interpretazioni (alessandrine) delle Sacre Scritture.

Paolo, in questo modo, teneva separate le due nature del Cristo: unite solo dalla volontà e dall'amore. Tuttavia questa definizione rischiava di cadere nel ditheismo.

### **Eredità culturale**

Il partito di Paolo, comunque, non scomparve immediatamente, ma rimase attivo fino al IV secolo. Il Concilio di Nicea, infatti, dichiarò il battesimo conferito dai paulianisti non valido.

C'è qualcosa, anche se non molto, dei suoi insegnamenti nei sistemi lucianisti ed ariani (TdG).

Ma la loro cristologia era l'opposto della sua, che sarebbe riapparsa in forma modificata in Teodoro di Mopsuestia, Diodoro, Nestorio e persino in Teodoreto di Cirro, benché questi antiocheni posteriori rifiutassero decisamente l'imputazione di qualsiasi accordo con l'eretico Paolo.

## **7. MONTANISMO**

Il Montanismo nasce in Frigia grazie a Montano, ex sacerdote della dea Cibele, nella seconda metà del II secolo d.C. Le caratteristiche principali del movimento eretico furono:

- grande importanza attribuita al profetismo;
- attesa imminente della parusia (ovvero il ritorno definitivo di Cristo sulla Terra);
- asceti e rigorismo (soprattutto in materia sessuale)

A causa di queste diversità si accentuò il contrasto tra la chiesa cristiana ufficiale e **la chiesa montanista carismatica**, nella quale avevano un ruolo importante sia i profeti che le donne.

### **Gli odierni pentecostalisti sono abbastanza assertori del Montanismo.**

Eresia a sfondo morale ascetico, nella quale si trovò invischiato anche Tertulliano.

Montano, da poco convertito al cristianesimo dal culto di Cibele, si spacciava come l'organo dello Spirito Santo, dal quale diceva di aver visioni e rivelazioni.

Non insegnava una gnosi; accettava tutta quanta la Rivelazione come un fatto incontestabile, non s'abbandonava a speculazioni come era uso degli gnostici.

Il suo ideale era pratico, esclusivamente etico. In attesa della imminente parusia del Signore e dell'apparizione della Gerusalemme celeste, ai cristiani non era lecito sedersi in comode poltrone; bisognava prepararsi al grande evento con una condotta austera, con un'asceti in cui dominasse lo Spirito e le funzioni della carne fossero ridotte all'indispensabile.

Perciò niente matrimonio, niente compiacenze carnali, niente ricercatezza, niente cariche, ma un sacrificio pieno e cosciente in attesa della grande ora.

Durante questo tempo d'attesa i cristiani dovevano raddoppiare il digiuno, non cadere mai nella colpa perché dopo il battesimo, secondo Montano, nessuna colpa può essere rimessa.

Era dunque quello di Montano un movimento spirituale, una riforma morale; e tutto questo sarebbe stato bello se non avesse valicato i limiti del giusto e del conveniente e se non avesse preteso completare la rivelazione cristiana e di ricevere per rivelazione dall'alto quello che era soltanto parto della sua fantasia.

La predicazione di Montano non cadde nel vuoto: attorno a lui cominciò a stringersi un piccolo gruppo di fedeli; due donne, Massimilla e Prisca che si dicevano profetesse, piantarono in asso i loro mariti e si diedero al servizio dell'asceta frigio; poi il piccolo gruppo crebbe, si allargò in Asia, come un'epidemia.



Dall'Asia il moto di sparse anche in Occidente. I martiri lionesi dalle loro prigioni scrissero a papa Eleuterio per ottenere una condanna dei nuovi eretici.

Comunità montaniste si stabilirono a Roma e a Cartagine, dove Tertulliano fu capo e vittima insieme: il montanismo s'andò spegnendo da sé nella prima metà del secolo III.

## 8. MODALISMO

Dottrina del II-III secolo secondo la quale **le tre persone divine sarebbero soltanto tre aspetti dell'unica divinità.**

**Non esiste dunque Trinità in Dio ma "monarchia"** (dove anche il nome di monarchismo); e quando diciamo che il Figlio di Dio s'è incarnato e ha sofferto alla passione con la morte, è un modo di dire, perché in realtà è stato lo stesso Padre a incarnarsi e a patire sulla croce (dove anche il nome di patripassiani).

Primi autori dell'eresia pare siano stati Prassea e Noeto ai primi del secolo III, contro i quali scrisse Tertulliano (*Adversus Praxeam*) e Ippolito romano (*Contra Noetum*); altri sostenitori a Roma dell'eresia furono Epigone, Cleomene e Sabellio; dal nome di quest'ultimo la setta modalista fu chiamata sabelliana e durò fino al secolo V combattuta da Eusebio di Cesarea (*Contra Marcellum* e *De ecclesiastica theologia*) e da sant'Ilario da Poitiers (*De Trinitate*).

È una forma del cosiddetto **monarchismo, una corrente che mirava a conservare intatta ed illimitata la "monarchia" di Dio** (ovvero la Sua assoluta unicità), interpretando perciò la persona di **Gesù Cristo come un essere umano che ospitava in sé la forza divina (simile ai TdG).**

## 9. ENCRATISMO

Da encrâteia, che significa **astinenza, temperanza.**

Dottrina a sfondo ascetico, di cui il più noto rappresentante fu Taziano nel secolo II.

Partendo dal principio gnostico della ...

- **materia intrinsecamente cattiva,**
- **considerava come peccato l'unione matrimoniale,**
- **proibiva l'uso della carne del vino,**
- **pretendeva che il sacrificio eucaristico si facesse con la sola acqua, e**
- **rigettava le ricchezze come peccato.**

Nel secolo IV, l'encratismo rivisse nei discepoli dell'asceta cappadoce Eustazio di Sebaste; fu combattuto da sant'Anfilochio vescovo di Iconio e condannato in un sinodo del 390 a Sido in Panfilia.

## 10. DOCETISMO

Si tratta di una dottrina il cui nome deriva dal termine greco dokéin (sembrare) che si è manifestata sotto varie forme dal I al IV secolo d. C.

**Il cuore di questa dottrina consisteva nel negare che nel Cristo uomo esistesse veramente la natura umana:** da ciò anche la negazione della sofferenza (con la passione e la morte) nell'esperienza terrena di Gesù.

## 11. PELAGIANESIMO

Pelagio, monaco asceta e teologo inglese, arrivò a Roma verso il 390 e godette di grande prestigio nei circoli dell'aristocrazia romana divenuta cristiana.

Scrisse numerose opere tra le quali un Commento alle lettere di Paolo, facendosi promotore di un ideale di vita cristiana rigorosa e di forte impegno morale.

Secondo le teorie da lui sostenute, la natura umana, in quanto dotata di libero arbitrio, può adempiere ai comandamenti di Dio perché **il peccato originale fu in realtà un peccato personale del solo Adamo,** peccato che esercita la sua influenza sull'umanità solo come cattivo esempio.

**L'uomo, se volesse, potrebbe evitare il peccato anche senza il sostegno della grazia:** ne consegue che il battesimo, che toglie solo le colpe personali, non è necessario per gli infanti inconsapevoli (in quei tempi si iniziava a ventilare l'idea del battesimo ai neonati!).

Le tesi di Pelagio vennero duramente combattute da sant'Agostino, ma si diffusero in Italia, Africa e Oriente cristiano. Il pelagianesimo fu condannato dal concilio di Cartagine del 418.

Oggi esistono delle comunità (si definiscono cristiane) che manifestano affinità col pelagianesimo, asserendo che chi si converte davvero non pecca più...!

## 12. EUCHITISMO

Setta eretica diffusasi nell'Asia Minore verso la fine del secolo IV.

**Sosteneva l'unione personale del demonio col peccatore** e di Dio col giusto, in una specie di **panteismo**.

I suoi seguaci furono chiamati così perché facevano assegnamento solo sulla preghiera per scacciare il demonio e **unirsi ipostaticamente a Dio**.

L'ipòstasi (dal greco hypostasis, composto da hypo, «sotto», e stasis, «stare», quindi «essere sussistente», «sostanza») nella filosofia neoplatonica e in Plotino, è **ognuna delle diverse dimensioni della realtà, gerarchicamente generate** (il padre è il Figlio sono cronologici per ipostasi: il padre viene prima e poi viene il Figlio, più piccolo), **appartenenti alla stessa sostanza divina, che le produce per una sorta di emanazione**, altrimenti detta processione.

**Nel Cristianesimo il concetto neoplatonico di ipostasi svolse un ruolo fondamentale nella formulazione della dottrina trinitaria: i caratteri specifici di Padre, Figlio e Spirito Santo furono definiti come ipostasi (sostanza personale), ma posti a un livello paritario e non più gerarchico.**

Il termine "ipostasi" fu così consacrato dal concilio di Calcedonia (451) che affermò l'esistenza in Cristo di un'unica ipostasi-persona in due nature: umana e divina.

Nella religione cattolica si può intendere con ipostasi anche il processo attraverso il quale dal concetto assoluto di Dio si fa derivare necessariamente la sua esistenza sostanziale.

«Per i Greci ipostasi, secondo il significato proprio della parola, secondo l'uso, indica solo l'individuo di natura razionale, attesa l'eccellenza di questa natura.

Come noi diciamo al plurale che in Dio vi sono tre Persone e tre Sussistenze, così i Greci dicono che vi sono tre Ipostasi.

Però siccome il nome di sostanza, che propriamente corrisponde a ipostasi, per noi è equivoco, dato che alcune volte significa l'essenza e altre volte l'ipostasi, per evitare il pericolo di errore si è preferito tradurre ipostasi col termine **sussistenza**, anziché con quello di sostanza.»

Furono condannati a più riprese; così nel sinodo di Sido del 390 e nel Concilio di Efeso del 431.

## 13. NOVAZIANISMO

Questo movimento, che determinò anche una scissione ecclesiastica, prende il nome dal presbitero romano Novaziano (258) che, dopo un'iniziale posizione moderata sulla controversa questione dei "lapsi" (*"Lapsi" -letteralmente "scivolati"- era il termine latino usato, nel III e IV secolo, per indicare i cristiani che, sotto la minaccia delle persecuzioni, compiono atti di adorazione verso gli dèi pagani.*).

Si fece sostenitore di una linea molto rigorosa e intransigente, mettendosi in netto contrasto con la posizione "ufficiale" della Chiesa: per questo fu scomunicato da un concilio romano nel 251.

**Secondo Novaziano la chiesa deve essere costituita da un piccolo gruppo di spirituali, inevitabilmente in conflitto con la città terrena (in sostanza una chiesa di profeti e di martiri), mentre per i vescovi la chiesa è un popolo che deve riunire tutti i fedeli, con i loro diversi livelli di spiritualità.**

Novaziano ed i suoi seguaci predicavano il rigorismo dottrinale e la necessità di un rinnovamento spirituale all'interno della chiesa.

## 14. GNOSTICISMO

Sotto questo nome è compreso tutto un complesso di sistemi eretici del II e III secolo, i quali, mediante un sincretismo filosofico-religioso, cercarono di dare una spiegazione razionale dei misteri del cristianesimo.

Punto di partenza dello gnosticismo è il problema del male, che viene risolto con l'accettazione d'un dualismo radicale tra Dio e la materia.

Dio, che è essere essenzialmente spirituale, capace di evolversi, generò degli esseri spirituali, eterni come lui (eoni).

La prima coppia di eoni (sizigia), maschio e femmina, procedette direttamente da Dio, le altre invece procedono l'una dall'altra per successiva evoluzione.

Se non che, nel processo evolutivo degli eoni che allontanandosi da Dio diventano sempre più imperfetti, un eone prevaricò e fu escluso dal pleroma cioè dalla società di tutti gli eoni.

Questi a sua volta prolificò altri eoni malvagi a pari di lui e creò il mondo e l'uomo; fu dagli Ebrei adorato come Dio e si chiamò Jahvè (YHWH), il Demiurgo.

Nell'uomo però, di nascosto, un eone superiore depose un germe divino, il quale si trovò così prigioniero della materia e subì la persecuzione del Demiurgo.

Come era possibile a questo germe divino la liberazione dal corpo? Uno dei primi eoni superiori si incarnò, prese il fantasma di Gesù di Nazaret e insegnò agli uomini, con la sua predicazione, il mezzo di salvarsi.

Ma il Vangelo di Gesù di Nazaret se può bastare agli ingenui ai semplici non è sufficiente per gli altri, per i quali ci vuole la gnosi più profonda del Vangelo.

Gli uomini perciò vengono divisi in tre gruppi:

- **gli ilici (materiali), per i quali non c'è salvezza,**
- **gli psichici, che possono avere la salvezza con l'aiuto di Cristo e**
- **i pneumatici o gnostici perfetti, i quali già hanno la salvezza nella gnosi e quindi non hanno bisogno di altra salvezza.**

Quando attraverso la gnosi sarà compiuta la liberazione del germe divino nell'uomo e il Demiurgo sarà sottomesso a Dio, allora il mondo materiale sarà distrutto e avverrà la restaurazione universale. I centri principali dello gnosticismo furono in Siria e ad Alessandria; e maestri principali furono Cerinto, Saturnino, Basilide e Valentino.

Secondo sant'Ireneo, Cerinto avrebbe insegnato la distinzione tra il Dio supremo e il Demiurgo. Gesù figlio naturale di Maria era un uomo al pari degli altri; su lui, dopo il battesimo era discesa una virtù proveniente dal Dio supremo sotto forma di colomba; prima della sua passione questa virtù che era il Cristo abbandonò Gesù e questi soffrì e morì come tutti gli altri uomini, mentre il Cristo restò impassibile ed esiste spiritualmente.

Secondo Caio invece, Cerinto esibiva un libro di rivelazioni che diceva aver avuto dagli angeli e secondo cui dopo la resurrezione la carne dovrà godere ogni genere di piaceri e di voluttà per mille anni.

Saturnino ammise l'esistenza di Dio Padre, creatore delle potenze angeliche; queste a loro volta crearono il mondo e l'uomo; ma poiché l'uomo creato dagli angeli non poteva tenersi in piedi Dio immise in lui una scintilla di vita, per la quale questi si eresse, articolò le sue membra e cominciò a vivere.

Nacque allora tra gli angeli creatori e il Dio Supremo una lotta che generò anche tra gli uomini i buoni e i cattivi: buoni quelli che credevano nel Dio supremo, cattivi quelli che serbavano fede e adoravano gli angeli creatori e in particolare Jahvè che era uno dei capi degli angeli.

Per abbattere la potenza angelica e per strappare al dominio dell'angelo Jahvè tutta l'umanità, Dio mandò il Salvatore, Crisot, primo degli eoni, generato da Dio, increato come spirito, per strappare gli uomini alla schiavitù di Jahvè apparve sotto le sembianze di Simone di Cirene, il quale fu lui in realtà a portare la croce e ad essere crocifisso perché il Cristo increato non poteva morire.

Valentino, che fu un bel ingegno, diede un'altra impronta allo gnosticismo.

Alla base del suo sistema c'è la dottrina degli eoni, i quali s'interpongono tra Dio e il mondo, il bene e il male, tentando di conciliarli.

All'inizio degli eoni Valentino pone l'Abisso, il Padre non generato, con la sua compagna il Silenzio, dalla cui unione venne fuori la coppia mente-verità, e questa generò successivamente il verbo e la vita, l'uomo e la Chiesa. Dalla coppia verbo-vita nascono dieci eoni (cinque coppie di maschi e femmine); dalla coppia uomo-chiesa nascono dodici eoni cioè altre sei coppie.

Tutti insieme i trenta eoni formano il pleroma che è "la società perfetta deli essere ineffabili". L'ultimo degli eoni, la Sapienza (Sofia) fu presa dal desiderio di risalire alla sorgente del pleroma e conoscere il Padre Abisso, ma fu tanto il cruccio che la prese di non poter approdare a nulla che ruppe la felicità di tutti gli eoni inferiori.

Da questo squilibrio nacquero tutti i mali, a coppie: timore e ignoranza, tristezza e pianto, ecc. e in ultimo anche le tre sostanze: la materia animata, la materia inanimata e la materia spirituale, sostanze che sono più o meno i componenti dell'uomo, il quale perciò si divide a seconda della sostanza che lo compone in uomo materiale, uomo psichico e uomo spirituale.

Per ricomporre le cose, dalla coppia eonica mente-verità venne fuori la coppia Cristo-Spirito Santo: il Cristo eone discese sotto forma di colomba in Gesù di Nazaret dal quale, dopo che ebbe insegnato agli uomini il modo di liberarsi dalle passioni risalì alla perfezione del pleroma al momento della sua presentazione a Pilato, lasciando che soffrisse e morisse l'elemento materiale rivestito della sua apparenza.

Lo gnosticismo fu combattuto da sant'Ireneo, sant'Ippolito romano, da Tertulliano e da Origene.

## 15. NOVAZIONISTI

Novaziano (220 circa – 258) è stato un presbitero e teologo romano, fondatore del movimento dei Novazianisti, che si fece Papa dal 251 al 258.

Gli autori greci, papa Damaso I e Prudenzio lo indicarono con il nome di Novatus.

Prima di convertirsi al Cristianesimo aveva studiato filosofia stoica e si era educato nell'arte della composizione letteraria.

Papa Cornelio, in una sua lettera a Fabio di Antiochia racconta che, mentre era ancora un catecumeno, Novaziano fu posseduto da Satana per una stagione intera: per tale motivo fu esorcizzato, ma, dopo il rito, si ammalò così gravemente che ci si aspettava morisse di lì a poco; perciò fu battezzato in tutta fretta.

Quando si rimise, il resto dei sacramenti non gli fu somministrato, né il vescovo confermò il suo battesimo con la cresima.

Si chiedeva Cornelio "Come ha potuto quindi ricevere lo Spirito Santo?".

Per la sua profonda erudizione Cornelio lo definiva sarcasticamente come **"quel creatore di dogmi, quel campione della cultura ecclesiastica"**; ma la sua eloquenza venne lodata anche da san Cipriano di Cartagine (Epistole LX, 3) e un papa (probabilmente papa Fabiano) lo elevò al ministero sacerdotale.

In base alle testimonianze di Cornelio, questa sua elevazione non fu accolta favorevolmente né dal clero né da molti laici.

Secondo costoro, infatti, uno che aveva ricevuto il battesimo solo in punto di morte non poteva essere ammesso fra il clero.

La storia narrata da Eulogio, vescovo di Alessandria d'Egitto, in base alla quale Novaziano era un arcidiacono di Roma che fu consacrato sacerdote dal papa per prevenirne la successione al papato, contraddice Cornelio e suppone uno stato di cose successivo, quando cioè i diaconi romani erano uomini di stato piuttosto che ministri del culto.

Il 20 gennaio 250, durante la persecuzione deciana, patì il martirio papa Fabiano.

Per la durezza della persecuzione, fu impossibile eleggere il suo successore e la sede vacante durò per oltre un anno: in questo periodo la Chiesa fu retta da diversi presbiteri, fra cui lo stesso Novaziano.

In una lettera dell'anno successivo, Cornelio dice del suo rivale che, in virtù della sua codardia e del suo amore per la sua vita, durante la persecuzione, negò di essere un prete e rifiutò il conforto ai fratelli in pericolo.

Esortato dai diaconi a uscire dal suo rifugio, questi se ne andò dicendo che, poiché si era innamorato di un'altra filosofia, non desiderava più essere un prete.

Il significato di questa storia non è chiaro. Novaziano volle evitare, forse, il sacerdozio attivo per dedicarsi ad una vita di ascesi? In ogni caso, bisogna tenere a mente che la maggior parte delle notizie su Novaziano derivano da Papa Cornelio, che aveva sicuramente molti motivi per attaccare il suo nemico e antagonista.

L'opera anonima *Ad Novatianum* (XIII) narra che Novaziano, *"finché fu nella Chiesa di Cristo considerava i peccati dei suoi vicini come se fossero i suoi, alleviava i fardelli dei fratelli, come esortava l'Apostolo, e fortificava con la consolazione coloro che vacillavano nella fede."*

Comunque, è certo che durante la persecuzione Novaziano scrisse delle lettere a nome del clero romano e che queste furono poi girate a Cipriano (Epistole XXX e XXXVI).

Le lettere trattano la questione dei lapsi (i rinnegati che poi volevano reintrare) e la pretesa esagerata dei cartaginesi di riammetterli tutti senza alcuna penitenza.

Il clero romano concordava con Cipriano sul fatto che la questione doveva essere trattata con moderazione ed equilibrio da un concilio da tenersi alla prima occasione, dopo l'elezione di un nuovo vescovo.

In ogni caso doveva essere preservata la giusta disciplina che aveva contraddistinto la Chiesa romana fin dai tempi di Paolo (Romani 1:8), **evitando, comunque, al pentito qualsiasi crudeltà.**

Da queste lettere si evince che all'interno del clero romano non circolava l'idea che la **riammissione alla comunione dei lapsi potesse essere impossibile**, anche se vengono usate espressioni forti.

Nel marzo del 251, con la morte dell'imperatore Decio, la persecuzione iniziò a scemare e la comunità romana ritenne giunto il momento opportuno per nominare il successore di Fabiano.

Con il consenso di quasi tutto il clero, del popolo e dei vescovi presenti (Cipriano, Epistole LV, 8-9), fu eletto un aristocratico romano di idee moderate, Cornelio.

Novaziano, che ambiva anche lui al papato, accusò il colpo e spedì due del suo partito a chiamare tre vescovi da altrettanti angoli remoti d'Italia.

Fece dire loro di venire a Roma velocemente poiché, insieme ad altri vescovi, avrebbero dovuto mediare su una divisione interna.

Questi uomini semplici furono costretti a conferire l'ordine episcopale su di lui alla decima ora del giorno.

Uno di questi, però, ritornò alla chiesa confessando il suo peccato, "e noi inviammo" dice Cornelio, "i sostituti per gli altri due vescovi nei luoghi da cui provenivano."

Per assicurarsi la lealtà dei suoi sostenitori Novaziano li costrinse, all'atto di ricevere la santa Comunione, di giurare sul Sangue e sul Corpo di Cristo che non sarebbero tornati da Cornelio. Novaziano, dopo Ippolito di Roma, da alcuni studiosi ritenuto suo maestro, divenne così il **secondo antipapa** della storia del Cristianesimo.

Il primo antipapa fu Ippolito, che venne eletto per protesta contro Callisto I da un gruppo scismatico di Roma nel III secolo. Ippolito comunque finì la sua vita in esilio, nelle miniere della Sardegna, durante le persecuzioni imperiali romane, in compagnia del successore di Urbano I, Ponziano con cui si riconciliò prima di morire. In seguito, durante la lotta per le investiture coincise con l'elezione di numerosi antipapi sostenuti dalla fazione imperiale.

Tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV vi furono numerose elezioni di una serie di papi rivali, con la conseguente nascita di varie linee di successione. Una di esse fu riconosciuta come ufficiale dalla chiesa cattolica, mentre gli eletti appartenenti alle altre furono dichiarati antipapi. Lo scandalo dei pretendenti multipli si aggiunse alle altre richieste di riforma che condusse al protestantesimo all'inizio del XVI secolo.

Bisogna sottolineare che non era necessariamente evidente, nei periodi in cui esistevano due (o più) pretendenti rivali, quale fosse l'antipapa e quale il papa, e le nette distinzioni fatte tra di essi in retrospettiva possono dare una falsa idea che esistesse certezza tra i loro contemporanei. I sostenitori davano appoggio a un certo candidato, ma non potevano sapere quale sarebbe stato determinato essere l'antipapa e quale il papa, fino al compiersi degli eventi.

Dal 1449 non ci sono più stati antipapi, a meno di considerare il fenomeno dei sedevacantisti. Altri scismi, come quello della chiesa anglicana, sono controllati da sovrani laici che non vogliono avere un rivale ecclesiastico, oppure rigettano un dogma principale del papato come nel caso della Chiesa dei vecchi cattolici o dell'Associazione patriottica cattolica cinese.

Spesso è accaduto che alcune figure minori di antipapi moderni abbiano assunto il nome di Pietro II, probabilmente in riferimento alla profezia di Malachia. In età contemporanea essere antipapa è considerato un atto scismatico dalla chiesa cattolica romana, ciò provoca una scomunica immediata per la persona che lo diventi.

I due contendenti spedirono i loro messaggeri alle diverse Chiese per annunciare la loro rispettiva elezione. Dalla corrispondenza di Cipriano si evince l'accurata investigazione portata a termine dal Concilio di Cartagine, il cui risultato fu il sostegno fornito a Cornelio dall'intero episcopato africano.

Anche Dionisio di Alessandria si schierò dalla sua parte, e questi influenti appoggi ben presto consolidarono la sua posizione, ma per un certo tempo la chiesa intera fu divisa dalle rivendicazioni di due papi in concorrenza.

Cipriano scrive come Novaziano "prese il sopravvento" (Epistole LXIX, 8), e mandò i suoi nuovi apostoli in molte città per far accettare la sua elezione.

Nonostante in tutte le province e in tutte le città ci fossero già vescovi di età venerabile, di fede pura e di provata virtù, che erano stati proscritti durante la persecuzione, questi osò creare altri falsi vescovi (Epistole LV, 24) arrogandosi il diritto di sostituire i primi con quelli di sua creazione.

Non ci potrebbe essere prova più calzante per dimostrare l'egemonia della Sede Romana che questo episodio del III secolo: la chiesa intera agitata dalle rivendicazioni di un antipapa; l'impossibilità riconosciuta di un vescovo di essere un legittimo pastore cattolico se appoggia il papa sbagliato; la pretesa di entrambi i concorrenti di consacrare un nuovo vescovo in ogni sede in cui il vescovo titolare si oppone alla loro autorità.

Nel frattempo, nell'ottobre del 251, Cornelio aveva convocato un concilio di 60 vescovi (probabilmente tutti Italiani o provenienti dai territori vicini) dal quale Novaziano fu scomunicato. I vescovi che non poterono presenziare apposero le loro firme in calce al documento prodotto dal concilio, che fu spedito ad Antiochia e a tutte le altre Chiese principali.

Comunque, Novaziano, consapevole della sua superiorità intellettuale rispetto a Cornelio, non faticò a trovare dei sostenitori nei confessori che erano ancora in prigione: Massimo, Urbano, Nicostrato e altri.

Dionisio e Cipriano, però, scrissero loro e li convinsero ad appoggiare il papa legittimo.

All'inizio della disputa tra i due papi si configurò una semplice questione scismatica, infatti, l'argomento centrale delle prime lettere di Cipriano su Novaziano (XLIV-XLVIII, 1) verteva su chi fosse il legittimo occupante del soglio di Pietro.

Le cose iniziarono a cambiare dopo un paio di mesi, quando Cipriano (Epistole LIV) trovò necessario spedire a Roma il suo libro De lapsis e l'epistola LV (55) è il primo documento in cui si parla di "eresia di Novaziano".

**Egli sosteneva che l'idolatria era un peccato imperdonabile, e che la chiesa non aveva alcun diritto di riammettere alla comunione coloro che vi erano precipitati.**

È possibile che costoro si pentano e vengano ammessi ad una penitenza a vita, ma il loro perdono è riservato a Dio: tale posizione non era, nel complesso, una novità.

Tertulliano, in precedenza, aveva criticato il perdono dell'adulterio introdotto da papa Callisto I come un'innovazione.

Anche Ippolito stesso era incline alla severità. Inoltre, in molti luoghi e in tempi diversi erano state promulgate leggi con le quali si punivano determinati peccati con la scomunica fino all'ora della morte, o addirittura con il rifiuto della Comunione nell'ora della morte.

Persino Cipriano concordava nel secondo caso per coloro che rifiutavano di fare penitenza e si pentivano solamente sul letto di morte; ma ciò era dovuto al fatto che tale pentimento sembrava di dubbia sincerità.

La gravità di questa posizione non era nella sua crudeltà o nella sua ingiustizia, ma nella negazione del potere della chiesa, in taluni casi, di accordare l'assoluzione.

**Questa era l'eresia di Novaziano: il rifiuto dell'interrogazione battesimale che recita "Credi nella remissione di peccati e nella vita eterna, attraverso la Santa Chiesa?".**

Novaziano morì nel 258, probabilmente durante le persecuzioni dei cristiani da parte dell'imperatore Valeriano. Nello stesso anno morì anche il suo grande antagonista, Cipriano di Cartagine.

### **Le opere**

Sofronio Eusebio Girolamo cita un certo numero di scritti di Novaziano, dei quali soltanto due sono giunti fino a noi: il De cibis Iudaicis e il De Trinitate.

La prima opera citata è una lettera scritta mentre si nascondeva durante una persecuzione, ed era preceduta da altre due lettere sulla circoncisione e sullo Shabbath che sono andate perdute. Essa descrive gli animali sporchi come esemplificazioni delle diverse classi di uomini dediti al vizio e spiega che la grande libertà permessa a un cristiano non deve essere motivo di lusso.

Il libro De Trinitate, invece, è un pezzo di prosa eccellente. I primi otto capitoli riguardano la trascendenza e la grandezza di Dio che è al di sopra di tutto e non può essere descritto da alcun nome. Novaziano prosegue cercando di provare la divinità del Figlio prendendo spunto sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento, e aggiunge che è un insulto al Padre dire che un Padre che è Dio non può generare un Figlio che è allo stesso tempo Dio.

Ma Novaziano cade nell'errore fatto da quasi tutti i primi teologi: separa il Padre dal Figlio.

**Novaziano identificava il Figlio con uno degli arcangeli che apparvero anche ad Agar, Abramo, ecc. nell'Antico Testamento (paternae dispositionis annuntiator est).**

*Il Figlio è "la seconda Persona dopo il Padre", meno del Padre poiché è originato dal Padre, ma uno con Lui "per concordia, amore e affetto."*

**Ad ogni modo, ancora oggi la stragrande maggioranza dei cattolici ritiene che il Padre sia maggiore del figlio!!!**

**Uno dei miei cognati (cattolico) ha affermato che viene prima madre e padre e poi il figlio: dunque, Cristo sarebbe inferiore a Maria e al Padre!!!**

Novaziano si rese conto che tale descrizione poteva indurre i suoi oppositori a pensare che parlasse di due Dei (politeismo); di conseguenza, dopo un capitolo sullo Spirito Santo (XXIX), ritornò sull'argomento principale in una specie di appendice (XXX-XXXI).

Esistono due generi di eretici, entrambi tentano di confutare l'unità di Dio: un primo genere (i Sabelliani) identifica il Padre con il Figlio, un altro (gli Ebioniti, ecc.) negavano che il Figlio fosse Dio; così Cristo è di nuovo crocifisso tra due ladri, e viene ingiuriato da entrambi.

Secondo la visione di Novaziano esiste un Dio, onnipotente, invisibile, immenso, immortale; **il Verbo** (Parola nelle precedenti versioni del Vangelo di Giovanni) è il Figlio che procede da Lui (substantia prolata).

**Egli non è un secondo Dio, perché è eternamente nel Padre.**

Egli procedette dal Padre, quando il Padre lo volle e ritornò presso il Padre. Se anche Lui fosse onnipotente, invisibile e immenso si potrebbe parlare di due Dei; ma il Figlio ha la Luce del Padre unica e vera origine di tutte le cose (origo, principium).

In questa dottrina non vi sono errori: sembra che Novaziano voglia esprimere il concetto della consustanzialità del Figlio, o almeno quello della Sua generazione dalla sostanza del Padre e sembra suggerisca che il Figlio non è immenso o invisibile, ma riporta nel mondo l'immagine del Padre che lo ha manifestato.

Anche Ippolito affrontò le stesse tematiche, come Tertulliano e Giustino.

Sembrirebbe, però, che Tertulliano e Ippolito abbiano compreso la dottrina tradizionale romana sulla consustanzialità del Figlio meglio di Novaziano, ma anche che tutti e tre furono portati fuori strada dalla loro conoscenza della teologia greca, che interpretava il Figlio come espressione di Dio (seguendo Paolo) che impropriamente Lo indicano quindi come Dio-Uomo.

Novaziano ha l'indubbio merito di identificare il Verbo con il Padre e riconoscere contestualmente come il Figlio non sia altro che la prole del Verbo: questo è un notevole passo avanti rispetto a Tertulliano, ma ancora non bastava: la Verità sulla Trinità era ancora lontana...

Per quanto riguarda il tema dell'Incarnazione, Novaziano sembra essere stato ortodosso. Correttamente parla di una Persona formata dall'unione di due sostanze, la Divinità e l'Umanità. Novaziano era ansioso di asserire la realtà della carne del nostro Dio.

***Il Figlio di Dio, dice, si unisce al Figlio dell'Uomo, e da questa unione il Figlio dell'Uomo diventa il Figlio di Dio.***

Questa ultima frase viene tacciata di Adozionismo. Ma gli Adozionisti spagnoli insegnavano che la Natura Umana di Cristo unita alla Divinità creava il Figlio adottivo di Dio.

Novaziano, invece, intendeva dire che prima della sua unione non era di per sè stesso il Figlio di Dio; la forma in cui viene esposto il concetto è errata, ma non c'è necessariamente eresia nel suo pensiero.

I seguaci di Novaziano chiamarono se stessi katharoi, o Puri, termine usato, poi, nel medioevo dai catari ed erano soliti chiamare la Chiesa Cattolica Apostaticum, Synedrium, o Capitolinum. Essi si stabilirono in ogni provincia, e in alcuni luoghi furono persino molto numerosi.

Se Novaziano aveva rifiutato l'assoluzione agli idolatri, i suoi seguaci estesero questa dottrina a tutti i "peccati mortali" (idolatria, assassinio e adulterio, o fornicazione).

La maggior parte di loro vietava il secondo matrimonio ai vedovi e seguiva molto gli scritti di Tertulliano; in Frigia si fusero persino coi montanisti.

Alcuni di loro, inoltre, non ribattezzavano i convertiti da altre religioni.

Teodoreto di Cirro riporta che non conferivano il sacramento della confermazione (che Novaziano stesso non aveva mai ricevuto).

Eulogio lamentò che non veneravano i martiri, ma probabilmente si riferiva ai martiri cattolici. Ebbero sempre un successore di Novaziano a Roma e, dappertutto, furono governati dai loro vescovi.

Questi, nelle loro usanze, si conformarono sempre a quanto avveniva all'interno della Chiesa, incluso il monachesimo del IV secolo.

Il loro vescovo a Costantinopoli fu invitato da Costantino I al Concilio di Nicea.

Questi, sebbene non acconsentì a rientrare nei ranghi dell'ortodossia, ne approvò le delibere e aderì alla tesi dell'homooùsios (Cristo era identico, nella sostanza, a Dio, cioè consustanziale). L'imperatore, che all'inizio li trattò come scismatici e non come eretici, in seguito ordinò la chiusura delle loro chiese e dei loro cimiteri.

Paradossalmente, nel 359, i Novaziani furono perseguitati alla stregua dei cattolici da parte dell'imperatore Costanzo II, che cercava di imporre la tesi di Acacio di Cesarea sull'homoiōs (Cristo era solo simile a Dio).

In Paflagonia, i contadini Novaziani attaccarono e uccisero i soldati inviati dall'imperatore per costringerli ad accettare il suo semi-arianesimo ufficiale.

Dopo la morte di Costanzo i Novaziani furono protetti dall'imperatore Giuliano, ma l'ariano Flavio Valente li perseguitò nuovamente.

Flavio Onorio, nel 412, li comprese in una legge contro gli eretici, e papa Innocenzo I chiuse alcune delle loro chiese a Roma.

Le opere di Eulogio, sei libri contro la setta, tuttavia, dimostrano che, intorno al 600, ad Alessandria, nonostante tutto c'erano ancora molti Novaziani.

In Frigia (intorno al 374) alcuni di loro divennero Quartodecimani, e furono chiamati Protopaschitoe; tra di loro c'erano anche alcuni convertiti ebrei.

## 16. QUARTODECIMANI

I quartodecimani sono cristiani che celebrano la commemorazione della morte di Cristo nel giorno stesso in cui cade la Pasqua ebraica, ovvero il 14° giorno del mese di Nisan.

Tale usanza era in voga tra i cristiani delle province orientali dell'Impero romano, tra cui Siria e Mesopotamia, sin dal I secolo e sopravvisse fino al IV secolo quando fu eliminata per poi essere ripristinata solo nel XX secolo dalle chiese cristiane restaurazioniste.

La questione quartodecimana fu un problema che caratterizzò i primi quattro secoli del cristianesimo: la disputa riguardava il giorno in cui si dovesse celebrare la Pasqua, e dunque porre fine al digiuno quaresimale.

Le comunità asiatiche della Cilicia, della Siria e della Mesopotamia, a differenza del resto della comunità cristiana del tempo, erano solite festeggiare la Pasqua secondo il computo ebraico il 14 Nisan (da cui il nome «quartodecimani», «quattordicesimi»), in qualunque giorno della settimana cadesse, mentre gli altri cristiani celebravano la Pasqua solo di domenica, giorno della Risurrezione di Gesù.

Essi seguivano, in un primo momento, l'uso protopaschita, secondo cui la Pasqua cadeva la domenica successiva il 14 Nisan e poi, a partire dalla fine del III secolo, seguirono il computo attuale, nella prima domenica successiva al primo plenilunio di primavera.

Questa modifica venne introdotta affinché tutti i cristiani celebrassero la Pasqua nello stesso giorno, mentre le diverse comunità ebraiche stabilivano l'inizio del mese di Nisan con criteri che non assicuravano né una simultaneità calendariale né che il 14 Nisan cadesse prima dell'equinozio.

### **Vicende storiche del quartodecimanismo**

Secondo un'antica «tradizione, verosimilmente apostolica e collegata, dai vescovi che ne erano custodi, al nome stesso di Giovanni Evangelista», nella parte orientale dell'impero costantiniano, ed in particolare in Siria, in Mesopotamia ed in qualche zona della Cilicia, vi era l'uso di celebrare la Pasqua il 14 Nisan, come gli ebrei, qualunque fosse il giorno della settimana.

In questo modo si poneva l'accento sulla passione, come bene si intende leggendo l'omelia pasquale di Melitone di Sardi, scritta tra il 166 ed il 180.

Nel capitolo 46 egli scrive:

***«Cos'è la Pasqua? Il nome è derivato dall'accaduto: celebrare la Pasqua viene infatti da patire».***

Infatti, molti autori ellenisti tra il II ed il III secolo basavano la loro adesione al rito quartodecimano sulla convinzione che il termine Pascha (πάσχα) derivi dal verbo greco πάσχειν, che significa appunto patire, anche se, in realtà il termine deriva da Pèsah (o Pàsach), che in ebraico significa "passaggio" e allude al passaggio dell'angelo che secondo il libro dell'Esodo (12,29-34) colpì i primogeniti egiziani.

Naturalmente Melitone non è l'unico testimone, ma ne abbiamo altri, sia favorevoli all'uso quartodecimano, come Apollinare di Gerapoli, che scrive negli stessi anni, sia contrari, come Ippolito Romano, vissuto a cavallo del II e III secolo.

Il più autorevole fautore di questa usanza fu Policarpo di Smirne (discepolo di Giovanni: questi, durante un suo viaggio a Roma, cercò persino di convincere papa Aniceto della correttezza della tradizione quartodecimana; non riuscì nel suo intento, ma, comunque, non si crearono scismi all'interno della Chiesa).

Le altre chiese cristiane, facenti capo alle sedi di Roma ed Alessandria d'Egitto, festeggiavano la Pasqua la domenica successiva al 14 Nisan, qualunque fosse il giorno del mese in cui cadeva la festa. In seguito, si legò strettamente la festa all'equinozio di primavera, che per gli ebrei era solo uno dei fattori che contribuivano alla definizione della data della Pasqua.

Questa tradizione si lega all'idea di Pasqua come passaggio dell'uomo, è una festa "antropologica", in cui il protagonista è l'uomo, riprendendo in tal modo il concetto allegorico di Filone Alessandrino, secondo il quale Cristo, risorto di domenica, è "il nuovo Adamo" secondo



Paolo (1Corinzi 15,45) ed è la sorgente di una nuova creazione escatologica, la "Nuova Gerusalemme" (Apocalisse, 21).

Il giorno di Pasqua, perciò, comporta la possibilità per l'uomo di rinascere nella grazia, e diventa il momento privilegiato per impartire il battesimo, sacramento, appunto, con cui l'uomo muore al peccato e rinasce in Cristo.

**Il passaggio degli ebrei dalla schiavitù alla libertà prefigurava quello verificatosi realmente per merito di Cristo dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio.**

Tra gli iniziatori di questa interpretazione, troviamo Clemente Alessandrino, Padre della Chiesa vissuto a cavallo del II e III secolo, il primo autore cristiano nei cui scritti troviamo il concetto di Pasqua come passaggio, concetto che verrà ribadito da Origene, quando, correggendo l'antico errore sull'etimologia della parola Pasqua, scriverà nel suo De Pascha:

«La maggior parte dei fratelli, per non dire tutti, pensano che la Pasqua sia chiamata con questo nome a causa della passione del Salvatore. Ma in realtà presso gli ebrei la sopraddetta festa non si chiama pascha, ma phas: sono queste tre lettere di phas, più lo spirito aspro che presso di loro è più marcato, che costituiscono il nome della festa, che tradotto significa passaggio».

Ripristinato il significato originario del nome della festa, molti cristiani cominciarono ad accusare i quartodecimani di essere dei giudaizzanti, di non rispettare le prescrizioni del Nuovo Testamento, perché continuavano a celebrare la Pasqua con gli ebrei, mentre Gesù aveva abolito quella Pasqua, instaurando quella vera.

Ciò portò inevitabilmente a uno scontro tra le due "fazioni". Oltretutto, la disparità creava un forte imbarazzo di fronte all'opinione pubblica pagana, che considerava con stupore il fatto che una comunità religiosa fosse divisa sulla sua festa più importante.

Secondo Eusebio di Cesarea sin dalla fine del II secolo e per tutto il III secolo ci furono molti sinodi che cercarono di risolvere la questione, ma, nonostante ciò, molti vescovi "asiatici", tra cui il vescovo Policrate di Efeso, continuarono ad osservare la prassi quartodecimana.

A questo punto, secondo Eusebio, nel 193 papa Vittore minacciò di reciderli dalla comunità dei fedeli scomunicando tutti i cristiani che seguivano questa prassi, escludendo i dissidenti dalla comunità.

Molti, però, tra cui Sant'Ireneo di Lione, lo esortarono alla pace, e così si evitò il primo scisma.

Tuttavia Policrate di Efeso si erse in difesa della tradizione quartodecimana, facendo risalire l'usanza addirittura agli apostoli Filippo e Giovanni.

A causa delle proteste della maggior parte dei vescovi orientali, la minaccia di scomunica venne ritirata, rimase però la decisione del papa di celebrare la Pasqua di domenica.

Secondo la maggior parte degli studiosi l'osservanza quartodecimana andò declinando e scomparve prima del Concilio di Nicea del 325.

In precedenza molti studiosi, confondendo i quartodecimani con i protopaschiti ritennero che le usanze quartodecimane siano rimaste in vigore fino al concilio di Antiochia del 341 e oltre.

### **Il concilio di Nicea**

Sempre secondo la narrazione di Eusebio, questa disputa fu considerata tanto disdicevole per la comunità cristiana, che già nel 314, il concilio di Arles aveva chiesto a papa Silvestro di indicare, con precise istruzioni, un'unica data della Pasqua.

Ciò dimostra che la questione era molto sentita tra i vertici ecclesiastici, ma non solo: lo stesso imperatore romano Costantino la considerò un problema, comprendendo bene che l'unità della Chiesa avrebbe favorito l'unità dell'impero.

Così, nel 325, egli convocò il Concilio di Nicea, cui parteciparono i vescovi di tutta la cristianità. Tuttavia, dall'esame dei canoni del Concilio, non sembra che i Padri presero una decisione precisa, ma piuttosto si siano limitati a decretare che le Chiese orientali si adattassero all'uso romano.

Le Chiese orientali sottoscrissero l'accordo sull'unità del computo della data per la celebrazione della Pasqua ma, naturalmente, sorsero forti critiche.

Molti accusarono i padri conciliari di aver abbandonato un'usanza istituita dagli apostoli e conservata dai vescovi loro successori per asservirsi al potere temporale, per puro spirito di servilismo cortigiano.

Così, nonostante fosse stata stabilita un'unica data pasquale, molti continuarono a seguire l'antico costume, nonostante nel concilio di Antiochia del 341 si fosse decretata la scomunica per coloro che non si adeguassero alle disposizioni di Nicea e continuassero a "celebrare la Pasqua con i

Giudei", frase che voleva indicare i protopaschiti, di cui i quartodecimani erano stati solo una componente minoritaria.

Così alla fine del IV secolo gli Audiani, pur celebrando la Pasqua di domenica, continuarono a seguire il computo giudaico, così come ce ne porta testimonianza Epifanio.

Questi gruppi dissidenti si basavano su testi quali le Costituzioni apostoliche (ca. 375-380) o la Didascalia siriana (III secolo), che dispongono entrambe di celebrare la Pasqua nei giorni successivi a quella ebraica:

«Quando essi fanno festa, voi digiunate e fate lutto per essi, perché nel giorno della festa crocifissero Cristo; quando poi essi fanno cordoglio mangiando gli azzimi con erbe amare, voi fate festa».

Nonostante queste divergenze, il Concilio di Nicea aveva raggiunto il suo obiettivo, perché i Padri che vi parteciparono avevano principalmente tre scopi.

- Il primo era quello di distaccarsi dal computo ebraico, perché il legame era considerato particolarmente imbarazzante in quanto si sarebbe condivisa la festa più importante con il popolo che aveva compiuto l'empio delitto di uccidere il Figlio di Dio.
- Il secondo era quello di non far cadere la Pasqua prima dell'equinozio di primavera, così che si celebrasse nel primo mese dell'anno, simbolo della rinascita e della vita eterna.
- Il terzo fu quello di celebrare la Pasqua in periodo di plenilunio, per rispettare la memoria storica, che voleva Cristo morto il 14 Nisan, primo giorno di luna piena.

Fu un provvedimento di natura prevalentemente pratica, che mirava a risolvere il problema delle divergenze al fine di festeggiare univocamente e contemporaneamente la Pasqua.

## 17. VALENTINANI

I Valentiniani erano seguaci dell'eretico Valentino (II secolo).

Essi predicavano metodi per liberare il proprio pneuma con lo studio di testi sacri e gnostici e con cerimonie come la camera nuziale e la redenzione, di cui si è perso il significato.

Tra i principali discepoli di Valentino si ricordano Marco, Eracleone e Tolomeo, per il ramo latino della dottrina, e Teodoto di Bisanzio per il ramo greco. Anche il famoso filosofo e teologo Origene venne molto influenzato da queste correnti di pensiero.

Nell'arco di due secoli i seguaci di questo credo o rientrarono nell'ortodossia cristiana o confluirono nel manicheismo.

## 18. APOLLINARISTI

Eretici del secolo IV, che presero il nome da Apollinare di Laodicea in Siria (c. 310-390), già amico di sant'Atanasio e suo sostenitore nella lotta contro l'arianesimo. Qualche anno dopo d'essere stato eletto vescovo della sua città, Apollinare, per mettere in rilievo la personalità divina del Cristo, affermò che Cristo non possedeva un'anima umana propria, in quanto il Verbo incarnato aveva preso il posto di quest'anima; di conseguenza, il Verbo aveva assunto un corpo umano ma senza anima, e quindi non si poteva più parlare di due nature ma di una unica natura e di un'unica persona in Cristo. Fu condannato da papa Damaso nel Sinodo romano del 377

## 19. ARIANESIMO

Dottrina eretica promossa ad Alessandria dal prete Ario, tra il 318 e il 323.

Svolgendo temi già impliciti in Origene e in Luciano di Antiochia, Ario pervenne all'affermazione che il Verbo, ossia Cristo, non partecipa della sostanza divina ed eterna del Padre, ma **Cristo è creatura, solo uomo**, sia pure eletto da Dio a svolgere un compito straordinario e unico nell'economia della creazione (**i moderni Ariani sono i TdG!**).

Condannato dal vescovo di Alessandria, Alessandro, ma difeso dal vescovo di Nicomedia, Eusebio, Ario provocò una profonda divisione tra i cristiani d'Oriente, sensibilissimi ai problemi teologici, tanto che l'imperatore Costantino, sollecito non tanto dell'unità religiosa quanto di quella politica dell'impero (in effetti difficilmente separabili), intervenne nella controversia e convocò nel **325 il Concilio di Nicea, con l'intento di ricondurre la pace tra i cristiani**.

Il concilio, composto in maggioranza di prelati orientali, **cui presiedeva l'imperatore** (ancora non battezzato: forse non fu mai vero Credente, infatti si battezzò solo in punto di morte), si concluse

con la formulazione del famoso “simbolo” niceno, che riconosceva la divinità di Cristo e la Sua consustanzialità (in greco, *omousía*) col Padre, condannando quindi come eresia l'arianesimo.

**Ad ogni modo, Cristo non è “divino”, ma Dio: cioè, non possiede solo le caratteristiche di Dio, ma è Dio in tutto. Dunque, non “divinità di Cristo”, ma Deità!!!  
A parte questo, che non è secondario, il concilio mancò al suo scopo principale: poco dopo, Costantino stesso fu conquistato da Eusebio di Nicomedia e l'arianesimo, pur se condannato, riprese vigore con l'appoggio dell'imperatore...!**

Ario insegnava che, se Dio è ingenerato e senza principio, **il Figlio, seconda persona della Trinità, in quanto generato non può essere considerato Dio come il Padre e non esiste dall'eternità, ma è stato creato, come tutti gli altri esseri**, per volontà del Padre, cosicché fra Padre e Figlio non sussisterebbe un legame di natura ma solo di adozione.

L'avvento al potere dei figli di Costantino, Costantino II, Costante e Costanzo II, ristabilì un certo equilibrio delle parti: le forze ariane, prevalenti in Oriente e sorrette da Costanzo II, trovarono un efficace contrappeso nelle forze ortodosse, o nicene, prevalenti in Occidente e sorrette da Costante e dal pontefice romano Giulio I; e nella stessa Alessandria, centro della controversia, la parte ortodossa ottenne un significativo successo con la contrastatissima affermazione nella dignità episcopale di Atanasio, uno dei più insigni vescovi del sec. IV, e dei più tenaci avversari dell'arianesimo.

Ma la scomparsa, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, di Costante (350) e di Giulio I (352) ruppe bruscamente il precario equilibrio: **Costanzo II, rimasto -unico imperatore- e i suoi consiglieri politico-religiosi diedero un nuovo vigoroso impulso all'arianesimo**, che per più di un decennio dominò sia in Oriente che in Occidente.

L'imperatore tentò anche di far crollare il credo niceno convocando due concili, uno a Rimini per l'Occidente, l'altro a Seleucia per l'Oriente; ma essi non raggiunsero lo scopo.

Già l'imperatore Costantino aveva fatto richiamare Ario dall'esilio nel 334 e, per influenza di personaggi di spicco quali il patriarca di Costantinopoli Eusebio di Nicomedia e lo stesso imperatore Costanzo II acquisì la fede ariana, fino al 359.

Nacquero all'interno del movimento alcune divisioni fra i cosiddetti "semiariani" che, pur accettando i principi del simbolo niceno, avanzavano perplessità sull'identità di sostanza fra il Padre e il Figlio, e la corrente più intransigente che non esitava a proclamare la natura totalmente diversa del Figlio rispetto al Padre, mentre un terzo gruppo considerava anche lo Spirito Santo come realtà creata al pari del Figlio.

Con l'ascesa al trono di Valente, dopo la morte di Costanzo II nel 361, si ebbero i primi segnali di un ritorno all'ortodossia nicena, dichiarata fede unica e ufficiale dall'imperatore Teodosio nel 379 e ribadita come tale dal concilio di Costantinopoli del 381.

La morte di Costanzo II (361) bastò a determinare il disfacimento, sempre più vistoso, dell'arianesimo, che d'altronde, già nella sua stagione alta, si era frazionato in diverse sette (tra queste, gli anomei, negatori non solo dell'identità sostanziale, ma anche della similitudine tra il Padre e il Figlio).

Gli ortodossi passarono alla controffensiva, riuscendo in vent'anni di alterne vicende a sconfiggere l'eresia: si ebbero il breve ma tempestoso tentativo di Giuliano l'Apostata (361-363) di restaurare il paganesimo e l'azione in favore degli ariani dell'imperatore Valente (364-378) nelle province orientali.

L'arianesimo ebbe anche il sostegno di personalità singolarmente combattive come Ursacio, Valente, Aezio d'Antiochia ed Eunomio vescovo di Cizico, il più illustre avvocato dell'eresia.

Da parte ortodossa, la battaglia per l'unità ebbe come protagonisti i papi Liberio e Damaso, Ilario di Poitiers, Atanasio di Alessandria e il suo degno continuatore Basilio di Cesarea e infine Ambrogio, il grande vescovo di Milano.

Il credo niceno fu riaffermato in una serie di concili, tra i quali va ricordato quello tenuto da papa Damaso a Roma, che proclamò nella forma più esplicita possibile

*“doversi credere il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo di un'unica divinità, di un'unica figura e di un'unica sostanza”*

ed escluse dalla comunione dei fedeli quanti non aderissero a questa concezione.

Verso il 370, tutto l'Occidente e l'Ilirico potevano dirsi liberi dall'arianesimo (sia pure con qualche importante eccezione, come Milano, dove il vescovo ariano Ausenzio governò fino al 374, quando, alla sua morte, gli succedette Ambrogio), mentre Costantinopoli, le province asiatiche e l'Egitto erano ancora dominate dall'eresia, protetta dall'imperatore Valente sino alla vigilia della sua morte nella guerra contro i Goti (378).

L'avvento all'impero di Teodosio I segnò il rapido declino dell'arianesimo anche in Oriente: il Concilio di Costantinopoli del 381 (considerato il secondo ecumenico, sebbene composto quasi esclusivamente da padri orientali) riaffermò i principi dottrinali niceni e la formula di papa Damaso sopra riportata, e condannò l'arianesimo in tutte le sue forme, anche le più moderate (semi-arianesimo).

La controversia ariana si chiuse così sul finire del sec. IV, dopo sessanta-settant'anni di dispute, di agitazioni, di conflitti anche cruenti, poiché investiva non solo la dottrina, ma l'intera struttura della chiesa e i suoi rapporti con l'Impero.

**Tra le sue conseguenze più rilevanti, si devono segnalare un approfondimento della divisione fra il cristianesimo occidentale e quello orientale; l'instaurazione in Oriente di una forte tradizione cesaropapista; la diffusione dell'arianesimo tra i Goti (da parte di Ulfila, seguace di Eusebio di Nicomedia) e tra altri popoli germanici, prossimi a invadere l'Impero d'Occidente (trinitario).**

**Presto gli Ariani avrebbero avuto la meglio sull'impero romano d'occidente (che era trinitario"), distruggendolo!**

## 20. AGNOETI

Setta monofisita, che si rifaceva a Temistio, diacono di Alessandria (secolo VI).

Egli sosteneva che **Cristo aveva ignorato molte cose, anche quelle che appartenevano alla comune conoscenza degli uomini**; in particolare poi ignorava il giorno del giudizio finale.

## 21. NESTORIANESIMO

Il nestorianesimo è una dottrina cristologica attribuita al patriarca di Costantinopoli Nestorio, dal 428 al 431.

Secondo questa dottrina, nella persona di Cristo la natura divina sarebbe distinta da quella umana e quindi **la presunta vergine Maria non corrisponde alla "Madre di Dio"**, in quanto Cristo sarebbe stato generato da lei soltanto in quanto uomo, mentre la natura divina deriva direttamente dal Padre.

Oggetto di una serrata controversia, questa dottrina venne condannata nel 431 dal concilio di Efeso che esiliò Nestorio e dichiarò eretici i suoi seguaci.

I nestoriani trovarono comunque rifugio in Persia, India, Cina e Mongolia, dando vita alla Chiesa nestoriana. (I Mormoni hanno una qualche lontana affinità coi nestoriani!)

Nestorio, patriarca di Costantinopoli, fu piuttosto il propagatore e il sostenitore dell'eresia che va sotto il suo nome e che si manifesterà negli scritti di Diodoro di Tarso e di Teodoro di Mopsuestia, suo discepolo (428), della scuola di Antiochia. Diventato patriarca di Costantinopoli nel 428 e imbevuto delle idee di Teodoro, per combattere l'eresia apollinarista (vedi) usò tutta la sua eloquenza e l'autorità della cattedra, ma negò alla Vergine il titolo di Madre di Dio che già da tempo le veniva attribuito.

**Maria, diceva in sostanza Nestorio, non è madre di Dio ma madre di Cristo, perché la persona di Cristo, nata da Maria non è identica alla persona del Verbo generato dal Padre**; cioè le due nature in Cristo non si sono unite ipostaticamente (secundum hypostasim o secundum essentiam) ma in una nuova persona che non è né la persona del Verbo né la persona dell'uomo, ma la persona del composto.

Di conseguenza, in Cristo non si possono in concreto attribuire le proprietà della natura divina all'uomo e le proprietà della natura umana a Dio (comunicatio idiomatum).

Contro la dottrina di Nestorio si levò un teologo di primissimo ordine, san Cirillo vescovo di Alessandria.

Nestorio chiese nel 429 a papa Celestino la convocazione di un concilio generale che lo giustificasse. Il Papa domandò informazioni anche a Cirillo e nell'agosto 430 in un sinodo romano fece condannare la dottrina di Nestorio; poi spedì quattro lettere: una a Nestorio perché si

ritrattasse, un'altra alla chiesa di Costantinopoli, una terza a Giovanni di Antiochia che sosteneva Nestorio e una quarta a Cirillo che lo incaricava di rendere esecutoria la sentenza del sinodo romano.

Poichè Nestorio tergiversava accusando Cirillo di apollinarismo, Teodosio II, d'accordo con Celestino I, convocò il Concilio di Efeso che condannò la dottrina nestoriana (II luglio 431). L'eresia di Nestorio sopravvisse nelle scuole teologiche di Nisibi e di Edessa e più tardi si propagò nell'Arabia, nelle Indie e perfino nella Cina.

Nel secolo XVI, la maggior parte dei nestoriani ancora esistenti tornarono all'unità cattolica, e gruppi sparuti vivono ancora oggi nell'Iraq, nella Siria, nella Persia, nell'Iran e nell'India.

## 22. DONATISMO

Il Donatismo prende il nome da Donato di Case Nere (nel 315 vescovo di Cartagine).

Questo movimento nasce e si sviluppa in Africa nel IV secolo e prende le mosse dalla critica nei confronti di quei vescovi che non avevano resistito alle persecuzioni di Diocleziano ed avevano consegnato ai magistrati romani i libri sacri.

Secondo i donatisti i sacramenti amministrati da questi sacerdoti non sarebbero validi.

**Ciò porterebbe a considerare i Sacramenti non efficaci di per sé, ma dipendenti dalla dignità di chi li amministra.**

Questa dottrina, combattuta aspramente dai Papi e da Agostino, assunse anche una dimensione rivoluzionaria con rivendicazioni sociali, come la cancellazione dei debiti, il terrorismo nei confronti dei padroni terrieri, ecc.

**Nacque anche una Chiesa scismatica africana composta per lo più da fanatici che desideravano e cercavano il martirio.**

**Addirittura, nell'ansia spasmodica del martirio, i Donatisti arrivarono ad organizzare dei grandi suicidi in massa: buttandosi dai burroni o facendosi bruciare vivi sui roghi.**

Nel 411, l'imperatore Onorio li dichiarò fuorilegge.

Poi, le invasioni dell'Africa cristiana da parte dei Vandali (nel 429) prima e degli Arabi musulmani poi dopo sommersero questa Chiesa.

Le opere agostiniane di condanna e di confutazione del Donatismo sono numerose: "Contra Cresconium grammaticum Donatistam", "Contra Gaudentium Donatistarum episcopum", "De baptismo contra Donatistas", "Epistola ad Catholicos contra Donatistas", "Psalmus contra partem Donati", "Post collationem ad Donatistas".

## 23. APOLLINARISMO

Questa dottrina nacque per opera del vescovo Apollinare di Laodicea (310-390 d. C.), un teologo che si era distinto nella lotta contro l'Arianesimo.

Per cercare di salvaguardare la divinità della persona di Cristo, negata dall'Arianesimo, Apollinare sosteneva la formula dell'**unica natura (mia phoësis) di Gesù**, secondo la quale il Verbo Divino si sarebbe unito in Gesù Cristo ad un'umanità incompleta, cioè ad un'umanità dotata dell'anima vegetativa ed animale ma priva dell'anima razionale: il Verbo Divino avrebbe sostituito in Gesù Cristo quest'anima razionale assente.

## 24. PRISCILLIANESIMO

Questo movimento prende il nome dal vescovo spagnolo Priscilliano, nato ad Avila intorno al 345 e giustiziato con sei seguaci a Treviri nel 385 su ordine dell'imperatore Magno Massimo, dopo essere stato denunciato dai vescovi spagnoli.

Il Priscillianesimo, che si diffuse soltanto in Spagna e Aquitania, riuscì a sopravvivere fino al VI secolo, specialmente in Galizia.

Le sue principali caratteristiche sono:

- l'ascetismo estremo;
- il dualismo manicheo;
- il modalismo in campo trinitario (ovvero le tre persone divine sono considerate solo aspetti provvisori dell'unica divinità);
- il docetismo nella cristologia (ovvero negazione della carnalità di Gesù);
- il rivendicazionismo sociale;

- credenza nell'Astrologia.

## 25. MONOFISISMO

Secondo questa dottrina, sostenuta nel V secolo dal vescovo di Costantinopoli Eutiche, **Gesù possedeva una sola natura (mónos + physis), "ibrida"**, frutto dell'assorbimento in quella divina, di quella umana, che, quindi, era solo apparente.

Questa dottrina fu condannata dal IV Concilio ecumenico di Calcedonia (453) ma è tuttora seguita dalla Chiesa dei cattolici copti d'Abissinia nonché dai Giacobiti di Siria.

Il monofisismo o dottrina dell'unità fisica tra la natura umana e la natura divina in Cristo, ebbe come primo assertore Eutiche, archimandrita d'un grande monastero di Costantinopoli.

Era stato un deciso avversario di Nestorio, ma intestardito a voler prendere alla lettera ma senza capirle alcune formule poco felici e imprecise di san Cirillo Alessandrino sull'unità di persona in Cristo, sostenne che prima dell'Incarnazione c'erano due nature in Gesù Cristo ma che nell'Incarnazione la natura umana era stata assorbita dalla natura divina.

Denunciato da Eusebio di Dorilea al patriarca di Costantinopoli Flaviano, questi lo invitò a scolarsi davanti a un sinodo che nel **448** lo scomunicò e lo depose.

Eutiche fece appello al Papa e continuò a propagandare la sua eresia, forte dell'appoggio di Dioscoro, vescovo di Alessandria, e dell'imperatore Teodosio II, che radunò un Concilio a Efeso nel 449.

Il papa san Leone Magno inviò al Concilio tre legati con una Instructio dogmatica, nota col nome di Tomo a Flaviano, nella quale si affermava con precisa chiarezza l'unità di persona e la duplice natura di Cristo.

Ma il Concilio presieduto da Dioscoro e sorvegliato da bande armate di monaci fedeli a Eutiche non tenne conto delle direttive di papa Leone, riabilitò Eutiche e depose i vescovi che gli erano contrari.

Il Papa radunò subito un sinodo a Roma, che condannò la procedura di Efeso come un atto di brigantaggio (latricinium ephesinum).

L'anno dopo, morto Teodosio II, Marciano suo successore, d'accordo col Papa, convocò un Concilio a Calcedonia che si tenne nel 451 sotto la presidenza dei legati del Papa; fu definito il dogma controverso con questi termini: "Uno solo e medesimo Cristo, figliuolo unico, in due nature senza mescolanza, senza trasformazione, senza divisione".

I monofisisti però non disarmarono e continuarono a tener desto il campo cattolico per parecchi secoli; alcuni si costituirono in chiese separate non solo da Roma ma dalla stessa "ortodossia", nella Siria, nella Mesopotamia, nell'Egitto e nell'Armenia.

## 26. MONOTELISMO (O MONOTELETISMO)

Questa dottrina del VII secolo affermava l'esistenza in Gesù di una sola volontà (mónos + thélein): la volontà umana, fisica, di Gesù sarebbe stata determinata nel Suo agire terreno dalla volontà divina.

**Il monotelismo in qualche misura può essere considerato una ripresa attenuata del monofisismo**, con l'accento spostato dall'unità della natura all'unità della volontà: i monoteliti ritenevano –infatti– che la natura umana fosse subordinata a quella divina, pur conservando la distinzione fra le due nature.

Il monotelismo, formulato per la prima volta da Severo d'Antiochia agli inizi del V secolo, fu rielaborato nel VII secolo dal patriarca di Costantinopoli Sergio, al fine di ricomporre l'unità fra l'ortodossia ed il monofisismo, facendo nascere un acceso ed intricato dibattito.

Il III Concilio di Costantinopoli (680-681) risolse la questione, affermando l'esistenza in Cristo di due distinte volontà, ciascuna secondo la sua diversa natura, ma sempre concordi, perché trovano la loro unità nella persona di Gesù Cristo.

Immediatamente Sofronio, vescovo di Gerusalemme, denunciò l'eresia con la Lettere asinodale di intronizzazione del 634, diretta a papa Onorio; ma Sergio riuscì a guadagnare il Papa alla sua causa e, forte di questo appoggio, fece pubblicare dall'imperatore Eraclio l'Ectesi, una professione di fede di tendenza monotelita (638).

Contro l'Ectesi si levarono proteste in Occidente e in Oriente, sicché Costante II (641-668) successore di Eraclio, fu costretto (648) a ritirare l'Ectesi e a sostituirla con un nuovo decreto, il Tipo, col quale si imponeva il silenzio sulla questione della unica o duplice volontà di Cristo.

Nel 649 papa Martino I riunì un Concilio nel Laterano, condannò tanto l'Ectesi che il Tipo e impose la dottrina delle due volontà e della duplice operazione in Cristo; l'imperatore fece allora arrestare il Papa e lo mandò in esilio nel Chersoneso dove morì nel 655.

La lotta però contro il monotelismo non cessò, e san Massimo il Confessore (580-662) ne divenne il campione.

Con Costantino IV Pogonato (668-686) si ebbe una distensione. L'imperatore d'accordo con papa Agatone (678-681) convocò un concilio a Costantinopoli (VI ecumenico, 680-681), nel quale venne definitivamente liquidata la questione del monotelismo:

*"Conveniva, dice il Concilio, che la volontà della carne fosse mossa della volontà divina e che le fosse sottomessa. Come infatti la carne è veramente la carne del Verbo divino così la volontà naturale della carne è la volontà propria del Verbo divino".*

## 27. ABELIANI

Setta eretica sviluppatasi nell'Africa settentrionale nel IV secolo, ma già estinta all'epoca di Agostino.

**I suoi membri erano sostenitori dell'assoluta continenza sessuale.**

Derivavano il loro nome da Abele che, a loro avviso, e secondo ciò che ne narrano delle tradizioni rabbiniche, era stato sposato con la gemella di suo fratello Caino, senza tuttavia mai avere avuto rapporti sessuali con lei.

## 28. ADELOFAGI

Setta eretica fiorita nel IV secolo.

**I suoi adepti mangiavano in solitudine e non credevano nella divinità dello Spirito santo.**

## 29. MACEDONIANISMO

Con il nome di Macedonianismo si indica una eresia di Macedonio di Costantinopoli, vescovo morto attorno al 360.

Macedonio, pur provenendo da un pensiero cristologico ariano, sosteneva che lo Spirito Santo non è la terza persona della Trinità: Egli non ha la stessa dignità e divinità del Padre e del Figlio e riteneva che lo Spirito Santo è una creatura di Dio, pur essendo superiore agli angeli, ma non Dio e subordinato al Padre e al Figlio.

Poco o nulla è rimasto di scritto su questa teoria: quello che si conosce è dedotto dagli scritti di confutazione di tale idea.

In particolare gli scritti di Atanasio di Alessandria, con le sue lettere a Serapione di Thmuis e dei documenti del Sinodo di Alessandria del 362.

Morto Atanasio furono in particolare i presbiteri Didimo il Cieco e Basilio il Grande a proseguire il dibattito attorno a questo tema.

La condanna definitiva della teoria venne sancita dal Concilio di Costantinopoli del 381

## 30. ICONOCLASTI

La lotta contro il culto delle immagini ebbe in Oriente due fasi.

La prima fu avviata, e con estrema violenza, dall'imperatore **Leone III Isaurico nel 725** con una serie di editti che **proscrivevano il culto e l'uso di immagini dei santi e degli angeli, di Cristo e della Madonna**, e si concluse nel 780 con la morte dell'imperatore Leone IV.

A una fanatica distruzione di tutto un patrimonio artistico e religioso, espressione viva della pietà popolare, corrispose una reazione non meno energica sia da parte di san Germano, patriarca di Costantinopoli, deposto dall'imperatore nel 730 e di san Giovanni Damasceno, i quali nei loro scritti non solo confutarono **l'accusa di idolatria** mossa contro la chiesa ma spiegaronò la legittimità e la natura del culto delle immagini; sia da parte degli altri vescovi orientali e di papa Gregorio III che condannarono l'iconoclastismo.

**Alla lotta contro le immagini seguì ben presto anche la persecuzione che fece non pochi martiri:** Costantino V Copronimo (741-775) continuò l'opera del padre, e così pure Leone IV (775-780), sebbene quest'ultimo fosse meglio disposto a un ristabilimento della pace, grazie ai suggerimenti della moglie Irene, la quale diventata vedova e imperatrice, d'accordo con papa Adriano I e col patriarca di Costantinopoli Tarasio, radunò il II Concilio di Nicea (VII Ecumenico)

nel 787: in questo concilio **fu definita la legittimità del culto delle immagini** e fu condannato l'errore iconoclasta:

- ◆ *"Noi decidiamo di ristabilire, accanto alla Croce preziosa e vivifica, le sante e venerabili immagini: cioè la immagine di Nostro Signore Gesù Cristo, Dio e Salvatore, quella di Nostra Signora Immacolata, la santa Madre di Dio, quelle degli angeli onorabili e di tutti i pii e santi personaggi, perché più si riguardano a lungo attraverso la immagine che li raffigura e più coloro che li contemplano si sentono eccitati al ricordo e al desiderio dei prototipi;*
- ◆ *decidiamo di rendere loro omaggio e adorazione d'onore, non certo la latria vera e propria che proviene dalla fede e non compete che a Dio solo, ma l'onore che si presta alla Croce preziosa, ai santi Vangeli e agli oggetti sacri;*
- ◆ *decidiamo anche di arder loro l'incenso e di accendere loro dei lumi com'era pia costumanza degli antichi.*  
**Poiché l'onore testimoniato all'immagine venera la persona che l'immagine rappresenta".**

La seconda fase iconoclasta durò circa trenta anni, dell'815 all'842 e fu avviata da Leone l'Armeno (813-820) e proseguita da Michele il Balbuziente (820-829) e da Teofilo (829-842).

Vi mise fine l'imperatrice Teodora, vedova di Teofilo, e così la prima Domenica di Quaresima dell'843 fu solennemente celebrata in Santa Sofia di Costantinopoli **la prima festa delle immagini** o festa dell'Ortodossia, che è restata anche oggi nella Chiesa Orientale.

### 31. I BOGOMILI

I Bogomili erano i seguaci di un movimento religioso riformatore, sorto nei Balcani - segnatamente in Bulgaria e Macedonia - nel X secolo, si espanse poi anche in Serbia e Bosnia.

Il Bogomilismo rappresentò uno sviluppo del dualismo orientale (che riteneva che la realtà fosse retta da due principi bene e male), sembra, in effetti, che al suo sorgere non siano stati estranei i trasferimenti di popolazioni dall'Asia minore ai Balcani disposti dagli Imperatori bizantini, che possono avere portato alla diffusione di idee manichee.

La dottrina del Bogomilismo, che tradizionalmente viene attribuita al prete Bogomil (in lingua slava significa: amato da Dio), **assegnava il ruolo di figlio primogenito di Dio a Satanael**, creatura ribelle colpevole di aver plasmato il mondo materiale (opposto all'universo spirituale originario) e gli esseri umani, destinati a essere schiavi del male **fino alla venuta di un secondo figlio di Dio, il Cristo**, disceso dal cielo in sembianze umane per liberare il principio spirituale insito negli uomini e sconfiggere il male, chiamato da allora semplicemente Satana, senza il nome divino 'El'.

I Bogomili praticavano un ascetismo severo, rifiutando le immagini sacre, i sacramenti, l'Antico Testamento ad eccezione dei Salmi e dei Profeti, ogni culto esteriore e ogni forma di struttura ecclesiastica.

Nel 1118 l'imperatore bizantino Alessio Comneno fece giustiziare, per eresia, l'allora capo della setta, la quale sopravvisse tuttavia in Bosnia fino alla conquista islamica del XV secolo, ispirando anche i movimenti degli Albigesesi e dei Catari.

#### Movimenti ereticali medievali

Questi gruppi di fedeli nacquero spesso con l'intento di un risveglio spirituale, per reazione alla ricchezza eccessiva del clero, all'allontanamento dalle Scritture e al coinvolgimento nella politica della Chiesa di Roma.

Tali movimenti furono accusati di eresia e perseguitati.

*«Le sette hanno tutte certi elementi più propriamente religiosi e morali:*

- *Chiesa che sia nella comunità dei fedeli;*
- *capacità di ogni cristiano a somministrare i sacramenti ed a predicare la parola di Cristo;*
- *restaurazione della vita apostolica nella sua piena integrità.*

*Ma poi, qual più qual meno, vogliono:*

- *Chiesa e clero poveri come avanti Costantino e Silvestro;*
- *fanno obbligo del lavoro manuale ai pastori della comunità;*
- *condannano la disuguaglianza fra gli uomini;*
- *hanno vaghi accenti teorici ed anche qualche pratica di Comunismo;*
- *non intendono né vogliono intendere preghiere e libri in latino;*
- *si richiamano ai vangeli per negare ogni podestà terrena ed ogni legittimità di pene corporali, ogni tributo allo Stato e decima alla chiesa.*



*Chi sono poi questi eretici? Sono fabbri, sarti, tessitori, scardassieri, contadini; gente 'illetterata, e idiota', come gli avversari la proclamano, e come se stessa, a volte, ama chiamarsi; ignorante cioè e sprezzante di quella cultura della Chiesa e degli alti ceti a cui il popolo minuto si sentiva estraneo...»*

Così le giustifica il C.R., ma –ovviamente– corrisponde molto poco al vero.

### 32. PATARINI

La Pataria, o movimento dei patarini (detti anche pàtari), fu un movimento sorto in seno alla Chiesa milanese medievale.

Le origini del movimento sono da ricondurre ad alcuni esponenti del clero particolarmente vicini alla sensibilità della Chiesa romana nell'XI secolo, che seppero coinvolgere diversi settori della popolazione nella...

- **lotta contro la simonia,**
- **il matrimonio dei preti (da quel momento in poi definito eresia nicolaita) e, in generale,**
- **contro le presunte ricchezza e corruzione morale delle alte cariche ecclesiastiche, in particolare degli arcivescovi di Milano.**

Dopo che - alla fine dell'XI secolo e con l'inizio delle Crociate - lo scisma o le tensioni tra Roma e Milano si ricomposero, la Pataria perse vigore e unità, e ciò che ne rimase finì per diventare un movimento ereticale critico nei confronti della gerarchia ecclesiastica in generale.

Federico II Hohenstaufen, nelle Costituzioni Melfitane (I, 1), definisce i Patarini come seguaci di una setta che non ha il coraggio di assumere il nome dall'eresiarca, ma deriva la propria denominazione (apparentemente da pàthos) da coloro che sono **"pronti al patimento - a modo dei martiri che affrontarono il martirio per la fede cattolica"** ("in xemplum martyrum, qui pro fide catholica martyria subierunt, Patarenos se nominant velut expositi passioni").

Altri, seguendo l'ipotesi di Pietro di Vaucernay hanno proposto un'origine da **Pater noster** perché gli appartenenti al movimento si caratterizzavano per **una ripetizione quasi ossessiva di questa preghiera.**

Altri ancora hanno proposto quale origine il nome della città di Patara nella Licia.

#### **Storia del movimento**

Arialdo da Cucciago e l'inizio della Pataria.

I contrasti fra basso clero, popolo e alto clero a Milano iniziarono nel 1045, quando fu eletto arcivescovo Guido da Velate (1045–1071), che succedette ad Ariberto da Intimiano, signore assoluto della città e dei territori che gli erano soggetti, che lottò tutta la vita sia per rimanere indipendente dall'impero, sia per tenere sottomessi i suoi feudatari minori e poter conservare intatti tutti i suoi privilegi.

La successione di Ariberto fu contrastata perché la cittadinanza non nobile iniziava a prendere coscienza di sé, e anche la nobiltà minore cominciava a crescere d'importanza.

Al contempo, si sentiva **l'esigenza di una spinta moralizzatrice all'interno del clero e di una maggiore uguaglianza tra i ceti sociali.**

Alcuni mesi dopo la morte dell'arcivescovo Ariberto, nel luglio 1045 si giunse all'elezione del suo successore. Il cronista Landolfo Seniore precisa che si radunò una civium magna collectio ("una grande assemblea di cittadini": per cives si intendono qui tutti gli abitanti della città, sia chierici sia laici), che elessero quattro giovani candidati alla sede episcopale (Arialdo, Landolfo, Anselmo e Attone), i cui nomi vennero inviati all'imperatore Enrico III il Nero.

Facendo ciò, è probabile che i Milanesi volessero dare all'imperatore l'impressione che fosse lui a compiere la scelta: una mossa astuta per cercare di limitare la sua libertà d'azione.

L'imperatore, tuttavia, voleva evitare di scegliere come nuovo arcivescovo un esponente del clero ordinario (o clero cardinale, quello in servizio presso le due cattedrali di Milano), mentre tutti e quattro i nomi scelti dalla civium collectio ne facevano parte. Il clero ordinario era formato soprattutto da esponenti delle famiglie dei milites maiores (i nobili di rango più elevato), mentre Enrico III aveva ben presente che nella città di Milano era in atto una serie di scontri incrociati tra milites maiores, milites minores (i valvassori), e resto della cittadinanza.

Così Enrico III non fece ricadere la sua scelta su nessuno dei candidati proposti, ma volle fare una scelta autonoma.

Il cronista Arnolfo di Milano annota che l'imperatore non scelse un membro «nobilis ac sapiens» del clero ordinario, ma preferì Guido da Velate, «idiotam et a rure venientem»; ciononostante, i Milanesi accettarono il nuovo arcivescovo, per paura del re, per l'odio di una parte della popolazione contro l'altra (i cives contro i milites), e per avidità (sembrava che Guido sarebbe stato prodigo di benefici a vantaggio del clero milanese).

Il movimento patarino si sviluppò proprio in questo contesto, **come reazione alla simonia dilagante**.

Capi storici del movimento furono, a vario titolo, i quattro candidati a vescovo, i quali incitarono, con successo, la popolazione a rifiutare i sacramenti dai sacerdoti corrotti e nicolaiti.

Alcuni arrivarono a profanare i sacramenti, in ribellione ai preti simoniaci, i cui atti di consacrazione eucaristica non erano da essi considerati validi. Per contrastare il movimento, l'imperatore inviò come suo legato Anselmo da Baggio, che scomunicò sia Arialdo sia Landolfo. Comunque, dopo la fine del regno di papa Benedetto IX, anche il papato al suo interno sentiva il bisogno di riforme, e già con Leone IX erano stati condannati il concubinato e la simonia dei preti.

Forte di questi presupposti, Landolfo Cotta cercò di andare a Roma per esporre i problemi milanesi a papa Stefano IX, ma i sicari dell'arcivescovo lo intercettarono nei pressi di Piacenza e quasi lo uccisero. Si salvò, ma morì nel 1061 per le conseguenze di un altro attentato.

Anche Arialdo tentò la stessa strada, ma solo nel 1060 il pontefice successivo, Niccolò II, mandò a Milano una delegazione che, sotto il controllo di Pier Damiani e di Anselmo da Baggio, riportò la calma in città.

Dopo la morte di Landolfo Cotta, Arialdo da Carimate nominò capo militare dei patarini Erlembaldo Cotta, fratello di Landolfo. Nello stesso anno venne proclamato papa Anselmo da Baggio, che prese il nome di Alessandro II.

Tutto filò liscio fino al 1066, quando il papa consegnò ad Erlembaldo il gonfalone della Chiesa e due bolle di richiamo al clero milanese e di scomunica per Guido da Velate.

Guido si ribellò, e nei durissimi scontri del 4 giugno furono feriti Erlembaldo, Arialdo e Guido, che lanciò l'interdetto su Milano finché Arialdo non ne fosse uscito.

Arialdo, per evitare inutili sofferenze alla città ne uscì, ma era una trappola. Fu catturato dagli uomini di Guido e portato nel castello di Arona per essere interrogato.

Qui fu torturato a morte e, il 26 giugno, gettato nelle acque del Lago Maggiore. Secondo la leggenda il suo corpo fu ritrovato intatto l'anno successivo e papa Alessandro II lo proclamò santo.

La lotta fra i patarini e Guido da Velate proseguì fino al 1071, anno della morte di Guido, ma i suoi sostenitori fecero eleggere Goffredo da Castiglione.

Erlembaldo, allora, propose Attone, che fu immediatamente riconosciuto dal nuovo papa, Gregorio VII, che nel 1075 scomunicò Goffredo.

Erlembaldo trovò la morte nei tumulti che seguirono a questa nomina. Papa Gregorio vedeva nel movimento patarino un alleato durante il difficile processo della riforma della Chiesa, grazie alla notevole persuasione che sapeva esercitare sulla gente e un'accettabile convergenza di obiettivi. Nella sostanza in realtà i programmi di riformatori e patarini divergevano: i primi desideravano escludere i laici (cioè le ingerenze di nobili e imperatori) dalla vita della Chiesa, i secondi fantasticavano una Chiesa depurata da qualsiasi aspetto materiale e mondano, composta da poveri ed uguali.

La morte di Erlembaldo e, dieci anni dopo, quella di Gregorio VII furono un colpo decisivo per il movimento che perse tutti i suoi sostenitori più importanti.

Nel 1089, papa Urbano II sentenziò che i sacramenti impartiti da preti simoniaci e corrotti erano ugualmente validi. Questa decisione smontava completamente le tesi patarine.

Il disorientamento dei patarini si acuì con Callisto II, quando ci si rese ormai conto che la Chiesa dei poveri non sarebbe mai sorta, anzi il papa aveva cominciato a reintegrare i vecchi membri della gerarchia ecclesiastica che i patarini avevano combattuto.

A questo punto si creò uno sfaldamento tra i sostenitori della Pataria:

- **alcuni accettarono il compromesso** rientrando nelle file della chiesa cattolica "riformata";

- **altri partirono per il pellegrinaggio**, si diedero a vita eremitica o si unirono alla prima crociata; altri ancora, **convinti che l'accordo tra Chiesa e Impero fosse il sintomo del fatto che gerarchia ecclesiastica era per sua natura corrotta dai beni mondani, abbracciarono tesi ereticali, avvicinandosi al catarismo** e venendo per questo apertamente perseguitati dal 1185 da papa Lucio III.

### 33. ARNALDISTI

Allievo di Abelardo, fu un riformatore religioso caratterizzato da notevole eloquenza e **forte avversione per l'istituzione tradizionale ecclesiastica**.

**Sostenne il movimento antipapale e autonomistico romano** (costituzione del Comune di Roma o renovatio Senatus), in epoca risorgimentale divenne una figura di riferimento per i neoghibellini.

A venticinque anni, Arnaldo divenne canonico agostiniano e si trasferì a Parigi, dove ebbe come maestro Pietro Abelardo e dove lesse avidamente tutte le opere dei Padri della Chiesa.

Al suo ritorno a Brescia, nel 1119, **iniziò una serrata propaganda anticlericale e contro la simonia**, decisamente innovativa per i tempi: **Arnaldo accusava il clero, ed in particolare il vescovo di Brescia Manfredo, di possedere terre, di interessarsi di vicende politiche e di praticare usura, e predicava il ritorno alla povertà evangelica, all'elemosina e alla solidarietà. (Vedi i Valdesi)**

Nel 1139 le sue idee e quelle di Abelardo vennero giudicate eretiche dal Concilio Lateranense II e per tale motivo egli decise di lasciare l'Italia e andare in Francia dall'amico Abelardo.

Qui partecipò al Concilio di Sens del 1140, teatro della disputa tra Abelardo e Bernardo di Chiaravalle, dove fu condannato insieme al suo maestro al perpetuo silenzio in un monastero.

Si recò invece a Parigi, dove insegnò divinae litterae, insistendo sulla difformità della vita ecclesiastica dai precetti evangelici.

Bernardo ottenne dal re Luigi VII l'espulsione dalla Francia di Arnaldo. Questi allora si recò prima a Zurigo e poi in Boemia nel 1143, accolto dal legato pontificio Guido di Castello, futuro papa Celestino II. Recatosi a Viterbo ottenne il perdono da papa Eugenio III e tornò poi nel 1145 per un pellegrinaggio penitenziale a Roma dove, con la cacciata del pontefice seguita alla rivolta del 1143, era stato istituito un libero comune retto da un senato oligarchico e da un patricius.

In tale situazione Arnaldo si gettò completamente nell'agone politico. I punti fondamentali del suo radicale programma di riforma, da **collegarsi alle idee del movimento milanese dei Patarini**, erano:

- la rinuncia della Chiesa alla ricchezza (si schierò più volte contro la ricchezza del clero) e
- il suo ritorno alla povertà evangelica,
- l'abbandono del potere temporale,
- la predicazione estesa ai laici,
- la non validità dei sacramenti amministrati da un clero non degno,
- la confessione praticata tra fedeli e non ai sacerdoti.

#### **Era quasi un movimento evangelico: simile ai Valdesi!**

Perorò con accalorati comizi le sue tesi anti-papali e rivoluzionarie, tese a fare di Roma un'entità politica nuova e sganciata dalla chiesa e **predicò la sacerdotalità di tutti i cristiani**; questo comportò la scomunica da parte del papa nel 1148 ma, godendo del favore popolare, Arnaldo non fu mai perseguitato.

Fallita l'esperienza del libero comune, per via dell'intervento in aiuto del papa del re di Sicilia Ruggero II, Arnaldo ed i suoi numerosi seguaci, detti arnaldisti, mossi dallo spirito antipapale, pensarono di far rinascere uno stato imperiale a Roma e si rivolsero a Federico Barbarossa per convincerlo a scendere su Roma e instaurarvi un potere laico opposto a quello del papa.

Nel 1152 il papa Eugenio III riconobbe il Comune come entità politica, ma morì di lì a poco.

#### **Esecuzione di Arnaldo da Brescia**

Dopo il brevissimo pontificato di papa Anastasio IV, divenne papa nel dicembre del 1154 Adriano IV. Nel 1155 Adriano IV lo colpì d'interdetto, in seguito all'assassinio di un cardinale, con la promessa di revocare la decisione solo se Arnaldo fosse stato esiliato dalla città.

A questo punto la città si schierò contro Arnaldo e si sollevò contro il Senato. Arnaldo fu quindi costretto a fuggire da Roma e scappò verso il nord Italia.

Fu catturato nei pressi di San Quirico d'Orcia: l'ambasceria dei cardinali, che si era recata a incontrare il Barbarossa, ne ottenne la consegna come segno di buona volontà e di alleanza. Probabilmente intorno al giugno 1155, ma non è certa la data esatta, Arnaldo venne condannato dal tribunale ecclesiastico all'impiccagione, e il suo corpo fu arso al rogo mentre le sue ceneri furono sparse nel Tevere, per impedire che se ne recuperassero i resti mortali.

Il reale capo d'accusa non fu la predicazione contro l'abuso delle ricchezze da parte del clero, contro il quale aveva combattuto ferocemente anche il suo nemico Bernardo di Chiaravalle, bensì il rifiuto assoluto del potere temporale del Papa e della Chiesa, che Bernardo e gli altri avversari di Arnaldo consideravano «eresia».

### **Riconoscimenti postumi**

**La figura di Arnaldo da Brescia fu riscoperta dai giansenisti lombardi nel Settecento;** fu celebrata da Giovanni Battista Niccolini, nella tragedia a lui dedicata, come quella di un eroe anticlericale vittima di un imperatore tedesco.

**La cultura laica dell'Ottocento lo esaltò come un martire del libero pensiero,** e per questo motivo nel 1882 venne innalzato un suo monumento a Brescia, mentre **la Riforma protestante ne fece un suo antesignano,** soprattutto per l'idea del "**sacerdozio universale**" (negazione della distinzione tra preti e laici).

Ad Arnaldo è dedicato il Liceo Ginnasio Statale Arnaldo, liceo classico bresciano e il vicino Piazzale Arnaldo, dominato dal monumento a lui dedicato, opera di Odoardo Tabacchi nonché, a Roma, una porzione di Lungotevere, tra ponte Matteotti e ponte Regina Margherita.

Una statua di marmo è presente all'interno del cortile della Biblioteca di Desio.

## **34. LA GRANDE ERESIA CATARA**

A partire dal **XII secolo Concorezzo** fu sede di una setta eretica, quella dei Catari, detti anche "**poveri di Concorezzo**", che costituirono nel nostro paese la più importante delle sei chiese catare d'Italia, con più di 1500 "perfetti", su un totale di meno di 4000 per tutta l'Europa.

Questo movimento di **stampo manicheo**, che prese le mosse dal bogomilismo bulgaro, **rimproverava al clero la sua corruzione ed auspicava il ritorno della Chiesa alla primitiva purezza.**

In definitiva, la loro opposizione era fondata, più che su problemi dogmatici, **su esigenze di rinnovamento religioso e sociale**, peraltro simili a quelle che diedero origine ad altri analoghi movimenti ereticali sviluppatisi tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, o che determinarono la nascita di alcuni ordini religiosi, fra cui quello, prettamente lombardo, degli Umiliati.

Da un punto di vista dottrinale, i Catari basavano il loro credo su due principi, **il Bene e il Male:**

- ✓ il primo dei quali rappresentato dal Dio vero e buono in cielo, che ha creato le anime, mentre
- ✓ il secondo impersonificato dal dio malvagio (il diavolo), che ha creato il mondo e tutte le realtà materiali, compresi i nostri corpi nei quali egli ha imprigionato l'anima, realtà spirituale destinata alla fine a ritornare in cielo.

Questo credo comportava una serie di conseguenze, come il **rifiuto di tutte le autorità**, considerate emanazioni del demonio, e la scelta di **cibarsi esclusivamente di alcuni generi di alimenti**, considerati puri.

Dal punto di vista dottrinale non va dimenticata **l'opposizione catara verso l'istituto del matrimonio**, considerato mezzo di trasmissione del corpo umano da parte del dio cattivo, secondo un'interpretazione mitica del peccato di Eva ed Adamo.

Questa concezione del matrimonio espressa dal catarismo costituiva un grave pericolo per la struttura sociale, e anche per questo si spiega la reazione dell'Inquisizione.

La volontà di contestare il crescente potere della Chiesa di Roma, che si esprimeva per l'appunto anche attraverso l'Inquisizione stessa, portò nel 1252 all'assassinio del frate domenicano Pietro da Verona, inquisitore di Como e Milano, ucciso dal sicario cataro Carino de Balsamo in località Faroa vicino a Barlassina.

L'assassinio di Pietro, che fu canonizzato un anno dopo la morte, fu organizzato dal nobile Stefano Confalonieri di Agliate, figura eminente della chiesa catara concorezzese, tra i cui avi vi era il vescovo Ansperto di Milano.

Subito dopo il martirio di Pietro da Verona, a difesa della Chiesa di Roma intervenne il podestà di Milano, Oldrano da Tresseno, che operò grandi stragi di catari ed eretici.

Malgrado ciò, sia il Confalonieri, sia lo stesso uccisore Carino, catturato ma subito fuggito di prigione, e che terminò l'esistenza addirittura in un convento domenicano "in fama di santità", sfuggirono alla pena capitale.

Tuttavia sarebbe erroneo ritenere che il fenomeno cataro, estintosi in Italia ai primi del 1300, sia scomparso a causa dell'Inquisizione.

### 35. LA GRANDE ERESIA DI FRA' DOLCINO

A dispetto del nome era tutt'altro che docile, fra' Dolcino da Novara, l'eretico condottiero e "fricchettoni", cantore della libertà dalle ricchezze ma anche dalle convenzioni sociali, che più di ogni altro ha ispirato la letteratura degli ultimi due secoli.

Umberto Eco – che scelse due dei protagonisti de "Il nome della rosa" come seguaci del frate – ha tirato fuori **il millenarista lombardo** dal Medioevo facendolo entrare nell'immaginario contemporaneo col suo grido folle e ascetico, feroce e spirituale: "Penitenziagite!".

Nato a Prato Sesia, in provincia di Novara nel **1250**, si chiamava Davide Tornielli ed era figlio di un prete, anche se in realtà tutti i suoi dati anagrafici sono avvolti nel mistero e nell'incertezza, data la scarsità di fonti oggettive che lo riguardano.

Come tanti altri eretici dell'Antichità e del Medioevo, infatti, conosciamo Dolcino soltanto attraverso i racconti dei suoi nemici e -di conseguenza- non tutte le informazioni sono attendibili. Quel che è certo, invece, è che nel 1291 Dolcino entra a far parte del movimento degli Apostolici fondato da Gerardo Segarelli, un predicatore di una decina di anni più vecchio, che dopo essersi accostato all'ordine francescano ed essere stato rifiutato per il suo eccessivo rigore, aveva distribuito tutti i suoi averi ai poveri e fondato un nuovo movimento di ispirazione francescano-spirituale, che aveva assunto il nome di "**Apostolici**" (esistono tuttora e sono un po' simili ai pentecostali), proprio perché **voleva riprendere la vita della prima comunità cristiana formata dagli apostoli, in cui tutti i beni venivano messi in comune vivendo in sostanziale povertà.**

Con scelte tipicamente francescane (ma non attuate, al tempo, dai frati francescani) come ...

- la povertà totale,
- il rifiuto di ogni gerarchia,
- l'uguaglianza tra uomini e donne e la comunione dei beni,
- gli Apostolici avevano catturato la simpatia dei fedeli mettendosi -di fatto- in concorrenza con gli stessi Francescani e con i Domenicani, arrivando a raccogliere – nelle città – più offerte di loro.

In un primo tempo gli Apostolici erano rimasti nell'ortodossia e si erano anche rivolti ad un protonotario pontificio per sapere quale fisionomia istituzionale avrebbero dovuto assumere. Quando il Concilio del 1276, però, aveva sconfessato tutte le congregazioni religiose non autorizzate, proibendo nuove forme di vita religiosa, gli Apostolici avevano finito per allontanarsi sempre più dalla Chiesa istituzionale.

Segarelli e i suoi compagni conducevano una vita fatta di digiuno e preghiera, lavorando o chiedendo la carità, senza praticare il celibato: **la cerimonia di accettazione dei nuovi seguaci prevedeva che pubblicamente si mostrassero nudi come aveva fatto San Francesco.**

Se –però- Francesco d'Assisi sosteneva che l'obbedienza al Papa e ai preti in generale doveva essere incondizionata – e che lui avrebbe sempre obbedito e baciato le mani anche ai preti peccatori – **gli Apostolici affermavano il diritto e il dovere di ribellarsi anche allo stesso papa quando si allontanava dai precetti evangelici, rivendicano il diritto dei laici a predicare (Francesco, invece, aveva accettato di essere ordinato diacono), prefigurando l'imminenza del castigo celeste provocato dalla corruzione dei costumi ecclesiastici e la necessità di vivere in assoluta povertà.**

Significativamente, finirono per essere accusati di depredazioni e rapine, anche sproporzionate rispetto a quelle necessarie a garantire la loro semplice sopravvivenza: d'altra parte, forti del detto paolino "*tutto è puro per i puri*", **praticavano una sessualità promiscua.**

Insomma, dalle orme di San Francesco – che volevano seguire in modo più radicale – diventarono una sorta di movimento hippy ante litteram.

Cacciati anche dalle diocesi dove erano stati accolti con favore (come Parma), gli Apostolici vennero sconfessati ripetutamente dalla Chiesa, processati per eresia e condannati in modo definitivo, nel 1290, da Niccolò IV che paradossalmente fu il primo papa francescano.

Segarelli, dopo l'ennesima condanna, fu bruciato sul rogo, a Parma, nel 1300.

Dolcino era entrato a far parte del movimento degli Apostolici nel 1291.

Con tutta probabilità non pronunciò mai i voti di castità, povertà e obbedienza.

La definizione di "frate" non sta ad indicare l'appartenenza a un ordine religioso, quanto piuttosto l'uso di chiamarsi "fratello" nell'ambito del movimento ereticale.

**L'attività di Dolcino si svolse innanzitutto nella zona del lago di Garda**, con un soggiorno accertato presso Arco di Trento.

Qui, nel 1303, conobbe la bellissima giovane Margherita Boninsegna che diventò la sua compagna e lo affiancò nella predicazione.

Dolcino si rivelò dotato di grande fascino e comunicativa: sotto la sua guida, il numero degli Apostolici tornò ad aumentare.

I seguaci di Davide Tornielli diventarono più di mille.

La loro aperta e crescente ostilità verso Roma, si radicalizzò sotto il pontificato di Bonifacio VIII.

L'elezione del cardinale Benedetto Caetani, appartenente a una delle famiglie più potenti dell'aristocrazia romana, aveva fatto seguito, nel 1294, alle discusse dimissioni di papa Celestino V, che fino a quelle, nel 2013, di Benedetto XVI rappresentarono un caso unico nella storia della Chiesa.

Papa Celestino V

Celestino V (nato tra il 1209 e il 1215 e morto il 19 maggio 1296) era originario del Molise ed è sepolto a L'Aquila. È stato il 192° Papa della Chiesa cattolica, pontefice dal 29 agosto al 13 dicembre 1294.

Celestino, al secolo **Pietro Angelerio**, era stato un celebre eremita, conosciuto come Pietro dal Morrone: la sua elezione provocò un'ondata di speranza e di entusiasmo paragonabile forse solo a quella che, ancora una volta, a ottocento anni di distanza, ha generato nei credenti papa Francesco.

Si diceva: *"Finalmente avremo un papa che crede in Dio"* fa dire a una popolana Ignazio Silone in *"L'avventura di un povero cristiano"*.

Estraneo alle contese delle famiglie nobili romane e alla corruzione che regnava nella curia, Pietro aveva fama di santità: fu scelto dai cardinali per uscire da una situazione di stallo che durava da quasi due anni.

**Tentò di portare il carisma e la povertà francescana sul trono di Pietro.**

Anche il rapporto con i movimenti pauperistici come i Francescani spirituali e gli Apostolici, quindi, cambiò radicalmente sotto il suo pontificato.

Per questo, quando **si dimise per lasciare spazio al cinico e spietato Bonifacio VIII**, si scatenò una guerra che vide l'alleanza delle famiglie romane ostili ai Caetani e dei movimenti pauperistici, nei confronti dei quali era subito ripresa la persecuzione.

Dolcino elaborò una sua dottrina teologica che – sulla scia di Gioachino da Fiore – divideva la storia del mondo in diverse età:

- la prima era quella dell'Antico Testamento, dei patriarchi e dei profeti;
- la seconda quella di Gesù Cristo e degli Apostoli, età della santità e della castità;
- poi era venuta l'età segnata dal potere e dalla ricchezza della Chiesa, per far fronte ai quali era arrivato Benedetto, riprendendo l'antica povertà.
- Ma secondo Davide Tornielli era stato tradito – a sua volta – dallo sviluppo del monachesimo, per contrastare la cui ricchezza erano poi arrivati Francesco e Domenico.

**Giunti alla fine della terza età, occorreva quindi convertirsi agli insegnamenti degli apostoli, ma perché questo avvenisse era necessario che tutti i chierici, i monaci e i frati morissero di morte "cruellissima".**

Dolcino annunciò che il tempo della chiesa infedele e corrotta stava per finire.

In attesa della venuta della Chiesa santa, però, **quella attuale andava distrutta.**

Per questo, forte del successo che riscuoteva in tutta la Valsesia dove aveva ormai più di 4000 seguaci, **scatenò una vera e propria rivoluzione armata con l'obiettivo di riscattare gli abitanti di quelle terre dalle condizioni di infinita povertà in cui versavano** e nel 1304 occupò la regione, grazie al sostegno di Matteo Visconti.

La Valsesia divenne così il luogo dove le utopie delle predicazioni dolciniane trovarono una concretezza e un'attuazione politica.

Abbandonati da Visconti, i dolciniani il 10 marzo 1306 si arroccarono sul Monte Rubello, nel Biellese, dove tentarono di resistere all'assedio di Raniero degli Avogadro, vescovo di Vercelli, che – forte delle milizie armate radunate del Novarese – bandì una vera e propria crociata contro Davide Tornielli e i suoi seguaci.

I resistenti, in un primo tempo, furono soccorsi dalla gente del luogo, che fornì loro viveri e assistenza: l'esercito vescovile rispose con vere e proprie razzie verso la popolazione che finì per

abbandonare Dolcino e i suoi seguaci quando anche i “frati” iniziarono a saccheggiare i centri abitati e a requisire i beni di prima necessità.

Rimasti isolati, i dolciniani capitolarono: il 23 marzo del 1307, le truppe di Raniero riuscirono a penetrare nel fortilizio fatto costruire da Dolcino, dove ancora, in modo disperato, resistevano gli ultimi superstiti di un gruppo ormai falciato.

Secondo fonti di epoca successiva, fu terribile lo spettacolo che si presentò agli occhi degli assalitori: i dolciniani, per lottare e sopravvivere, arrivarono a cibarsi dei resti dei compagni morti. Quasi tutti i prigionieri vennero passati per le armi, tranne Dolcino, Margherita e il luogotenente Longino da Bergamo.

Dolcino venne processato a Vercelli e fu condannato a morte.

L'Anonimo Fiorentino (uno dei primi commentatori della “Divina Commedia”) raccontò che Davide Tornielli **rifiutò di pentirsi e anzi annunciò la sua risurrezione il terzo giorno dopo la morte. Margherita e Longino vennero arsi vivi sulle rive del torrente Cervo**, il corso d'acqua che scorre vicino a Biella, dove la tradizione identifica ancora una sorta di isolotto detto appunto “di Margherita”: un cronista annotò che Dolcino, costretto ad assistere al supplizio dell'amata, dava “continuo conforto alla sua donna in modo dolcissimo e tenero”.

L'esecuzione di Dolcino fu pubblica e esemplare: secondo Benvenuto da Imola (un altro antico commentatore dantesco), venne condotto su un carro attraverso la città di Vercelli, **torturato a più riprese con tenaglie arroventate: poi gli vennero strappati il naso e il pene**.

Dolcino sopportò tutti i tormenti senza gridare né lamentarsi, fino a che fu issato sul rogo e arso vivo... in completo silenzio!

Prima di morire, il millenarista ribadì le sue teorie in una lettera, annunciando come imminente il tempo finale in cui si sarebbe ristabilito finalmente l'ordine e la pace dopo le degenerazioni della Chiesa.

Alcuni teologi della Riforma protestante vedranno in Dolcino un loro antesignano e nella diffusione della Parola di Dio legata alla liberazione del nord Europa: i commentatori laici ne faranno invece, nel XX secolo, un precursore del Socialismo.

Dante ricorda Dolcino nella Divina Commedia nel canto XXVIII dell'Inferno:

«Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi,  
tu che forse vedrà il sole in breve, s'ello non vuol qui tosto seguirarmi,  
sì di vivanda, che stretta di neve non rechi la vittoria al Noarese,  
ch'altrimenti acquistar non saria leve»

Dante colloca Dolcino nella bolgia dei seminatori di discordie e degli scismatici: l'azione della “Commedia” è ambientata nel 1300, quando il frate era ancora vivo.

Il grande poeta non lo incontra durante la sua visita all'Inferno: è Maometto, che si trova in quella stessa bolgia, a preannunciargli il suo arrivo.

Si tratta di una delle numerose profezie “post eventum” che Dante inserisce nel poema per poter citare personaggi ancora viventi nell'anno 1300 o fatti posteriori a tale data (ma già avvenuti, ovviamente, nel momento in cui egli scriveva).

Nel 1907, per il seicentesimo anniversario della morte di Dolcino, alla presenza di una folla di diecimila persone riunitesi sui luoghi dell'ultima battaglia, un obelisco alto dodici metri fu eretto in memoria dei dolciniani per iniziativa di Emanuele Sella, letterato ed economista che vantava trascorsi in seno al socialismo.

Non a caso nel 1927 l'obelisco viene abbattuto da un gruppo di fascisti per essere ricostruito, con dimensioni più ridotte, nel 1974 alla presenza di Dario Fo e Franca Rame.

Da allora, ogni anno, **nella seconda domenica di settembre, viene organizzato un convegno dolciniano e una cerimonia commemorativa nei pressi del cippo**.

Fo e Rame, nel 1977, inserirono la leggenda del frate nel loro “Mistero Buffo”.

### **Primi movimenti eretici nell'Europa occidentale**

In Europa occidentale le eresie, pressoché scomparse dalla morte di Ludovico I il Pio e la fine dell'impero carolingio, si ripresentarono nei primi decenni dell'XI secolo: erano individualistiche e episodiche, dovute a circostanze particolari e che il più delle volte si estinguevano con la morte o l'abiura dei loro capi.

Derivavano spesso da letture originali della Bibbia:

- ◆ così a Monforte Gerardo si era creato un circolo di stampo razionalistico caratterizzato da concezioni ascetiche e dalla negazione dell'esistenza di Gesù Cristo come persona fisica e reale;
- ◆ a Orléans un piccolo circolo di canonici, guidato dal confessore della regina Costanza, moglie di Roberto il Pio, si ritenevano direttamente ispirati dallo Spirito Santo negando l'incarnazione, la resurrezione e considerando superflui tutti i sacramenti e i testi biblici; ad Arras Gundolfo aveva posto in essere una comunità cristiana animata dai precetti evangelici e degli apostoli e riteneva superflui i sacramenti;
- ◆ in Aquitania Ademaro enfatizzava la vita apostolica impegnandosi in un'ascesi estrema caratterizzata dal rifiuto del matrimonio e della carne che riteneva superflui la religione, il battesimo e l'uso della croce.

Tutti i movimenti citati venivano bollati come manichei o donatisti dai teologi del tempo, incapaci di confrontarsi con essi.

In realtà le loro radici affioravano non nelle eresie antiche, ma nella storia sociale e religiosa del loro tempo ed erano il chiaro monito di una società che non tollerava più la corruzione e la simonia del clero.

A partire dal **1199**, attraverso la decretale *Vergentis in senium* emanata dal pontefice Innocenzo III, la disobbedienza al Pontefice iniziò ad essere equiparata al crimen *lesae maiestatis*.

Vale a dire ad un crimine contro la maestà, divina e umana, del successore di Pietro.

L'eretico veniva considerato un criminale, in quanto trasgressore di quell'ordinamento, cioè la chiesa con il suo vertice incarnato dal Papa, che conduce l'uomo alla Salvezza eterna. Contro l'eresia saranno utilizzate forme di repressione molto violente, che desteranno naturalmente riflessioni sull'opportunità di utilizzare dei mezzi brutali e distanti dalla carità cristiana: la stessa carità che, invece, prospettava un atteggiamento diverso nei confronti dell'eretico.

**Secondo la Bibbia, quest'ultimo non doveva essere eliminato fisicamente, bensì convertito –a sua discrezione- tramite gli strumenti dell'auctoritas e della ratio.**

A questo genere di riflessioni si avvicinò negli anni trenta del XII secolo l'abate del monastero di Cluny, **Pietro il Venerabile**, il quale fu spinto a tali considerazioni per la diffusione in quegli anni di una nuova eresia nata dalle idee di un chierico originario delle Hautes-Alpes: si chiamava Pietro di Bruis.

**Per il Venerabile, l'uso della forza per la soppressione degli eretici doveva avvenire solo in caso di necessità ed era il caso dei Petrobrusiani**, cioè i seguaci di Pietro di Bruis, qualificato come eretico dalla Santa Sede, contro i quali si doveva agire con violenza coercitiva.

### 36. VALDESI

I Valdesi ebbero origine nel Medioevo come seguaci del predicatore Pietro Valdo (ma secondo studi più recenti il nome del fondatore del Valdismo sarebbe Valdesio) di Lione.

**Furono visti come eretici da chi era molto più eretico di loro: in realtà erano buoni Cristiani, ma la chiesa cattolica se ne sentiva minacciata.**

Valdo era un ricco mercante che diede i suoi beni ai poveri e si mise a predicare il Vangelo.

Valdo, che era benestante ma non particolarmente colto (conosceva rudimenti di lingua latina e si fece tradurre i sacri testi in lingua volgare per comprenderne ogni parola), decise di abbandonare le proprie ricchezze e di seguire una scuola di teologia.

Il suo credo, in parte mutato dopo la sua morte dai vari rami valdesi che si vennero a formare, prevedeva l'assunzione della povertà evangelica come modello di vita, per seguire le orme di Cristo. Questo mito dell'elezione evangelica era piuttosto radicato in coloro che si facevano predicatori della fede, **ritenendosi i discendenti degli apostoli**.

Al movimento religioso **non erano escluse le donne, le quali talvolta predicavano**, suscitando scalpore tra i membri della curia romana.

**Si dedicarono alla predicazione della Parola di Dio criticando i costumi del clero**, il che costò l'interdizione dal vescovo di Lione e la comparsa al Sinodo di Verona del 1184 in cui



vennero scomunicati; la loro opera continuò clandestinamente, **costituendo una gerarchia parallela alla chiesa cattolica.**

Tra il 1205 e il 1207 Valdo morì senza essere riuscito a ricomporre lo scisma interno al suo movimento e la frattura con Roma: da allora molti gruppi iniziarono ad allontanarsi dall'ortodossia cattolica, **rifiutando le gerarchie ecclesiastiche giudicate peccatrici e malvagie, e reinterprestando i sacramenti con modi più vicini ai catari.**

Nel XVI secolo **aderirono alla Riforma protestante, organizzando la chiesa e le dottrine secondo un modello calvinista.**

#### **SIMONIA**

La simonia è il commercio peccaminoso di beni sacri spirituali; vedi il peccato relativo.

Il termine Simonia viene utilizzato più in generale per indicare l'acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro o prestazioni sessuali e deriva dal nome di Simon Mago, taumaturgo samaritano convertito al cristianesimo, il quale, volendo aumentare i suoi poteri, offrì a Pietro apostolo del denaro, chiedendo di ricevere in cambio le facoltà taumaturgiche concesse dallo Spirito Santo (si vedano gli Atti degli apostoli, 8, 18-24).

Il rimprovero che Pietro mosse a Simone è un monito per i cristiani odierni.

La storia della cristianità abbonda di casi di simonia.

Dopo l'editto di Costantino del 313 d. C. la chiesa cattolica poté disporre di beni terreni in sempre maggior misura, per cui si registrarono casi di ecclesiastici che si adoperarono per ottenere cariche e potere mediante denaro: la simonia, quindi, fu condannata già col secondo canone della quinta sessione del concilio di Calcedonia nel 451.

Dopo la concessione dell'ereditarietà dei feudi (Capitolare di Quierzy, 877), re e imperatori trovarono comodo assegnare grandi poteri temporali ai vescovi (che non potevano avere prole legittima) e per contro si riservarono il potere di nomina, spesso sulla base di criteri strettamente mondani, ignorando completamente le attitudini morali e religiose del loro prescelto.

Ciò facilitò la diffusione della simonia: veniva eletto il cortigiano capace di ricompensare maggiormente il sovrano, rifacendosi in seguito tramite i benefici associati all'esercizio della carica ecclesiastica.

La nomina di ecclesiastici da parte di laici entrò nella prassi degli imperatori tedeschi con la politica ecclesiastica di Ottone il grande di Sassonia ed è alla base della lotta per le investiture.

Il conflitto raggiunse il suo apice nello scontro tra Enrico IV e Papa Gregorio VII, conflitto che è passato alla storia come lotta per le investiture. Il 22 febbraio 1076 il Papa scomunicò Enrico, dichiarandolo decaduto.

Precedentemente era stato Enrico a dichiarare decaduto il papa, perché la sua nomina sarebbe stata irregolare, avendo il Re dei Romani il diritto di intervenire nell'elezione del papa.

Per giungere alla revoca della scomunica, Enrico si recò in penitenza a Canossa, per incontrare Gregorio VII. Per tre giorni, dal 25 al 27 gennaio 1077, rimase in attesa di fronte all'ingresso del castello, e il 28 gennaio il papa decise di revocare la scomunica, soprattutto grazie alla mediazione di due donne: Matilde di Canossa, Marchesa di Toscana e signora del castello, e Adelaide di Torino, cugina della stessa Matilde e madre della moglie di Enrico IV: l'opposizione della Chiesa alla simonia prese grande vigore con i papi riformatori del secolo XI e in particolare con papa Gregorio VII.

La posizione riformatrice portò al Concordato di Worms e al Concilio Lateranense I, che formalizzarono l'autonomia ecclesiastica dalle interferenze dei sovrani.

La pratica della simonia non scomparve mai e accompagnò tutti i momenti di decadenza del papato: ad esempio il papa Bonifacio VIII venne accusato di essere simoniaco, come riporta Dante nella Divina Commedia.

Presso i Templari la simonia era causa dell'espulsione definitiva dall'Ordine, insieme alla violazione della segretezza dei Capitoli, all'uccisione di un cristiano o di una cristiana, alla sodomia, all'ammutinamento, alla viltà riconosciuta, all'eresia, al tradimento (il Templare che fosse passato ai saraceni) e all'appropriazione illecita.

Persino la riforma protestante fu causata anche dalla simonia (l'uso di vendere l'indulgenza) che fu fortemente criticata da Martin Lutero nelle sue 95 tesi affisse nel 1517 sulla porta principale della chiesa di Wittenberg.

**A questo si aggiunge la favoletta inventata dai cattolici per pretendere che Pietro sia stato il primo papa a Roma...!**

**Si dice che Pietro, per inseguire il mago Simone si trovò inconsapevolmente a Roma dove fu fatto papa: il primo papa!**

### **37. FRATELLI DEL LIBERO SPIRITO**

Setta eretica che si ricollegava, ma esasperandole, alle teorie di Amaury de Bène, maestro di teologia a Parigi, che **insegnava un panteismo sostanzialistico: Dio è in tutto e in tutti è ognuno di noi, essendo un'incarnazione dello Spirito Santo, non può peccare e quindi non ha neanche bisogno di sacramenti.**

Condannato da Innocenzo III, Amaury si ritrattò, ma la sua eresia, ripresa e sviluppata da Ortlieb, professore a Strasburgo, col nome di Fratelli del libero Spirito, portò alla...

- ✓ **assoluta negazione dell'autorità,**
- ✓ **della legge morale e**
- ✓ **dei sacramenti,** in base al principio che lo Spirito Santo in noi basta a tutto.

Tra le sue varie aberrazioni morali c'erano anche quelle ...

- ✓ del libero amore,
- ✓ del nudismo e
- ✓ della magia.

I Fratelli del libero spirito durarono fino al secolo XIV.

### 38. I PETROBRUSIANI

L'abate di Cluny scrisse anche un trattato contro questa eresia, intitolato "Contra Petrobrusianos hereticos" e diffuso nelle arcidiocesi di Arles ed Embrun, nonché nelle diocesi di Die e Gap, in modo tale che il clero di queste zone potesse comprendere meglio e quindi combattere in modo più efficace i Petrobrusiani.

Nel trattato Pietro il Venerabile riassume i cardini del pensiero di Bruis in cinque capitoli:

- ☉ negazione del battesimo agli infanti, in quanto per poter abbracciare la fede cristiana ci deve essere la piena consapevolezza da parte dell'individuo, cosa che un bambino non può avere data la sua tenera età;
- ☉ negazione della sacralità della croce, poiché questa è stata lo strumento di sofferenza e tortura per Cristo, quindi non può in alcun modo essere oggetto di culto;
- ☉ negazione degli edifici sacri, in quanto Dio ascolta tutti coloro che si rivolgono a lui senza tener conto del luogo in cui i fedeli lo invocano;
- ☉ negazione della celebrazione dell'eucarestia: il corpo e il sangue di Cristo furono consacrati un'unica volta nell'ambito dell'Ultima Cena, quindi la gerarchia ecclesiastica non ha alcun diritto di riproporre un atto che è unico e irripetibile;
- ☉ negazione dell'efficacia delle pratiche in favore dei defunti. Nessuna elemosina, preghiera e opera buona poteva determinare la Salvezza o la condanna dell'anima di chi è già morto, poiché ognuno è responsabile individualmente nei confronti di Dio e ogni destino è determinato dalle azioni commesse in vita.

**Indiscutibilmente, dovrebbero tutti associarsi almeno a queste idee perché sono del tutto bibliche!!!**

Pietro il Venerabile, inoltre, ci descrive il comportamento dei Petrobrusiani con queste parole (ma è probabile che le cose andassero un po' diversamente!!!):

*"Genti furono ribattezzate,  
chiese profanate,  
altari divelti,  
croci date alle fiamme,  
carni mangiate pubblicamente il giorno stesso della Passione del Signore,  
sacerdoti percossi,  
monaci incatenati e costretti a prender moglie con minacce e tormenti".*

Ma limitare l'esperienza dei Petrobrusiani solo a queste azioni violente e sacrileghe (senza scordare la faziosità della fonte), non spiegherebbe il successo che la predicazione di Bruis mantenne per circa una ventina d'anni.

I petrobrusiani seppero diffondere il loro pensiero con risultati rilevanti, un successo che può essere probabilmente spiegato in quanto i seguaci di Bruis prospettavano ai propri ascoltatori la possibilità di avere...

- ☉ **un rapporto diretto con Dio, senza alcuna intermediazione** da parte della gerarchia ecclesiastica.

- ☉ **Il Bruis affermava, infatti, l'inutilità del ruolo clericale.**

Era, per l'epoca, una posizione rivoluzionaria che affascinava e faceva breccia nelle coscienze di molti poiché le persone vedevano la possibilità di vivere la propria religiosità con maggiore libertà non dovendo più rapportarsi con chierici e prelati, spesso protagonisti di comportamenti prepotenti nei confronti degli strati umili della popolazione medievale.

Naturalmente, non dobbiamo dimenticare che il trattato del Venerabile si pone lo scopo di attaccare, screditare e contraddire le affermazioni, e le azioni eretiche del movimento petrobrusiano.

Idee che, tra gli anni dieci e gli anni trenta del XII secolo, si espansero in una fascia territoriale ampia: dalle Alpi del Delfinato alla Provenza, fino addirittura alla Guascogna, riuscendo a fare

proseliti non soltanto tra le popolazioni più isolate e meno acculturate delle Alpi (che vivendo in luoghi difficili da raggiungere avevano meno contatti con l'esterno e quindi potevano rimanere più facilmente affascinate dalle idee di un predicatore) ma anche tra gli abitanti dei centri urbani della Francia meridionale.

Pietro di Bruis fu arso sul rogo in una data compresa tra il 1132 e il 1139 nei pressi di Saint-Gilles, una località a nord-ovest del delta del Rodano grazie – come tramandato da Pietro il Venerabile – allo “zelo dei fedeli”.

L'espressione dell'abate di Cluny fu soprattutto interpretata inizialmente in questo modo.

*“Pietro di Bruis mentre predicava sarebbe stato aggredito dai fedeli, in quanto adirati dalle parole pronunciate dal predicatore poiché quest'ultime colpivano i dogmi e le certezze della loro fede.”*

### 39. GIOACCHIMITI

Seguaci dell'abate cistercense Gioacchino da Fiore, morto il 20 marzo 1202, autore di un commento all'Apocalisse, Apocalypis nova in cui annunciava come prossimo l'inizio della nuova era tutta spirituale dello Spirito Santo, dopo quella della Legge o del Padre nell'Antico Testamento e quella del Figlio nel Nuovo Testamento.

L'inizio di questa era spirituale, nella quale **avrebbe dominato il Vangelo eterno con la scomparsa nella chiesa d'ogni contaminazione temporale, era fissato per il 1260.**

Le idee gioacchimiti furono condannate nel IV Concilio del Laterano del 1215.

### 40. WYCLEFFITI

Giovanni Wyclef (1324-1384), parroco di Fillingan, elemosiniere del re, accumulatore di benefici ecclesiastici e maestro di teologia a Oxford, scrisse una serie di opere (Il dominio divino, nel 1375, Il Dominio civile, ancora nel 1375, La Chiesa nel 1378, L'ordine cristiano, L'apostasia e L'Eucarestia nel 1379, e la più importante opera, il Trialogus, nel 1382) in cui si atteggiava a riformatore e rivoluzionario.

La sua dottrina è sintetizzata nelle quarantacinque proposizioni condannate dal Concilio di Costanza, il 4 maggio 1415.

Scagliandosi contro la **chiesa cattolica romana, diventata sinagoga di Satana e corpo dell'anticristo**, sosteneva che la chiesa...

- ☉ deve essere puramente spirituale,
- ☉ senza gerarchia,
- ☉ quasi senza sacramenti e
- ☉ senza sacerdozio,
- ☉ costituita invisibilmente dai predestinati.

Poiché la sovranità appartiene soltanto a Dio, e il potere viene esercitato sotto l'autorità di Dio e quasi per delegazione divina, non ha diritto alla sovranità sia temporale che spirituale che non si trova nello stato di grazia; di conseguenza, **il papato, il clero, i monaci, accusati tutti di peccato, non rappresentano alcuna autorità.**

**La Bibbia è l'unica regola di salvezza** e perciò Wyclef ne favorì la traduzione nella lingua nazionale.

Inoltre **negava:**

- ☉ la transustanziazione e
- ☉ la libertà umana, sostenendo la predestinazione degli eletti e dei reprob.

Queste teorie trovarono fautori nella corte inglese, avida di beni ecclesiastici, e propagandisti popolari che si chiamavano "i poveri preti" ma che il popolo chiamò **lollardi**.

Condannato nel sinodo di Canterbury del maggio 1382, Wyclef morì due anni dopo.

I suoi seguaci furono dispersi da Enrico IV di Lancaster nei primi anni del secolo XV, ma **la loro opera continua tuttora: traducono ancora la Bibbia in tutte le lingue!**

### 41. HUSSITI

Giovanni Huss (1369-1415), professore e poi rettore dell'Università di Praga, era un **asceta, animato da zelo riformista**, un predicatore eloquente e un ardente patriota.

Conquistato dalle dottrine di Wyclef importate in Cecoslovacchia da Girolamo da Praga, le fece sue e se ne servì per riaccendere maggiormente **non solo la lotta per la riforma della chiesa ma anche il nazionalismo ceco** contro il dominio germanico (vedi: wycleffiti).

Scomunicato da Alessandro V nel 1412, si ribellò appellandosi a Cristo e all'autorità della Bibbia, di cui si diceva infallibile interprete; dietro di lui stava anche il popolo che lui infiammava con le sue prediche contro il clero e contro il dominio germanico.

*"Bisogna obbedire al vero maestro Huss piuttosto che a una banda d'impostori, di adulteri e di simoniaci"* diceva il popolo.

Andato al Concilio di Costanza nel 1414 per difendere le sue teorie, si vide condannato come eretico e consegnato al braccio secolare.

L'imperatore Sigismondo, che gli aveva dato un salvacondotto per Costanza, lo mandò al rogo appena lo ebbe tra le mani (6 luglio 1415).

La stessa sorte toccò all'amico Girolamo da Praga pochi mesi dopo.

Dopo la morte del loro capo, gli hussiti si divisero in utraquisti perché richiedevano la comunione sub utraque specie, e in taboristi, più fanatici, cosiddetti dal loro centro Tabor.

Con Giovanni Zizka, capo dei taboriti, gli hussiti passarono all'azione politica, con "la defenestrazione di Praga" del 1418, l'invasione del Parlamento, e il massacro dei consiglieri cattolici.

Nel dicembre del 1419 gli hussiti cercarono un accordo con l'imperatore Sigismondo, facendo quattro proposte:

- ♥ libertà di predicazione,
- ♥ comunione sotto le due specie,
- ♥ povertà apostolica del clero,
- ♥ punizione dei peccati mortali come la simonia.

L'imperatore non accolse le proposte e ordinò una repressione degli eretici agitatori.

Nel novembre del 1420 gli hussiti guidati da Giovanni Zizka sconfissero le truppe imperiali; uguali successi militari ottennero nel febbraio e nel novembre del 1421.

Seguì un periodo di calma; poi nel 1424 morì Giovanni Zizka e gli successe Procopio il Calvo non meno intrepido di lui come militare: difatti sotto la sua guida gli hussiti arrivarono in Ungheria, nella Sassonia e nella Slesia.

Al Concilio di Basilea convocato da Martino V, anche Procopio vi andò e difese le tesi hussite:

- ♥ riforma dei costumi del clero,
- ♥ soppressione dei benefici ecclesiastici,
- ♥ comunione sotto le due specie.

Intanto in seno agli hussiti si moltiplicavano le sette, come quella dei millenaristi e degli adamiti, che si abbandonavano a ogni sorta di immoralità, gli uni perché ritenevano vicina la fine del mondo, gli altri per arrivare alla perfezione col nudismo e con la promiscuità dei sessi.

Nel 1434 Procopio fu ucciso in battaglia, e gli hussiti andarono man mano scomparendo.

## **41. PROTESTANTESIMO**

**Il protestantesimo è una branca del cristianesimo religioso moderno: va considerato piuttosto come un miglioramento della religione Costantiniana e non tanto come un'eresia, ma per tanti versi, comunque, resta tale – soprattutto per il Cattolicesimo!!!**

Sorta nel XVI secolo in Germania e in Svizzera in contrasto con l'insegnamento della Chiesa cattolica, considerata non solo nella prassi, ma anche nella dottrina non più conforme alla Parola di Dio, a seguito del movimento politico e religioso, noto come riforma protestante, derivato dalla predicazione dei riformatori, fra i quali i più importanti sono Martin Lutero, Ulrico Zwingli, Giovanni Calvino e John Knox, il tutto circa un secolo dopo il tentativo riformatore da parte di Jan Hus nella vicina Boemia e quasi due dopo quello di John Wyclef in Inghilterra.

**Va fatta una doverosa distinzione tra Cristianesimo, Cattolicesimo, Protestantesimo e Evangelici.**

**A. Il Cristianesimo è "la nuova via" iniziata da Cristo e proseguita con gli apostoli: non aveva gerarchia, né capi e né code, non aveva liturgia, non aveva sacramenti,**

non aveva nulla di religioso (mediatori, preghiere preconfezionate da recitare, feste ai “santi patroni”, processioni idolatriche, ecc.), ecc.

- B. Il cattolicesimo, pur definendosi “cristiano”, è solo la religione fondata dall'imperatore Costantino per tenere unito l'Impero (infatti, lo definì “cattolico” che significa “universale”: non è il Cristianesimo, ma solo la “religione cristiana”!).

Il cattolicesimo (la religione cristiana cattolica con tutte le sue derivazioni) si è sempre più impoverita dell'autenticità evangelica fino a diventare quasi completamente “eretica”, continuando ad adottare sempre più il paganesimo di importazione con tutti i suoi idoli e feste, e alleandosi sempre più con la politica: di fatto, per molti secoli il papa è stato un regnante anche politico e ha condizionato la politica degli stati (come cerca di fare tuttora!)

- C. Il Protestantismo (in tutte le sue derivazioni, compresa la così detta “Chiesa dei Fratelli”) è –di fatto- la chiesa cattolica priva di molti dogmi: ha il pregio di seguire la Bibbia in pochi e/o molti settori (a secondo della denominazione), ma –alla fine- si configura come “religione cristiana” similmente al Cattolicesimo (pur aggiungendo il titolo “protestante”) col quale –comunque- interagisce.

Senza dubbio, vi è una grande differenza col cristianesimo cattolico, ma –di fatto- resta fermo alle prime conclusioni di Lutero (ove non degrada!).

Per eventuali controversie e/o questioni, esso si rifà sempre a Lutero (o ai suoi “padri”, come fa il Cattolicesimo!!!) e non tanto alla Bibbia, a Cristo: dunque, l'auspicata riforma luterana per tornare alle origini della Chiesa evangelica –di fatto- è naufragata quasi del tutto!

Di tanto in tanto qualche chiesa locale protestante diventa evangelica e viceversa!!!

- D. **Gli Evangelici** sono tutti coloro che sono usciti dalle religioni (di tutti i tipi, compresa quella ateistica e scienziata-deista!) e hanno deciso di seguire praticamente SOLO il Vangelo (la Bibbia): **proprio come era alle origini del Cristianesimo apostolico.**

In caso di controversia e/o di questioni, **essi si rifanno solo alla Bibbia...** e non ai “padri”: questo evita che si formino tradizioni e collusioni di vario genere.

☉ Purtroppo, ahimè, accade che tutti i protestanti oggi si definiscano “evangelici” e accade anche che le varie religioni definiscano “protestanti” tutti i non Cattolici: questo è un grave errore e determina moltissima confusione.

☉ A peggiorare la situazione, il C.R. considera gli “evangelici” “una setta protestante”: questo è proprio in malafede, come ha detto/fatto più volte l'odierno papa Francesco, definendo “*gli evangelici come la piaga più diabolica dei tempi moderni*” ... (Eppure, lui conosce bene gli Evangelici!).

Tutto questo ha avuto un enorme impatto su tutta la società (e ne ha ancora!) al punto che moltissime anime sono premunite verso il Vangelo predicato dai non Cattolici..., compresi gli Evangelici!

☉ E c'è di più: a causa di molta ignoranza tra gli stessi “Evangelici” molti di costoro si autodefiniscono “protestanti”: questo è gravissimo e contribuisce ad aumentare la confusione!

Dunque, bisognerebbe che ciascuno si acculturasse un po' e riscoprisse le proprie radici: noi evangelici NON siamo cattolici, NON siamo Protestanti e rifiutiamo ogni tipo di religione -a prescindere dall'etichetta di cui si fregia- per seguire solo Cristo tramite il Vangelo.

Il Protestantismo prende origine inizialmente dalla protesta del frate agostiniano Martin Lutero, docente di teologia all'università di Wittenberg.

Questi il 31 ottobre 1517, irritato dalla predicazione del frate domenicano Johann Tetzel, pubblicò 95 tesi, elenco di quaestiones da sottoporre a pubblico dibattito su:

♥ simonia,

- ♥ dottrina delle indulgenze e
- ♥ suffragio dei defunti nel purgatorio,
- ♥ intercessione e culto dei santi e delle loro immagini, che perciò andavano a toccare punti nodali dell'ecclesiologia medievale.

La protesta di Lutero, seguita da aspre polemiche tra domenicani e agostiniani, si tramutava in rivolta dopo la minaccia di provvedimenti del 1520, fino alla scomunica papale ed al bando imperiale del 1521, da cui lo salvò il suo principe, Federico III di Sassonia.

Col Luteranesimo le varie confessioni protestanti condividono anche un rifiuto:

- ♥ dell'autorità del Papa (considerato ai tempi della Riforma come una sorta di anticristo),
- ♥ del culto di angeli,
- ♥ santi e
- ♥ della Madonna, ma anche
- ♥ un rifiuto del concilio ecumenico, e

**(almeno all'inizio, perché ora si assiste ad un degrado...!) riconoscono solo alla Bibbia l'autorità suprema in materia di fede (sola scriptura).**

**Dei sacramenti mantengono solo Battesimo ed Eucaristia**, anche se coesistono diverse opinioni circa la presenza reale di Cristo nell'eucaristia (si afferma che i Luterani sostengano la consustanziazione in luogo della transustanziazione cattolica).

Enfatizzano il sacerdozio di tutti i credenti, mentre **viene negato un valore sacerdotale al ministero ordinato.**

**Sostengono che la giustificazione dal peccato originale e la salvezza eterna siano ottenute solo per fede in Gesù Cristo** e non tramite le opere umane (principi della **sola fide e sola gratia**).

Il termine "Protestante" nacque in seguito alla lettera di protesta dei principi elettori luterani contro la proclamazione della Dieta di Spira del 1529, in cui l'imperatore cattolico Carlo V del Sacro Romano Impero ribadì l'editto della Dieta di Worms del 1521, che aveva condannato Martin Lutero perverso come eretico, ingiungendo la restituzione dei beni ecclesiastici da quelli subito incamerati.

Tuttavia, il termine è stato usato in molti sensi diversi, spesso come un termine generale per riferirsi al Cristianesimo occidentale riformato e non più soggetto all'autorità papale o patriarcale, comprese varie chiese o congregazioni vecchie e nuove che non fanno parte del movimento protestante originale.

A partire dal XVI secolo...

- ☪ i Luterani fondarono le loro chiese in Germania e nella Scandinavia, mentre
- ☪ le Chiese calviniste furono costruite principalmente da Zwingli e Calvino in Svizzera e in Francia (Ugonotti), e
- ☪ in Scozia esse lo furono da Knox, promotore del Presbiterianesimo; così come
- ☪ anche in Ungheria e in Polonia vi furono denominazioni locali aderenti alla Riforma.
- ☪ La Chiesa d'Inghilterra, a sua volta, dichiarò l'indipendenza dall'autorità papale nel 1534, dando vita all'Anglicanesimo, senza mutamenti dottrinali o liturgici; ma successivamente, durante il regno di Edoardo VI, veniva influenzata dai valori della Riforma calvinista, che generò in seguito **i Puritani**.

Dopo la breve restaurazione cattolica della regina Maria I d'Inghilterra, chiamata proprio per questo "Maria la sanguinaria", la nazione tornava all'anglicanesimo, ma riformato, con la regina Elisabetta I d'Inghilterra.

Importante poi fu l'Anabattismo, predicato dal già luterano Thomas Müntzer ed altri, ma subito combattuto e stroncato dai principi e a cui si rifece il Battismo, il cui primo predicatore fu John Smyth nei primi anni del XVII secolo e che concepiva il loro sacramento solo in età adulta.

Altri movimenti di riforma, conosciuti come "Riforma radicale", ebbero luogo anche nell'Europa orientale, come il movimento antitrinitario di Fausto Sozzini ed altri, chiamato appunto Socinanesimo, dopo esser stato respinto dai calvinisti svizzeri.

Infine, anche il moravianesimo aderì alla Riforma, dalla quale deriverà anche il Pietismo, quest'ultimo nato in seno al Luteranesimo.

La diffusione in Germania delle famose 95 tesi di Lutero del 1517 causò l'apertura a Roma di un processo di eresia contro il monaco agostiniano già nei primi mesi del 1518.

Dopo una battuta d'arresto, coincisa con i negoziati per l'elezione del successore di Massimiliano I al trono dell'impero, alla quale il papa era maggiormente interessato, il processo giunse al termine con la riprovazione papale sancita dalla bolla *Exsurge Domine*, che ingiungeva la ritrattazione di 41 tesi.

Ma la rivolta del frate del 10 dicembre 1520 portava alla bolla *Decretum romanum pontificem*, nella quale Lutero venne scomunicato. La sentenza fu eseguita dalla Dieta imperiale riunita a Worms nel 1521 alla presenza dell'imperatore Carlo V, che lo bandiva dall'impero.

L'idea imperiale di un'unità religiosa dell'impero, magari mediante un concilio, non aveva nessuna possibilità di concretizzarsi; al contrario, il movimento luterano, subito protetto dal Duca di Sassonia, si estendeva con l'appoggio di numerosi principi territoriali, che nella prima Dieta di Spira (1526) riuscirono ad introdurre una tacita tolleranza religiosa.

Nella seconda Dieta di Spira (1529), il partito cattolico sancì il ripristino del bando del 1521 e la restituzione dei beni ecclesiastici incamerati dai principi filoluterani.

In quell'occasione, i principi che si erano schierati a fianco di Lutero ed erano favorevoli alla riforma, redassero un documento comune che dichiarava come inviolabili i diritti della coscienza e della parola di Dio, di cui i principi avrebbero garantito la libera predicazione nel Sacro Romano Impero.

Tale documento iniziava con la parola *protestamur*, ovvero "dichiariamo solennemente", e questo termine venne a indicare per estensione le chiese cosiddette "evangeliche" che ebbero fondamento ed origine dalla riforma protestante, e il cui diritto di esistenza veniva riconosciuto proprio grazie a quel *protestamur*.

In realtà si passava alle armi, e solo nel 1555, con la pace di Augusta venne sancito il principio del *cuius regio, eius religio*, secondo il quale luteranesimo e cattolicesimo diventavano religioni di Stato in base alla confessione del principe e soggette al principe se luterane.

### **Teologia**

Dal punto di vista teologico, il protestantesimo, come l'ortodossia, sia cattolica che orientale, accetta le confessioni di fede della chiesa antica, la definizione di Calcedonia, il simbolo niceno-costantinopolitano e il simbolo apostolico.

Le divergenze si sviluppano sulla cristologia, circa questioni non esplicitamente trattate nelle antiche confessioni di fede, in particolare: il ruolo della grazia, la relazione che intercorre tra la fede e le opere (cioè l'azione, la vita pratica), e quella tra la Parola e il magistero della Chiesa. Infatti, sono comuni alle varie chiese appartenenti alla famiglia protestante i principi qui elencati:

### **Le 95 tesi di Lutero**

- 1. Solus Christus:** dal momento che Dio è amore, può agire il Suo amore in totalità e libertà attraverso la grazia. L'essere di Dio che liberamente si dona è Gesù Cristo. Gesù è quindi la parola vivente di Dio che perdona i nostri peccati. Visto dalla parte dell'uomo, Dio può essere compreso solo attraverso Cristo; nessuna promessa della salvezza può essere intesa correttamente se non in relazione alla vita, morte e resurrezione di Gesù. In questo senso, in Gesù, ed esclusivamente in Gesù, si concentra l'interesse, lo sguardo, la riflessione, la teologia del credente.
- 2. Sola Gratia:** l'uomo, essendo costituzionalmente peccatore, per quanto si sforzi di operare rettamente non arriverà mai a meritare la salvezza, ma Dio la offre gratuitamente per amore. Non esiste alcuna cooperazione da parte dell'uomo, né predisposizione, "tutto, nell'evento salvifico, è affidato all'iniziativa di Dio in Cristo soltanto." Dio perdona l'uomo; la giustificazione uccide l'uomo vecchio e solo da questo momento nasce l'uomo nuovo, secondo quanto riportato nella lettera ai Romani 6,12-23. Il credente è sempre peccatore e costantemente salvato di nuovo: "peccatore di fatto, ma giusto nella speranza; peccatore nella realtà, ma giusto agli occhi di Dio e in virtù della sua promessa". L'uomo nuovo sarà indotto a ben operare, spinto dall'amore di cui Dio lo ha ricolmato, anche se immeritadamente, ma rimarrà consapevole che non sono le sue buone opere a salvarlo, ma solo la Grazia del Signore.

3. **Sola Fide:** la fede consiste non solo nel credere nelle Scritture ma nella fiducia nel fatto che Cristo ci è stato mandato per compiere la nostra salvezza. "La fede mette a disposizione dei credenti Cristo stesso e i suoi benefici, ossia il perdono, la giustificazione e la speranza". La giustificazione per fede consiste, secondo Lutero, nel fatto che Dio fornisce tutto il necessario per la salvezza e l'essere umano compie solo l'atto passivo di riceverla. Ma chi è giustificato, non per questo è immune dal peccato; si ha qui la dottrina del simul iustus et peccator: il riformatore, rifacendosi a Romani 7, 14-25, sostiene che "l'evangelo (...) mi dice che sono giusto, ma, nello stesso tempo, mi rende consapevole di essere un peccatore. (...) Il peccato esiste ed è all'opera, ma non è la forza decisiva che governa l'esistenza."
4. **Sola Scriptura:** la Bibbia è l'unica autorità per il cristiano, in quanto viene ricevuta come se Dio parlasse in essa. L'autorità dei papi e dei concilii è subordinata a quella della Bibbia, anzi si misura sulla base della sua fedeltà alla Scrittura. Tale principio si pone in forte contrasto con il ruolo della tradizione nella dottrina cattolica. Il concetto di "tradizione" viene ad assumere notevole importanza nel tardo Medioevo: se nella chiesa del II secolo, in risposta a varie controversie, in particolare allo gnosticismo, si era delineata l'idea di un'interpretazione "legittima" delle Scritture, nel XIV e XV secolo la tradizione viene intesa come un'altra fonte di rivelazione, separata, che va aggiunta alla Scrittura; la dottrina, dunque, si basa su una fonte scritta (la Bibbia) ed una non scritta (la tradizione). Solo la corrente più radicale della Riforma (anabattismo) applicò in maniera assoluta il rigetto della tradizione; la maggior parte dei riformatori, temendo l'individualismo di una lettura del tutto personale della Bibbia, accettò la tradizione patristica e si limitò a criticare gli aspetti in cui la teologia e la prassi della chiesa cattolica contraddicevano o travalicavano la Scrittura. C'è da notare che vi sono alcune differenze tra il canone cattolico romano e quello delle bibbie protestanti: i libri deuterocanonici, compresi nella Septuaginta ma non nel canone ebraico, non fanno parte del canone delle bibbie protestanti. Non c'è quindi solo una divergenza sul valore della Scrittura ma anche su cosa sia da considerare Scrittura.
5. **Soli Deo Gloria:** A Dio soltanto ed al Suo Cristo deve andare la gloria per la salvezza, per la fede, e per le opere buone eventualmente compiute. "Così parla il Signore: «Il saggio non si glori della sua saggezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza: ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il SIGNORE. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio», dice il Signore" (Geremia 9:23-24). Il Soli Deo gloria si contrappone così all'esagerata esaltazione di una qualsiasi creatura o prodotto umano, quale che sia la sua elevata condizione, che possa divenire oggetto d'idolatria. Non ci sono quindi "santi", autorità religiose o civili, ideologie o realizzazioni umane che possano vantare alcunché di per sé stesse, perché tutto ciò che hanno e sono deriva da Dio, al quale solo va rivolto il culto, la lode, le preghiere. A nessuno è consentito di "essere elevato alla gloria degli altari". Al riguardo del Cristo la Scrittura dice: "Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Fil 2:9-11).

Relativamente alla Sacra Scrittura, uno degli aspetti che favorirono enormemente la diffusione del Protestantismo in ambienti sia colti che popolari, fu il fatto che affermava il diritto di tutti sia a leggere che interpretare la Bibbia, mentre la Chiesa tradizionale, come ribadito dal Concilio di Trento, riservava l'interpretazione alla gerarchia e permetteva solo Bibbie tradotte in greco o latino, vietando ai laici di possedere e leggere Bibbie in lingua volgare o testi che trattassero dell'interpretazione delle Scritture senza permesso.

1. **Sacramenti:** se per la chiesa cattolica sono segni sensibili ed efficaci della grazia, attraverso i quali viene elargita la grazia, per il protestantesimo invece non hanno alcuna sacralità ma sono semplicemente segni, che rendono tangibili le promesse di Dio attraverso oggetti d'uso quotidiano per rassicurare la debolezza della fede degli esseri umani. Fin dai primi riformatori, vengono riconosciuti solamente il battesimo e l'eucaristia, in quanto «solo in questi vediamo un simbolo istituito da Dio e la promessa della



redenzione dei peccati». Per approfondire la concezione dell'eucaristia nel protestantesimo, si veda la voce Santa Cena.

**2. Sacerdozio universale:** non esiste la figura di un mediatore tra l'essere umano e Dio. Gesù è il sacerdote che riconcilia definitivamente Dio all'uomo (come espresso in Ebrei 7, 24) ed al contempo, «svuotando il sacerdozio delle prerogative di casta, (...) ha instaurato il Sacerdozio universale di tutti i credenti, uguali fra loro in dignità e importanza, pur nelle diverse vocazioni e nei diversi servizi»

**3. Chiesa semper reformanda:** la chiesa, come organizzazione, dev'essere costantemente in movimento, riformandosi continuamente per rimanere fedele alle Scritture.

#### **4. Etica protestante**

L'etica protestante deriva dal concetto teologico della salvezza per sola grazia, che i riformatori Lutero e Calvino desumono dalle lettere di Paolo di Tarso (specialmente la lettera ai Romani) e dagli scritti dei padri della Chiesa, in particolare sant'Agostino.

Il credente, che sa di essere nella condizione di peccatore, conosce la salvezza per la sola grazia di Dio, mediante gli esclusivi meriti di Gesù Cristo; non sono le opere umane che determinano la salvezza; tuttavia, in forza di questa certezza che il credente percepisce per fede, egli si sente chiamato a rispondere all'amore gratuito di Dio mediante un comportamento che cerca di porsi alla sequela del Cristo, pur nella consapevolezza della continua fallibilità umana.

Le esperienze fondamentali della vita etica del credente sono la conversione, la rigenerazione e la santificazione: quest'ultima è una condizione possibile per ogni essere umano, non solo per alcuni, nel momento in cui riesca a volgere il proprio comportamento in senso etico. Si evidenzia anche un prevalere di regole comportamentali non dogmatizzate ma lasciate alla coscienza del singolo.

**1. La predestinazione,** nell'ambito di questa dottrina della salvezza per grazia, è il riconoscimento della **libertà assoluta di Dio riguardo al destino degli esseri umani (decide Lui chi salvare "tra i morti a causa del peccato")**: perciò non compete all'uomo la capacità di giudicare il destino degli altri esseri umani.

Piuttosto, la certezza di essere salvato conduce l'uomo ad un personale impegno nel mondo, vissuto nella libertà e nella responsabilità; questo impegno si traduce anche nella scoperta di una vocazione che non deve essere vissuta esclusivamente nell'ambito religioso, ma piuttosto si deve esprimere pienamente, sia per i religiosi che per i laici, nella quotidianità della vita e nel lavoro.

Nell'epoca contemporanea alcune grandi personalità hanno dato esempi di testimonianza dell'etica protestante vissuta come impegno nel mondo: il medico e teologo riformato Albert Schweitzer, fondatore di un ospedale nel Gabon, premio Nobel per la pace nel 1953; il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, che con la fondazione della Chiesa confessante si oppose al nazismo e perciò fu incarcerato e giustiziato; il pastore battista Martin Luther King, premio Nobel per la pace nel 1964, che combatté con metodi nonviolenti la segregazione razziale e morì assassinato; il presidente Nelson Mandela (metodista), premio Nobel per la pace nel 1993, e il vescovo anglicano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace nel 1984, che hanno combattuto l'apartheid in Sudafrica.

#### **2. Relazioni con lo Stato**

Una caratteristica delle chiese sia cattoliche che protestanti dal periodo della Riforma alle guerre di religione è stato lo stretto legame con lo Stato, secondo il principio del cuius regio eius religio. Queste forme anacronistiche sopravvivono ancora oggi nel protestantesimo nelle chiese di Stato dei paesi scandinavi, nei Paesi Bassi, in qualche cantone svizzero, nella Landeskirche tedesca e in Inghilterra, dove il sovrano è ancora supremo governatore della Chiesa anglicana (seppure si tratti ormai di un ruolo puramente formale). Tuttavia, nella pratica di fede, l'ecclesiologia tipica delle chiese riformate, come già indicato da Calvino nel quarto libro dell'Istituzione della religione cristiana, prescrive ai credenti una netta separazione tra vita spirituale e potere secolare.

La relazione fra potere politico e religione è stata, al contrario, violentemente conflittuale per la cosiddetta "ala radicale" del protestantesimo (anabattisti, quaccheri). Inoltre, fu conflittuale in quei Paesi, come la Francia e gran parte dell'Italia nel XVI e XVII secolo, dove la convenienza politica

spingeva i sovrani al potere a schierarsi dalla parte del papato. Quindi, persecuzioni, stermini e carcerazioni di massa furono occasionalmente o permanentemente attuate contro gruppi aderenti alla Riforma: è questo per esempio il caso dei valdesi (che avevano aderito alla Riforma nel 1532) nelle Alpi occidentali, in Calabria e in Linguadoca, dei gruppi luterani, calvinisti o anabattisti in tutte le principali città italiane, o degli ugonotti in Francia.

Un principio accomuna tanto le chiese che collaborano con il contesto socio-politico che quelle che vi si oppongono: il protestantesimo non ha mai come obiettivo quello di "cristianizzare" la società civile, al contrario auspica l'autonomia della sfera religiosa da quella politica, in una forma ben sintetizzata dal motto del teologo e filosofo svizzero Alexandre Vinet, ripreso da Cavour, **"Libera chiesa in libero Stato"**.

### **Denominazioni protestanti**

**Sotto il termine "protestantesimo" si riunisce un variegato universo di chiese ed organizzazioni ecclesiastiche**, alcune delle quali molto diverse tra loro; inoltre, una stessa chiesa può presentare notevoli differenze nell'organizzazione delle comunità e nella liturgia a seconda delle diverse zone geografiche.

### **Chiese storiche**

Nel protestantesimo contemporaneo, tre famiglie di chiese si pongono in continuità con la Riforma del '500: **luterani, riformati e anglicani**. Queste sono anche dette "chiese storiche". I loro principi confessionali ed organizzativi si fondano sul pensiero dei principali riformatori europei: Martin Lutero, Ulrico Zwingli, Giovanni Calvino, Thomas Cranmer, John Knox.

Queste chiese sono caratterizzate da alcuni aspetti comuni: innanzitutto,

- ♥ presentano solidi fondamenti dottrinali, che affondano le loro radici negli scritti dei riformatori del XVI e XVII secolo; tali fondamenti sono tuttavia affiancati da uno spiccato interesse per l'elaborazione teologica. Alcuni tra i maggiori teologi moderni, il cui pensiero travalica i confini di carattere confessionale, provengono da queste chiese: si pensi ad esempio al riformato Karl Barth o ai luterani Dietrich Bonhoeffer e Paul Tillich.
- ♥ Inoltre, vi si ritrova un forte interesse per le questioni sociali, che si manifesta sia nell'elaborazione teorica che nell'impegno politico.
- ♥ Infine, le chiese storiche sono caratterizzate da una particolare sensibilità ecumenica: infatti, nell'ambito di queste chiese è stato istituito il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Comunione delle Chiese Protestanti in Europa (Concordia di Leuenberg).

Nel protestantesimo confluì anche il valdismo, nato nel XII secolo e sopravvissuto nonostante la durissima persecuzione. Vivendo nella clandestinità, e spesso riuscendo a nascondersi in zone eccentriche, il movimento valdese riuscirà ad arrivare al XVI secolo e ad aderire alla Riforma protestante calvinista nel 1532 col sinodo di Chanforan, segnando una svolta decisiva per il futuro della comunità.

### **Chiesa luterana**

Le chiese appartenenti a questa famiglia preferiscono essere chiamate semplicemente "evangeliche", o "chiese della Confessione di Augusta", tanto più che Lutero stesso aveva vietato di dare il suo nome alle comunità ispirate dal suo pensiero, tuttavia la dizione "Chiesa luterana" è ormai entrata nell'uso comune.

«(...) Per la vera unità della Chiesa è sufficiente l'accordo sull'insegnamento dell'Evangelo e sull'amministrazione dei sacramenti. Non è invece necessario che siano ovunque uniformi le tradizioni istituite dagli uomini, cioè i riti o le cerimonie (...)»

(Confessione augustana, parte I, articolo VII "La Chiesa")

Tale articolo della Confessione definisce molto chiaramente che l'unità della chiesa è un elemento fondante della testimonianza cristiana. La sostanza della chiesa secondo la visione luterana consiste nella predicazione del Vangelo (consistente strettamente nella spiegazione di brani biblici) e nell'amministrazione dei sacramenti, che sono due, come in tutte le altre chiese evangeliche: battesimo e Santa Cena. Non è contemplata, invece, alcuna forma di sottomissione

ad un'autorità religiosa. Inoltre, tale impostazione consente una grande varietà e libertà di espressioni liturgiche ed organizzative.

La quasi totalità delle chiese luterane fa parte della Federazione Mondiale Luterana (Lutherischer Weltbund), fondata nel 1947, con sede a Ginevra. La Federazione ha funzioni di collegamento e si occupa in particolare di elaborazione teologica e di rappresentare il mondo luterano a livello mondiale nei confronti di altre organizzazioni religiose.

### **Chiese riformate**

Le chiese riformate, diversamente da quelle luterane e anglicane, sono composte oggi da un mosaico composito di realtà diverse tra loro.

Tutte affondano le loro radici nell'attività riformatrice di **Giovanni Calvino e Huldrych Zwingli**. Sono presenti in 108 paesi del mondo e contano 80 milioni di aderenti, distribuiti tra chiese Presbiteriane, Riformate, Congregazionaliste, Unite o Unificate, aderenti alla World Communion of Reformed Churches.

**Sono tutte caratterizzate –più o meno- dalla “elezione divina a salvezza”, per la quale Dio fa nascere gli uni per il paradiso e gli altri per l’inferno, a prescindere da quello che vorrebbero. Una particolare interpretazione di Rom 9...**

**I creati per la salvezza (gli eletti) ricevono una chiamata efficace e si convertono, mentre tutti gli altri non vengono “attratti efficacemente” .....**

La diffusione maggiore si ha fuori dell'Europa, in particolare in Africa (25 milioni), ed Asia (20 milioni, concentrati soprattutto in Corea del Sud ed Indonesia); in Europa i riformati sono 18 milioni, la maggior parte dei quali in Germania, Paesi Bassi e Svizzera, mentre in America del Nord sono 14 milioni.

Dal punto di vista dell'organizzazione ecclesiastica, un forte accento è posto sulla comunità locale (che si considera "chiesa" a tutti gli effetti), retta da un concistoro o consiglio di chiesa.

In ciascuna chiesa vi è una larga pluralità di ministeri non gerarchici: pastore, anziano o presbitero, diacono.

Le chiese più antiche o di formazione missionaria sono rette da sinodi, mentre quelle più recenti, soprattutto in Africa, prediligono il modello congregazionalista.

I riformati condividono le principali affermazioni dottrinali di luterani ed anglicani.

Il culto, incentrato sull'annuncio della parola di Dio, dà anche ampio spazio al canto, come espressione dell'assemblea dei fedeli, seppure in forma particolarmente austera.

**La Cena del Signore è generalmente celebrata a scadenza mensile o addirittura solo nelle principali festività; in essa, la presenza reale di Cristo è intesa in senso spirituale e non materiale.**

Per quel che riguarda il battesimo, **sono praticati correntemente sia il pedobattismo che il battesimo dei credenti adulti**; tuttavia, non è condizione sufficiente per essere considerati membri di chiesa: occorre una dichiarazione pubblica e consapevole di fede.

In Italia, la principale chiesa riformata è la Chiesa valdese, che tuttavia nel 1975 si è unita attraverso un Patto d'integrazione con la Chiesa metodista d'Italia, creando l'Unione delle chiese metodiste e valdesi.

### **Comunione Anglicana**

L'appartenenza delle chiese della Comunione Anglicana al protestantesimo è ancora oggi oggetto di dibattito. Se le radici dell'autonomia della chiesa d'Inghilterra si ritrovano nella Magna Carta (1215), che sanciva l'indipendenza della sede arcivescovile di Canterbury sia dal papa che dal re, questa venne affermata con l'Atto di Supremazia (1534), nel quale il Parlamento dichiarava il re Enrico VIII (e dopo di lui i suoi eredi e successori) "capo supremo della Chiesa d'Inghilterra". Solo successivamente, gradualmente ed in forma parziale, penetrarono nella sua teologia alcuni principi del protestantesimo. Dopo il 1688, una grande parte degli anglicani inglesi partirono, formando altri gruppi (presbiteriani, congregazionalisti, battisti, quaccheri e successivamente metodisti); all'interno dell'anglicanesimo rimasero solo le parti più moderate e conservatrici.

La formalizzazione della Comunione Anglicana (Anglican Communion), sotto la presidenza dell'arcivescovo di Canterbury, avvenne nel 1811.

La sua diffusione si può dividere in due fasi: la prima, nel XVII secolo, fu caratterizzata dalla diffusione in Gran Bretagna e nelle colonie (America del Nord, Australia, Nuova Zelanda); la seconda, risultato dell'opera missionaria, nel resto del mondo (America del Sud, Africa, Asia). Oggi, la chiesa anglicana è presente in 160 paesi e conta più di 70 milioni di membri; solo 26 milioni vivono in Gran Bretagna e Irlanda, mentre ben 42 milioni sono africani. Afferma ancora Gajewski: "il vero centro della Comunione anglicana non si trova più in Inghilterra. Non è casuale che oggi l'anglicano più celebre nel mondo sia l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu." In Italia, vi sono una ventina di comunità appartenenti alla Diocesi Anglicana in Europa, più alcune comunità episcopali (Episcopaliane), frequentate in gran parte da cittadini inglesi.

### **Chiese battiste**

Il Battismo nasce nel puritanesimo inglese del XVII secolo, sebbene si colleghi idealmente all'Anabattismo, un movimento di riforma radicale della chiesa che, nato a Zurigo nel 1525, si era diffuso in Svizzera, Germania centro-meridionale, Tirolo, Paesi bassi, Moravia, ed aveva avuto varie diramazioni, tra cui in Veneto.

Dal punto di vista dottrinale, i battisti mantengono un legame con le loro origini puritane attraverso il biblicismo, la moralità, l'anticlericalismo. Vi è inoltre un aspetto caratteristico: la chiesa dev'essere composta da credenti convinti e consapevoli; questo elemento di base si esplicita nella pratica del battesimo dei credenti (ovviamente adulti), che è al tempo stesso testimonianza della fede personale e segno della grazia di Dio.

Le chiese battiste sono congregazionaliste: le comunità locali sono tutte uguali fra loro e, in linea di principio, indipendenti. Esistono "unioni" o "convenzioni" di varie chiese, che esprimono assemblee generali con potere decisionale e comitati direttivi che le amministrano, ma si tratta appunto di libere unioni di soggetti indipendenti, e non di una chiesa unitaria divisa in "parrocchie". La chiesa battista si regge sulle offerte volontarie dei credenti, ed ha sempre affermato la necessità di una separazione tra Chiesa e stato per poter conservare la libertà religiosa.

Molte chiese aderiscono all'Alleanza mondiale battista (Baptist World Alliance, BWA), che contava, al dicembre 2012, 172.948 chiese aderenti in 121 paesi di tutti i continenti, per un totale di 39.584.294 membri. A questi numeri, tuttavia, vanno aggiunte le cifre delle chiese che non aderiscono all'Alleanza, che per Bouchard (2006) compongono un totale di circa 110 milioni di credenti.

## **42. GIANSENISMO**

Cornelius Janssen (1585-1638), vescovo di Ypres in Olanda, lasciò alla sua morte un libro l'Augustinus che fu pubblicato due anni dopo nel 1640.

Le dottrine in esso contenute erano state maturate fin dal 1620, quando già professore a Lovanio, Giansenio scrisse all'amico francese Duvergier de Hauranne, abate di Saint Cyran annunciandogli di aver scoperto **la vera dottrina di sant'Agostino sulla grazia e sulla predestinazione**.

L'opera fu subito condannata dall'Inquisizione del 1641 e l'anno dopo da Urbano VIII; essa però trovò ardenti difensori a Parigi, in Duvergier De Hauranne e Antonio Arnauld, dietro i quali stava tutto il monastero di Port-Royal che ne divenne quasi una fortezza inespugnabile.

Innocenzo X con la bolla Cum occasione del 31 maggio 1653 condannò cinque proposizioni estratte dal libro di Giansenio.

Due anni dopo, Antonio Arnauld, con la Seconda lettera a un duca e pari, pur accettando la condanna delle cinque proposizioni sostenne che esse non si trovavano nel libro di Giansenio o che non corrispondevano al senso inteso da lui (questione di diritto e non di fatto).

Alessandro VII, con la costituzione Ad sacram beati Petri sedem del 16 ottobre 1656 decise anche per la questione di fatto, dichiarando che le cinque proposizioni erano state estratte dal libro di Giansenio e condannate nel senso inteso da lui.

La controversia tra giansenisti e cattolici divenne più accesa con l'uscita delle Provinciali di Pascal (1656-1657) e, poiché non accennava a smorzarsi, l'Assemblea del clero propose un formulario da firmarsi da tutti i membri del clero, dei monasteri e dei conventi del regno.

Le religiose di Port-Royal resistettero e furono scomunicate.

La pace clementina sopì la controversia, ma pochi anni dopo, col Compendio della morale del Vangelo dell'oratoriano Pascasio Quesnel (1634-1719) ripreso e sviluppato nei quattro tomi di Il nuovo Testamento con riflessioni morali, il giansenismo riapparve ancor più forte e pericoloso. Clemente XI con la costituzione Vineam Domini del 16 luglio 1705 rinnovò le condanne precedenti e precisò che il silenzio ossequioso sostenuto dai giansenisti non bastava, ma ci voleva l'adesione interna.

Con la costituzione dogmatica Unigenitus dell'8 settembre 1715 furono condannati.

I giansenisti insorsero a tutt'uomo e appellarono al concilio generale (dove il nome di appellanti). Da questo movimento degli appellanti sorse la Chiesa giansenista scismatica di Utrecht nel 1723, la quale attualmente conta circa diecimila fedeli, una trentina di sacerdoti e tre vescovi.

Nel Settecento il giansenismo trovò seguaci anche in Italia; tra essi il più famoso è Scipione de' Ricci che tenne il Sinodo di Pistoia nel 1786 e fu condannato con la bolla Auctorem fidei del 28 agosto 1794.

La dottrina giansenista è riassunta nelle cinque proposizioni condannate nel 1653:

- 1) alcuni precetti divini sono impossibili a osservarsi da parte delle anime giuste, nonostante i loro desideri e i loro sforzi, e manca a queste anime la grazia che ne renderebbe possibile l'osservanza;
- 2) nello stato di natura decaduta non si resiste mai alla grazia interiore;
- 3) per meritare e demeritare nello stato di natura decaduta non si richiede la libertà interiore; è sufficiente la libertà esteriore o assenza di costrizione;
- 4) i semipelagiani ammettevano la necessità di una grazia interiore preveniente per tutti gli atti, anche per l'inizio della fede; la loro eresia consisteva nel credere che questa grazia fosse di natura tale che la volontà potesse a suo arbitrio resistervi o obbedirvi;
- 5) è semipelagiano affermare che Cristo è morto e ha versato il suo sangue per tutti gli uomini.

Il giansenismo dunque affermava che l'uomo dopo il peccato originale è radicalmente corrotto nelle sue facoltà naturali, non è internamente libero di fare il bene, perché tiranneggiato dalla concupiscenza che lo induce necessariamente al peccato, e se, d'altro canto, opera il bene è perché non può resistere alla grazia, la quale quando è data è sempre necessitante, irresistibile, ed è concessa soltanto ai predestinati, a coloro cioè per i quali Cristo è morto sulla croce.

Di conseguenza: *"i pagani, i giudei, gli eretici e altri di questo genere non ricevono da Cristo alcun influsso"*; ogni amore delle creature è sempre concupiscenza e perciò peccaminoso, e ogni atto che non è mosso dall'amore perfetto e diretto a Dio è un atto immorale: *"tutto ciò che non proviene dalla fede soprannaturale che opera per l'amore è peccaminoso"*.

Nella storia del giansenismo nota il Cayrè, devono distinguersi due fasi principali: nella prima, il giansenismo è innanzitutto un sistema teologico intorno alla grazia e alla predestinazione, nella seconda fase invece diventa un partito d'opposizione politica parlamentare, filosofico-religiosa durante un periodo di tempo che va dagli ultimi anni del secolo XVII e che dura, con alterne vicende, fino alla Rivoluzione francese.

### **43. GALLICANESIMO**

Il gallicanesimo non è né una setta e né propriamente un'eresia, ma un insieme di tendenze contrarie alle prerogative pontificie in Francia.

La sua dottrina è compendiata nei quattro articoli della Declaratio cleri gallani votata il 19 marzo 1682 nell'Assemblea generale del clero a Parigi:

- 1) il Papa ha soltanto giurisdizione spirituale; i re e i principi negli affari temporali, sono assolutamente indipendenti dalla Chiesa;
- 2) il Concilio è superiore al Papa;
- 3) l'autorità pontificia nelle cose spirituali deve essere moderata secondo i canoni e anche secondo le regole e le istituzioni e le costumanze del regno e della Chiesa di Francia;
- 4) al Papa spetta la preminenza nelle questioni di fede, però le sue sentenze e i suoi decreti non sono irreformabili senza il consenso di tutta la Chiesa.

La Declaratio cleri gallicani fu condannata da Innocenzo XI l'11 Aprile 1682 e di nuovo da Alessandro VIII il 4 agosto 1690; revocata da Luigi XIV nel 1693 fu poi, alla morte del re, rimessa in vigore dal Parlamento di Parigi.

La definizione del Concilio Vaticano del 1870 sulla potestà e sulla infallibilità del Papa diede il colpo di grazia al gallicanesimo.

#### **44. FEBRONIANESIMO**

Dottrina che prende il nome da Febronio, pseudonimo del vescovo ausiliare di Treviri Giovanni Nicola von Hontheim, autore del libro *De statu Ecclesiae et legitima potestate Romani Pontificis*, etc. stampato nel **1763**.

Per Febronio, giudici della fede per diritto divino sono soltanto i vescovi, i quali, con l'aiuto della potestà civile, possono deporre il Papa se esorbita dalle sue competenze, perché questi **non è che un primus inter pares** e l'esecutore dei canoni conciliari; nessuna legge pontificia ha valore se non è approvata dai vescovi: il febronianesimo trovò favore presso il re-sacrestano, Giuseppe II, il quale pretese trattare come affari di Stato tutto quello che riguardava l'organizzazione esterna della Chiesa e proibì ai suoi vescovi ogni comunicazione con Roma (giuseppinismo).

Le dottrine febroniane furono condannate nel 1764, e ancora nel 1766, 1771 e 1773.

#### **45. FIDEISMO**

In opposizione alla tendenza razionalista del secolo scorso, l'abate Bautain, professore a Strasburgo e poi a Parigi, sostenne l'incapacità della ragione a stabilire delle verità religiose, che non ci possono venire se non dalla fede tradizionale.

Fu condannato nel **1831**, e nel Concilio Vaticano del 1870 furono denunciati i pericoli del fideismo.

#### **46. FRATELLI MORAVI**

Sorsero dagli elementi più moderati degli hussiti raccolti in confraternite in Boemia e in Moravia col nome di "Fratelli boemi" o "Fratelli della legge di Cristo".

Separatisi dalla chiesa nel 1467, non riconobbero altra autorità che la Scrittura; in seguito si fusero con i riformati. Nel 1722 alcuni membri si trasferirono nella Sassonia e accolti dal conte N.L. von Zinzerdof stabilirono sulle sue terre una comunità politico-ecclesiastica indipendente con proprio culto e con propria costituzione, che prese il nome dal centro di Herrnhut: Confraternita di Herrnhut.

Attualmente gruppi della Conferenza di Herrnhut esistono in Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Canada.

#### **47. FRATICELLI**

Furono così chiamati quegli Spirituali che non vollero rientrare nell'Ordine francescano e si ribellarono all'autorità della Chiesa cercando aiuto nel potere civile, prima dei Colonna contro Bonifacio VIII e poi dell'imperatore Ludovico di Baviera contro Giovanni XXII, e creando una loro Chiesa più "spirituale".

#### **48. MODERNISMO**

Fu tra la fine del **secolo XIX e i primi del secolo XX** un tentativo di adattare la immutabilità del dogma cattolico allo spirito razionalista dei tempi.

I suoi maggiori rappresentanti furono l'abate Alfredo Loisy in Francia, l'ex gesuita Tyrrell in Inghilterra, H. Schell in Germania, Romolo Murri ed Ernesto Buonaiuti in Italia.

Alla condanna tempestiva delle sessantacinque proposizioni modernistiche col decreto *Lamentabili Pascendi* (8 settembre) la quale prendeva di fronte il modernismo con una così chiara e sistematica esposizione dei suoi errori che meravigliò gli stessi modernisti.

Senza fare alcun nome, l'enciclica dava il ritratto tipo del modernista considerato come filosofo, come credente, come teologo, come critico, come apologista e come riformatore.

- ◆ Come filosofo, il modernista parte dall'agnosticismo kantiano e positivistico; non sappiamo nulla di Dio, della sua esistenza e dei suoi attributi, e quel qualcosa che ne conosciamo lo sappiamo attraverso la religione che è rivelazione di Dio nell'intimo del cuore, sentimento istintivo dell'anima che ha bisogno di un ideale per vivere.
- ◆ Come credente, il modernista si attacca al Dio che gli si rivela nella coscienza e di cui ha una esperienza interiore (immanentismo); la religione perciò è un fatto puramente soggettivo.

- ◆ Come teologo, il modernista descrive la propria fede, la fede soggettiva, ricorrendo alle idee del suo tempo, inventando formule che si trasmettono e diventano tradizionali (dogmi) ma che non corrispondono ad alcunché di oggettivo e sono quindi mutevoli come sono mutevoli le idee del tempo.
- ◆ Come storico, il modernista per dando valore ai testi, li interpreta e manipola secondo i suoi concetti filosofici e teologici; quindi dichiara impossibile il miracolo e purga il estid e tutto ciò che appare come soprannaturale; fa cioè una storia critica e scientifica.

Con questa storia critica e scientifica il modernista crede di fare l'apologista della religione, conciliando il cristianesimo con lo spirito razionalista moderno, e tenta una riforma della chiesa nei suoi dogmi senza uscire dalla Chiesa.

A parte alcune sporadiche resistenze all'Enciclica di san Pio X, la condanna romana troncò una "somma di eresie" che si dimostrava una delle più pericolose della storia della Chiesa.

#### 49. QUIETISMO

Teorico del quietismo fu il sacerdote spagnolo Miguel de Molinos (1628-1696), autore di *La guida spirituale*, pubblicata a Roma nel 1675, nella quale sosteneva che la perfezione cristiana consiste in un completo, passivo abbandono in Dio, sopprimendo ogni atto esplicito di virtù e finanche ogni desiderio di santità, senza opporre alcuna resistenza alle tentazioni o alle azioni immorali ma accettandole passivamente come vengono, perché per l'anima annientata in Dio non c'è nulla che possa essere peccato.

Nelle quasi ventimila lettere di direzione scritte dal Molinos, queste idee vengono esposte in maniera più particolareggiata e ne mettono in rilievo l'ambiguità e le conseguenze malefiche.

Condannato da Innocenzo XI nel 1687 Molinos ritrattò i propri errori: ma in Francia il quietismo, se pure in maniera mitigata, ebbe due bizzarri rappresentanti nel barnabita Francesco Lacombe e in Madame Guyon: quest'ultima poi riuscì a ingarbugliare lo stesso Fènelon, col quale entrò in polemica il Bossuet.

Nel 1699 Innocenzo XII condannò ventitrè proposizioni estratte dal libro di Fènelon: *Spiegazione delle massime dei santi*, e così pose termine a quella che fu chiamata "controversia del puro amore" e che si condensava nella prima proposizione condannata:

*"Esiste uno stato abituale di amor di Dio, che è carità pura e scevra di qualunque interesse proprio. Né il timor delle pene, né il desiderio della ricompensa vi hanno parte. Non si ama Dio con l'idea di meritare di raggiungere la perfezione, né per ottenere la felicità che si trova nell'amarlo".*

#### 50. SPIRITUALI

Gruppo abbastanza nutrito di francescani esaltati, che riprendendo le idee di Gioacchino da Fiore (vedi: Gioacchimiti) e predicando la povertà evangelica, pretendevano riformare la chiesa invischiata nel temporale.

Si riferivano anche a Francesco d'Assisi, "l'angelo del sesto sigillo dell'Apocalisse": secondo questi Spirituali, era Cristo già venuto a inaugurare la terza età dello Spirito Santo, in cui i francescani spirituali avrebbero istaurato il regno di Dio.

Il movimento ebbe i suoi principali focolari in Toscana con Ubertino da Casale, autore di un *Arbor vitae cruxiferae Jesu* e nella Linguadoca con Pietro di Giovanni Olivi, di cui alcune proposizioni ereticali furono condannate, e con Gerardo da Borgo san Donnino, che scrisse un *Liber introductionis in Evangelium aeternum*, e infine nella Marca d'Ancona con Angelo Clareno.

#### LE CARATTERISTICHE DEL PROBLEMA ERETICALE

È noto come eresie e scismi accompagnino il cammino storico della Chiesa di Cristo fin dai primi passi: furono le cause principali della convocazione di quei Concili Ecumenici e Locali, che costituirono le definizioni della Retta Fede, raccogliendo contemporaneamente l'invito a sviluppare in modo proficuo la teologia patristica e in particolare l'apologetica.

**Ma il fenomeno dell'eresia contemporanea e delle nuove sette si presenta con dimensioni e caratteristiche particolari.**

Le eresie più antiche si manifestavano una alla volta o poco più per ciascuna epoca e si presentavano come diversificazioni teologiche e dottrinali oppure come forme ecclesiologiche differenti e divergenti rispetto alla dottrina e alle istituzioni della Chiesa storica.

La loro identità era nota e loro stesse non nascondevano la loro vera faccia.

La chiesa identificava, isolava e combatteva l'eresia, conducendo una lotta teologica, molte volte dialogando con lo stesso eretico.

**Le nuove eresie** invece ...

- ✓ sono numerose, molto differenti fra loro, hanno numerosi nomi e operano sotto varie maschere.
- ✓ Non sono eresie solo in senso ecclesiologico, ma vere e proprie para-religioni, con forte carattere sincretista e occultista.
- ✓ Se ne contano centinaia e il loro numero aumenta con un ritmo crescente.
- ✓ non si mostrano tutte ostili alla fede ortodossa,
- ✓ non si oppongono apertamente alla chiesa ortodossa e all'identità ortodossa.
- ✓ Utilizzano spesso i titoli, le maschere e la terminologia ortodossa.

In questo modo **viene creata una grave confusione e il proselitismo risulta più facile**, dato che gli insegnamenti eretici non sono facilmente percepibili e riconoscibili.

La confusione deriva dal fatto che ...

- ✓ esiste una varietà infinita di denominazioni con caratteristiche cristiane,
  - pseudocristiane,
  - addirittura apparentemente ortodosse,
  - millenariste e in genere Escatologiche,
  - neognostiche,
  - filosofiche,
  - culturali,
  - occultiste,
  - guruistiche,
  - indù e buddiste,
  - spiritualiste e parapsicologiche,
  - ufologiche e neosataniste,
  - neopagane,
  - paganiste, ma anche
  - scienziste, come istituti di psicologia o psicoterapia o sviluppo della mente, e infine arti marziali, terapie alternative, ecc.
- ✓ Esiste un'offerta spiritualistica per tutti i "gusti" dell'uomo moderno: **un vero "supermercato religioso"**.

Ma prima di procedere dobbiamo notare che le moderne eresie si dividono in due grandi categorie:

A. una categoria include quei gruppi che hanno caratteristiche cristiane o pseudocristiane: queste sono principalmente eresie.

B. Nella seconda categoria invece figurano quei gruppi che si differenziano sostanzialmente, i quali intendono integrare la fede cristiana con gli insegnamenti delle religioni monoteiste e delle religioni per lo più orientali.

Questi gruppi si caratterizzano come gruppi para-religiosi (o di culto a livello internazionale sette-culti), facenti parte della corrente sincretista globale della "New Age", che, come noto, si prefigge il programma di instaurare la "religione del Nuovo Mondo".

In questi gruppi viene perseguito il programma di insinuare dubbi sulla verità cristiana, in modo che essa si stemperi in uno dei molti percorsi "della nuova religione mondiale".

Non è raro che sostenitori di tali gruppi si mostrino pubblicamente fedeli cristiani ortodossi e contemporaneamente fans dei guru, cioè di un maestro vivente, un "messia" - "un cristo acquariano e neo-erista".

In sintesi, possiamo dire che entrambe le categorie di eresie contemporanee (eresie e sette), sebbene si differenziano radicalmente tra loro per origine e dottrina, hanno tuttavia come caratteristica comune di essere **gruppi totalitari di "controllo della mente"**, riducendo le



persone in una condizione di sudditanza e guidandole (con diversi metodi di violenza e pressione psicologica) verso una condizione pericolosa per sè stesso e per la stessa compagine sociale.

### **Caratteristiche proprie delle nuove eresie**

Innanzitutto, parlando delle nuove eresie cristiane e delle comunità para-cristiane, dobbiamo dire che si tratta di gruppi che presentano numerose e serie differenze rispetto alla Verità Cristiana. Spesso, per quanto riguarda gli insegnamenti, sono gruppi che credono in Cristo, o almeno parlano di Lui: sono gruppi che **si muovono all'interno della cristianità religiosa, ma non reale.**

- ◆ Alcuni hanno perso totalmente ogni caratteristica cristiana nei loro “dogmi” o nella loro vita comunitaria, come i Testimoni di Geova, i Mormoni, gli Avventisti e per questa ragione vengono classificati come para-cristiani.

Caratteristica principale di questi gruppi è il loro breve percorso storico, privo di ogni legame o riferimento con la Chiesa storica fondata da Gesù Cristo sia in fatto di fede, sia in fatto di culto.

La loro storia prende inizio appena pochi decenni fa, negli anni 60 (come nel caso dei Neopentecostali di Grecia) o negli anni 20 del secolo scorso.

Altri gruppi hanno un centinaio d'anni di vita o anche 130 anni, come la società dei testimoni di Geova, che non ha nulla di cristiano.

- ◆ Altra caratteristica delle nuove eresie sono gli insegnamenti fondamentalisti, l'atteggiamento duro nei confronti degli esterni, il controllo stretto degli aderenti, che assume il carattere di una vera e propria minaccia.
- ◆ Altra caratteristica è il forte accento escatologico delle loro dottrine, la presenza di visioni profetiche che continuamente si contraddicono e si smentiscono.

Le continue previsioni riguardanti la fine del mondo (per i testimoni di Geova una caratteristica di sistema), la minaccia dell'Anticristo completa il **metodo terroristico e oppressivo** nei riguardi della personalità umana con la conseguente privazione dei fondamentali diritti umani dei loro adepti.

**Come già detto, bisogna sottolineare che non tutte le “eresie” sono tali, ma lo sono solo per le religioni ufficiali!!!**

E sono proprio loro, quando vengono denunciati, a protestare come se fossero calpestati i loro diritti umani e la loro libertà religiosa.

Parlando, ora, delle para-religioni (sette), dobbiamo affermare che quanto riguarda la dottrina o la loro organizzazione, non hanno alcun rapporto con la cristianità, anche quando utilizzano terminologie cristiane: non credono in Cristo, anche quando utilizzano il termine “cristo” e spesso non sono neppure collegabili a religioni monoteiste.

- ✓ Caratteristica fondamentale delle sette, dunque, è la loro struttura totalitaria.

Al vertice di ciascun gruppo si trova un capo investito di un'autorità divina, che può chiamarsi guru, divino maestro, o messia (cristo): **ma –ad ogni modo- lo stesso si può dire del papa nel C.R.!!!**

Egli detiene potere assoluto su tutti gli aspetti della personalità dei seguaci.

- ◆ Esistono gruppi che stabiliscono chi deve sposarsi, con chi e quando (chiesa unionista di San Myung Moon).
- ◆ Altri che controllano strettamente la vita dei loro seguaci o in cui i seguaci stessi si controllano fra loro con sistemi polizieschi (Chiesa di Scientology).
- ◆ Quasi tutti richiedono totale sottomissione al capo, separazione dall'ambiente familiare, dagli studi e dalla professione e dedizione allo scopo dell'organizzazione, che pubblicamente si prefigge di perseguire la salvezza del mondo.
- ◆ Altri gruppi esigono dai seguaci rinuncia scritta delle loro proprietà e altri la firma delle proprie dimissioni dall'organizzazione in caso di suicidio (da disperazione?) all'interno dell'organizzazione stessa (Chiesa di Scientology).
- ◆ Non sono poche le organizzazioni che annientano la personalità e la dignità dei loro seguaci umiliandoli mediante confessioni scritte, orge di gruppo e altre pratiche umilianti o costringendoli al suicidio (per esempio il divieto di ricevere trasfusioni fra i Testimoni di Geova).
- ◆ Alcuni gruppi giungono persino a pedinare le personalità della vita pubblica (Chiesa di Scientology), a calunniare e terrorizzare quanti li criticano (è quanto è accaduto anche

in Grecia, come nel caso di p. Antonio Alevizopoulou, ma non solo, anche a livello internazionale).

- ✓ Caratteristica ancora di questi gruppi è l'offerta di una grande quantità di promesse e allettamenti o l'allestimento di programmi di servizi sociali, come il recupero dei tossicodipendenti, la lotta per i diritti umani, la protezione della natura, ecc.
- ✓ Altra caratteristica è la spettacolarizzazione: ad esempio, in una numerosa chiesa degli U.S.A. si pescano dei serpenti velenosi da una cesta per dimostrare la propria fede: in tal caso, chi ha fede non viene morso...!  
Altro esempio, quello di Benny Hinn che con lo schiocco delle dita fa cadere per terra centinaia di persone.....  
Altro esempio, quell'ormai defunto Jonggi Cho che con tecniche di visualizzazione faceva miracoli.....
- ✓ Ecc.

### **La base teoretica delle nuove eresie: il New Age, Damanur, Bahai Damanur, ecc..**

Dobbiamo precisare a questo punto che nei gruppi ereticali e nelle para-religioni si parla molto di salvezza.

Ma l'eretico di oggi, non intende la salvezza come un dono – carisma da parte di Dio, bensì come una sua propria conquista: **proprio come anche nel C.R., la salvezza è per opere umane... religiose e sacramentali!**

Così vediamo proclamare con mezzi automatici e meccanici la salvezza, o per meglio dire l'auto-salvazione.

**Le eresie cristiane e para-cristiane (tipo Testimoni di Geova, Mormoni, ecc.) proclamano una salvezza che si raggiunge mediante un'attività della mente –con determinate pratiche- e conduce alla presunta irruzione dello Spirito Santo con cosiddette esperienze e altri fenomeni sensazionali.**

Molti gruppi ereticali parlano di auto-salvazione, auto-realizzazione, auto-coscienza, poiché non esiste un Dio al di fuori dell'uomo che possa salvarlo.

Questo insegnamento è il risultato dell'integrazione di questi gruppi nella corrente della "New Age".

### **☪ Che cos'è la "New Age"? → (il lettore trova una dispensa mia sul web)**

La "Nuova Era" non è una organizzazione vera e propria.

Si tratta, come detto, di una corrente di pensiero globale (non solo a livello religioso) che si fonda sull'occulto e sull'astrologia.

Trova i suoi fondamenti nella teosofia dell'occultista Elena Blavaski (fondatrice della scuola teosofista del XIX secolo) e predica una religione mondiale (sincretismo).

Insegnamenti fondamentali sono:

#### **a) Non esiste un Dio personale, Creatore dell'universo.**

Dio è impersonale e si identifica con l'energia vivente del tutto.

L'intero universo in cui si manifesta anche "dio" stesso è un'unica identità (impersonale) senza volto.

"**Tutto è uno**", dicono e **tutto è "Dio"** e l'uomo è la più perfetta celebrazione del dio, dello stesso dio universale e (impersonale) senza volto: in altre parole è "dio" per essenza. Non esiste dunque una distinzione tra creato increato.

#### **b) L'uomo per giungere alla perfezione, secondo le teorie di questi gruppi, deve identificarsi con la sua proprietà divina.**

**Poiché non c'è un Dio a salvarlo, l'uomo ha bisogno di un percorso evolutivo di auto-realizzazione e auto-salvazione.**

Quindi, al posto della fede viene messa la conoscenza (l'auto-coscienza) e l'uomo deve solo trovare i modi con i quali comprenderà e conoscerà di essere "dio".

- A questo scopo vengono arruolate diverse tecniche - essenzialmente si tratta di vane e stupide attività – con le quali il seguace di questi gruppi ritiene di ottenere risultato.
- Possono essere varie forme di meditazione,
  - yoga,

- seminari di sviluppo della mente,
  - il vegetarianesimo,
  - l'accesso alle scienze occulte,
  - la rinuncia,
  - la reclusione ecc.
- E quando tutto ciò non conduce a nulla e non viene raggiunto l'obiettivo finale, cioè "l'illuminazione" (chi è in grado di valutarlo?), allora ecco che viene messa in campo la credenza assurda della reincarnazione o metempsicosi, per cui l'uomo nuovamente da solo, attraverso la serie delle rinascite e delle morti (la cosiddetta samsara) può raggiungere ciò che desidera.  
E qui subentra la legge del karma.  
Al termine di tutte queste vicende e peripezie troviamo l'assoluta assurdità: nel raggiungere quella che lui crede essere la perfezione e l'illuminazione, l'uomo si dissolve come una goccia d'acqua nell'oceano, trovando così pace ed esistenza al di fuori delle rinascite e delle sofferenze su questa terra.

c) **Non esiste distinzione tra bene e male.** Entrambi sono i due lati della stessa medaglia.

Così, l'uomo può fare ciò che lui stesso crede giusto e buono, "questa è la legge".

Ovviamente il "New Age" ha il suo "messia-cristo" (meglio, i propri messia-cristi) perché ce ne sono molte versioni.

Così ora ci sono i nuovi "messia", viventi o appena scomparsi, come Sai Baba, Metregia, Moon, Aun Veor, Dioniso Dorizas, Kout Hoummi, Morià, Imam Mahdi, Voddisatva, ecc.

Riteniamo superfluo continuare ad analizzare quanto queste credenze siano contrarie all'insegnamento cristiano.

## ☪ BAHÀ'Ì

La fede Bahá'í (persiano: بهائی) o bahaismo è una religione monoteistica nata in Iran durante la metà del XIX secolo, i cui membri seguono gli insegnamenti di Bahá'u'lláh (1817-1892), profeta e fondatore.

Tale religione sottolinea l'unità spirituale di tutta l'umanità.

Tre principi fondamentali stabiliscono la base degli insegnamenti bahaisti:

- a. **l'unità di Dio** (un solo Dio che è la fonte di tutta la creazione),
- b. **l'unità della religione** (tutte le grandi religioni hanno la stessa origine spirituale e provengono dallo stesso Dio) e
- c. **l'unità dell'umanità** (tutti gli uomini sono stati creati uguali e le diversità di razza e cultura sono stimate doni meritevoli di apprezzamento e accettazione).

Il bahaismo spiega il rapporto dell'uomo nel suo storico e dinamico legame con Dio attraverso il concetto di relatività e progressività della religione, riconciliando così la Storia con ogni monoteismo e anche con le ere precedenti Abramo.

La religione Baha'i conta circa 7 milioni di fedeli sparsi in oltre duecento Paesi e territori del mondo: gli aderenti alla Fede baha'i sono chiamati baha'i o anche bahaisti.

Il fondatore della fede bahá'í è invece Bahá'u'lláh (1817-1892), nobile persiano che per quarant'anni soffrì prigionia ed esilio come conseguenza a tale sua missione; viene considerato dai baha'i l'ultimo, in ordine di tempo - ma non definitivo - profeta o messaggero di Dio: titolo riservato dai bahaisti a personaggi come Adamo, Abramo, Mosè, Zoroastro, Krishna, Buddha, Gesù, Maometto e il Báb.

Nel 1844 a Shiraz in Persia un giovane mercante, soprannominato in seguito "il Báb" (in arabo e persiano "la porta"), aveva preannunciato la venuta del "grande educatore universale" tanto atteso: questo profeta precursore, che dava fastidio all'ambiente clericale islamico, nel 1850 venne martirizzato ("settecentocinquanta colpi sono stati tirati su di lui, ma il Báb non era morto").

Analogamente venne riservata a moltissimi suoi discepoli: il suo corpo venne in seguito trasportato sul monte Carmelo secondo le disposizioni di Bahá'u'lláh, dopo essere rimasto nascosto per parecchi decenni in vari luoghi segreti onde sottrarlo allo scempio dei nemici.

Alcune sue opere sono "Il libro più santo", "Il libro della certezza", "Le sette valli", "Le parole celate".

I baha'i considerano il periodo compreso tra la dichiarazione del Báb nel 1844 e la scomparsa nel 1921 di 'Abdu'l-Bahá come l'"**età eroica**" della fede.

Durante questo periodo i primi credenti sperimentarono grandi persecuzioni e furono poste le fondamenta della loro fede in numerosi Paesi nel mondo.

Il periodo successivo al 1921 viene descritto come l'"età formativa".

Shoghi Effendi (1897-1957) connotò tale periodo come coincidente con l'emergere della Fede baha'i dall'oscurità, attraverso lo stabilirsi della "maturazione" delle sue istituzioni amministrative e grazie all'espansione del credo in tutto il mondo.

Shoghi Effendi, interpretando fedelmente gli scritti di Bahá'u'lláh, indicò che l'età formativa sarebbe stata seguita da una situazione di crisi mondiale tale da costringere i popoli e le nazioni — sebbene ancora incoscienti della grandezza della fede bahá'í — a rivedere i loro concetti di politica internazionale fondando una confederazione mondiale, con un governo mondiale espressione di un parlamento mondiale eletto dai popoli del mondo, e dotata, inoltre, di un tribunale internazionale per dirimere le eventuali contese su divergenti interessi tra nazioni ed evitare la guerra con sentenze vincolanti fatte in tal caso valere da un unico esercito mondiale con susseguente abolizione degli eserciti nazionali destinati a divenire obsoleti; questa situazione di unità confederale mondiale e semplice cessazione della guerra viene definita "pace minore" a cui poi, nei secoli, seguirà una futura età d'oro in cui la Fede baha'i sarà riconosciuta e abbracciata dalla maggioranza delle persone in un gran numero di stati confederati del mondo e che viene chiamata "pace maggiore" e nella quale l'unità mondiale non sarà solo istituzionale e confederale ma anche sentita dai popoli come parte ed espressione dell'unità Divina e della Sua unica Religione che ha geograficamente percorso i millenni tra nomi diversi i quali, come preavvisato nel Vangelo: "diventeranno un solo gregge e un solo Pastore".

L'Ayatollah Ali Khamenei, ha emesso una fatwá che colpisce la maggior minoranza religiosa del Paese che sono i bahaisi, condannando gli appartenenti a tale credo per apostasia, sebbene al momento una sessantina di appartenenti fossero già in carcere in Iran con l'accusa di aver commesso reati di opinione.

La fatwa della guida spirituale iraniana invita gli iraniani a evitare i contatti con i bahaisti e il sito web dell'agenzia Tasnim, riferisce che Khamenei li considera "anormali e sviati".

### **Dottrina**

Il principio fondamentale della fede bahá'í è che **la rivelazione religiosa non è assoluta, ma relativa e progressiva.**

Il messaggio essenziale di Bahá'u'lláh è quello dell'unità: **c'è un unico Dio inconoscibile**, che gradualmente ha rivelato e rivelerà all'umanità il suo verbo **tramite i vari Messaggeri divini**: tutte le religioni sono viste come stadi correlati della rivelazione della volontà e degli scopi di Dio.

Per questo motivo, anche se la religione bahá'í non viene solitamente citata tra le religioni abramitiche, essa però ne riconosce e onora tutti i protagonisti.

La rivelazione divina è considerata un processo ininterrotto e progressivo; **tutte le grandi religioni del mondo hanno origine divina, i loro insegnamenti sono sfaccettature di un'unica verità e rispondono alle esigenze del periodo nell'ottica bahà'i.**

La fede bahá'í afferma quindi che esiste un solo Dio e che esiste una sola religione che percorre la storia; tutte le manifestazioni di Dio fanno parte dell'identica catena di rivelazione divina e sono state inviate sulla Terra per educare l'umanità.

I suoi credenti considerano la vita di Bahá'u'lláh, le sue opere e la sua influenza pari a quelle delle altre Manifestazioni di Dio, come per esempio Abramo, Krishna, Mosè, Zoroastro, Buddha, Cristo e Maometto. I bahá'í considerano il loro iniziatore, nella catena logicamente progressiva dei Messaggeri divini, il più recente.

**Lo scopo ultimo della religione bahá'í è l'unità del genere umano e la pace universale.**

Dice Bahá'u'lláh in un suo scritto:

"La Terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini".

La fede bahá'í tende all'instaurazione di una comunità mondiale in cui tutte le religioni, razze, credenze e classi si uniscano, non obliando tuttavia la loro peculiare genesi storica e diversità.

Secondo Bahá'u'lláh una società globale per poter fiorire deve basarsi su alcuni principi fondamentali, che includono:

- la libera indipendente ricerca della verità,
- l'eliminazione di tutte le forme di pregiudizio;
- piena parità di diritti e doveri tra uomo e donna;
- riconoscimento dell'apporto storico di ogni civiltà,
- progressività e unità essenziale delle grandi religioni mondiali;
- unicità di Dio;
- eliminazione degli estremi di povertà e ricchezza;
- istruzione primaria universale e obbligatoria;
- armonia tra religione e scienza;
- consultazione, come metodo usuale, per la soluzione dei problemi;
- glorificazione della giustizia come principio adatto a governare l'umana società;
- compartecipazione degli operai agli utili dell'azienda.
- le risorse del sottosuolo vanno considerate come patrimonio comune dell'umanità intera, in un equilibrio sostenibile tra natura e tecnologia;
- una sola lingua ausiliaria universale e una moneta unica mondiale oltre allo stabilirsi di un sistema legale federativo mondiale, che conduca al benessere e alla sicurezza collettiva di tutti i popoli e tutte le nazioni.

#### Stile di vita

- ◆ Preghiera e meditazione personale,
- ◆ coinvolgimento in attività volte alla pace mondiale e al rispetto dei diritti dell'uomo.
- ◆ Digiuno da cibi solidi e liquidi annuale di diciannove giorni dall'alba al tramonto tra il 2 e il 20 marzo, a differenza dei musulmani che lo fanno per tutto il mese di ramadan.
- ◆ Astinenza totale da alcol e droghe alteranti e intossicanti il sistema nervoso centrale; salvo prescrizione medica e con scopi strettamente terapeutici.
- ◆ Astensione dall'attivismo partitico e dalla semplice iscrizione a partiti (in quanto la fede bahá'í racchiude in sé un insieme di ideali propedeutici a una nascente, pacifica politica universale) con rispetto comunque per i governanti e obbedienza alle leggi in vigore nel Paese di residenza tranne nel caso di richiesta di abiura della fede – caso non ipotetico poiché in taluno stato islamico ciò viene richiesto ai bahá'í anche sotto minaccia di pena capitale; minaccia incombente tuttora in Iran, dove si vuole introdurre la pena di morte per apostasia (da notare che i bahá'í considerano Maometto sullo stesso piano del fondatore della loro fede).
- ◆ Unità nella diversità.
- ◆ Lavoro non visto solo come fonte di mero guadagno, ma anche come atto di culto, se fatto in spirito di servizio all'umanità.
- ◆ Introduzione di **un nuovo calendario solare (calendario Badi), composto da diciannove mesi, di diciannove giorni ciascuno, cui si aggiungono (di volta in volta, a seconda se l'anno è bisestile o meno) quattro o cinque giorni, definiti “giorni intercalari”**.
- ◆ Apporto alla vita comunitaria attraverso **le feste del diciannovesimo giorno** (in concomitanza con l'inizio di ogni nuovo mese baha'i) e alla democrazia consiliare elettiva interna attraverso le elezioni annuali dell'assemblea spirituale locale (a suffragio universale, per i maggiori di 21 anni, totalmente senza campagne pubblicitarie; in quanto dovrebbero essere valutate ed elette persone con qualità morali, intellettuali e spirituali che siano intimamente e praticamente vissute e non sbandierate per secondi fini), istituzione che guida le comunità locali in ogni località che presenti almeno 9 baha'i adulti.

Ne consegue l'**inesistenza tra i bahá'í di qualsiasi forma di clero professionale.**

La fede bahá'í attribuisce molta importanza all'eccellenza e all'uso positivo dei talenti umani sia nelle scienze sia nell'arte e nell'artigianato, anche il più semplice, e prevede un grande futuro per l'agricoltura che dovrà essere favorita sia nelle piccole proprietà come nelle forme di società o cooperative agricole, scoraggiando però l'accumulo di eccessive ricchezze o

monopoli in mano a pochi, tutelando così i bisogni essenziali delle masse, sostenendo tuttavia l'importanza dell'esercizio di un'onesta meritocrazia.

**Uno dei principi portati avanti negli insegnamenti della religione bahà'i è quello della ricerca personale libera e indipendente, ed è espressamente vietato ogni forma di proselitismo.**

Essa considera il vegetarianismo come possibile scelta di alimentazione ideale per l'uomo del futuro.

## ☪ DAMANUR

Damanhūr è una città dell'Egitto situata nel Delta del Nilo.

È il capoluogo del Governatorato di Beheira: Dista 70 km a sud-est da Alessandria d'Egitto e 160 km a nord-ovest dal Cairo.

Secondo il censimento del 1996, ha una popolazione di circa 212 000 abitanti.

Nell'antico Egitto, la città era chiamata **DmnHur, che significa "città di Horus"**.

Nel periodo ellenistico era conosciuta anche con il nome di Ermopoli Parva, in quanto era anche **la città di origine del culto del dio Thot**, associato al greco Hermes.

Secondo una paretimologia degli abitanti del luogo, il nome Damanhūr deriverebbe da Damm, che in arabo egiziano vuol dire sangue, e da Nhur, che in arabo egiziano significa giorni: nell'antico Egitto in quella zona ci sarebbe stata una lunga guerra e pertanto il sangue sarebbe scorso per molti giorni.

La Federazione di Damanhur, spesso detta semplicemente Damanhur, è una comunità situata a Vidracco in Piemonte, a circa 50 km a nord di Torino, nella Valchiusella dove venne fondata nel 1975 da Oberto Airaudi, e basata sulla sua **filosofia che vede l'essere umano come portatore di una scintilla divina, della quale prendere consapevolezza attraverso la meditazione su di sé e sulla sacralità dell'universo.**

Negli anni 2010 la comunità conta 600 residenti, ma diverse migliaia ne sono i seguaci...

Controlli della Guardia di Finanza hanno verificato spesso casi di lavoro nero e irregolarità nel pagamento dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali evasi ma a suscitare scalpore sono le frequenti accuse da parte di ex aderenti alla comunità che hanno denunciato sfruttamento del lavoro, settarismo, manipolazione ma anche abusi psichici e fisici.

Airaudi aveva già fondato con altri **a Torino nel 1975 il Centro Horus** con l'intento di diffondere rudimenti delle principali discipline parapsicologiche e realizzare una clinica dove utilizzare strumenti terapeutici non convenzionali.

Da questo iniziale progetto nacque l'idea di fondare una comunità e pertanto venne acquisito un terreno in Valchiusella, a Baldissero Canavese, dove il 7 febbraio 1977 iniziarono i lavori per edificare la cosiddetta "città della luce", nome ripreso da un'antica città egizia "dedicata al dio Horus".

Conclusi i lavori, nel 1980 i residenti erano una ventina di persone; la comunità si dotò presto di una "costituzione", creando un sistema politico e sociale molto rigido e venne istituito anche un governo con a capo Airaudi con cinque "ministri".

**Riuscirono a svuotare una montagna con "secchiello e paletta", in gran silenzio (sulle prima non se ne accorse nessuno!)...: sono dentro una montagna molto tecnologizzata...**

**Nel 1981 la comunità adottò una propria moneta, il "credito" utilizzata per gli scambi interni.**

**Il credito è la valuta complementare correntemente utilizzata all'interno della comunità che ha sviluppato una propria economia applicando l'idea di beni e ricchezza comuni.**

Si decise di utilizzare la moneta interna per gli acquisti e i servizi interni alla comunità e, al tempo stesso, permettere ai membri di utilizzare le lire italiane anche per l'acquisto di materiali e proseguire l'insediamento della comunità.

All'inizio, fra il 1975 e il 1979, prima ancora dell'inaugurazione del primo villaggio-comunità, il gruppo dei fondatori decise di mettere in comune i risparmi personali di ciascuno e fu così possibile acquistare i terreni e costruire le prime abitazioni

Nel 1983 vi risiedevano 150 persone e, nel 1986 erano funzionanti:

- ◆ una scuola materna privata interna alla comunità e
- ◆ una scuola elementare;
- ◆ le attività economiche, inizialmente gestite in maniera comunitaria, vennero privatizzate lo stesso anno;
- ◆ la comunità ricerca una relativa autonomia dall'esterno anche per l'approvvigionamento di energia attraverso l'uso di pannelli solari;
- ◆ alla fine degli anni ottanta la comunità conta oltre 300 persone suddivise in tre zone principale, Damjl, Tentyris ed Etulte.

Nel frattempo, la comunità si era stabilizzata ed aveva avviato diverse attività e servizi di cui i cittadini facevano ampio utilizzo, con l'uso del Credito.

Grazie a questo sistema si incrementò molto la distribuzione e la formazione della ricchezza e dei beni.

La velocità di transizione e la possibilità di effettuare molti scambi interni era un'ottima garanzia per la solidità del Credito, ma si andò anche nella direzione di sostituire la copertura in denaro corrente con beni immobili, acquistati man mano dalla comunità in modo tale da non vincolare necessariamente il denaro depositato, che poteva servire come liquidità.

Con il tempo il meccanismo si perfezionò, fino ad arrivare all'attuale sistema che vede ora il valore del Credito agganciato al valore dell'Euro e prevede una serie di regolamenti per tutti coloro che aderiscono al circuito.

Il Credito, infatti, è inserito all'interno delle attività della Federazione Damanhur, un'Associazione di Promozione Sociale.

Airaudi fu la guida spirituale per tutti i membri anche se negli ultimi anni non rivestiva più ruoli di responsabilità.

Si dedicò sin dagli anni settanta alla ...

- pranoterapia,
- ricerca nel campo della "selfica"
- ricerca di altre discipline a carattere filosofico-esoterico.

Come pittore, è creatore della "pittura selfica", che espone in una mostra permanente presso il Centro Damanhur Crea, a Vidracco.

Nel 2004 venne indagato dalle autorità italiane per evasione fiscale di oltre un milione di euro che venne poi ripagata attingendo dal suo ingente patrimonio personale (era infatti proprietario di molti immobili e di un elicottero privato con il quale si spostava).

Vi sono stati frequenti controlli dei NAS e della Guardia di Finanza che verificarono spesso casi di lavoro nero e irregolarità nel pagamento dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali (evasi), ma a suscitare scalpore sono **le ricorrenti accuse da parte di ex aderenti che parlano di:**

- ◆ **sfruttamento,**
- ◆ **settarismo,**
- ◆ **manipolazione, fino ad arrivare a**
- ◆ **abusi psichici e fisici (presunti solo perché confessate, ma le prove non si trovano...).**

A partire dal 1978 vennero scavate clandestinamente una lunga serie di gallerie, stanze e nicchie sotterranee che vennero poi decorate e affrescate realizzando un tempio, noto come **il Tempio dell'Umanità, dedicato al "Divino contenuto nell'uomo"**, un tempio clandestino cresciuto smisuratamente ignorando ogni permesso edilizio.

Il tempio si trova nella Valchiusella, a circa 50 km a nord di Torino, ai piedi delle Alpi.

Esso venne scoperto nel 1992 e la Comunità Montana di Valchiusella ne decreterà la distruzione ma, dopo 4 anni di sequestro, la struttura verrà salvata in quanto dichiarata nel frattempo **"un'opera d'arte collettiva"** e verrà affidata in custodia alla comunità stessa.

**Nel 2001 il Guinness World Records lo ha registrato come il tempio sotterraneo più grande del mondo.**

La comunità è costituita da una ventina di abitazioni sparse nella Valchiusella ognuna delle quali composta mediamente da una ventina di persone.

La Federazione si struttura su aree boschive o agricole (campi coltivati e fattorie), con abitazioni, aree produttive (aziende, laboratori artistici), scuole e giornali, e qualche decina di altre attività economiche e di servizio.

Negli anni 2000 la comunità conta oltre 800 persone e non si definisce più una città-stato, ma **una confederazione di comunità** che eleggono propri organismi amministrativi: 80 ettari di terreno sono impiegati a uso agricolo e vi sono circa quaranta attività lavorative, molte delle quali di natura artistica e artigianale.

Il lavoro comune è gestito dai **"Re Guida"**, eletti semestralmente dai cittadini e sottoposti al giudizio del **"Collegio di Giustizia"**, supremo organo di controllo della Federazione.

I membri assumono **un nuovo nome, ispirato alla natura** per simboleggiarne la comunione; possono mantenere alcuni beni della vita precedente o affidarli definitivamente ad alcune cooperative locali; **sono sottoposti a un regolamento interno che determina ogni aspetto della vita quotidiana, dal lavoro ai diritti e doveri di ognuno.**

Ci sono anche dei centri in altre città italiane e all'estero (Europa e Giappone), dove si svolgono corsi, conferenze e attività collegate a essa.

Si occupa anche di ecologia (i damanhuriani definiscono la propria comunità come una "eco-società") ed è membro del network Gen (Global Ecovillages network) e di Rive (Rete Italiana Villaggi Ecologici).

**I membri della comunità usano assumere un nome di animale e di vegetale, a simbolo di rinnovamento e unione con la natura.**

Il fondatore è morto nel 2013 per un tumore al fegato, rifiutando l'accanimento terapeutico in coerenza coi propri principi.

### **Credenze damanhuriane**

#### **La Selfica**

Gli appartenenti a Damanhur ricercano in svariati campi legati alla sensibilità e alla percezione da loro definita "sottile", non sostenuti da dimostrazioni e protocolli scientifici.

Tra questi, uno dei principali è la Selfica, inventata dal capo spirituale Oberto Airaudi, che i damanhuriani affermano essere **una tecnica in grado di concentrare e direzionare energie vitali e intelligenti.**

La parola deriverebbe da una lingua molto antica, nella quale self significherebbe "spirale". La selfica creerebbe infatti strutture **basate sulla spirale e sull'utilizzo di metalli, colori, inchiostri speciali e minerali in grado di ospitare energie intelligenti.**

Ad una struttura meno complessa basata su metalli, particolari sostanze e combinazioni geometriche, **la selfica permetterebbe di sovrapporre la complessità di energie "vive".**

La principale struttura selfica si trova presso il Tempio dell'Umanità: come detto, non vi sono dimostrazioni scientifiche né teorie accreditate che avvalorino tale tecnica, né riferimenti storici od aneddotici sull'uso di metodi simili alla selfica in passato.

#### **Le linee sincroniche**

Le linee sincroniche, secondo Oberto Airaudi, **sarebbero grandi "fiumi di energia" che circonderebbero il nostro pianeta e lo collegherebbero all'universo**, trasportando pensieri e idee; attraverso di esse sarebbe possibile collegarsi a qualsiasi punto del pianeta. Tutto l'universo sarebbe percorso da una grande rete di queste linee, **che metterebbero in comunicazione tra loro pianeti e galassie**, in particolare i pianeti dove esistano forme di vita.

Anche per quanto riguarda le 'linee sincroniche' non vi sono dimostrazioni scientifiche né teorie accreditate che ne provino l'esistenza, neppure riferimenti a tradizioni simili.

Le linee sincroniche rappresenterebbero una sorta di "sistema nervoso" del nostro pianeta, formando una specie di reticolo che **corrisponderebbe alla "Schiena del Drago" degli antichi cinesi**: il nome cinese si riferisce al fatto che le linee sincroniche non scorrerebbero costantemente al livello del suolo, ma a volte si alzerebbero per chilometri, oppure si immergerebbero sottoterra, tracciando così un disegno che ricorda quello della cresta sulla schiena dei draghi.

La Terra sarebbe attraversata da diciotto linee principali:

- ◆ nove linee con direzione nord-sud ("verticali").
- ◆ nove linee con direzione est-ovest ("orizzontali").



- ◆ Ancora più importanti sarebbero i nodi, punti di incrocio di due o più linee, Oberto Airaudi dice di aver tracciato delle mappe dell'andamento di queste presunte linee sincroniche, individuate attraverso sistemi definiti "non convenzionali", quali
  - il viaggio astrale,
  - la radiestesia,
  - la medianità.

Anche se ciò non è supportato da alcuna prova scientifica, i damanhuriani sostengono che per creare tale mappa sarebbe stata utilizzata anche l'osservazione dei fenomeni fisici: in prossimità delle linee stesse si noterebbero infatti differenze climatiche, la presenza di particolari minerali, forme assunte dal corso dei fiumi, eccetera.

Anche gli eventi storici che si sono concentrati in quelle determinate aree (centri politici, di culto, vie commerciali, scoperte scientifiche) rivelerebbero la loro presenza.

Le informazioni sulle linee sarebbero trasmesse e ricevute come "emozioni" (sogni, immagini, eccetera).

### **Controversie**

Secondo la Presidente dell'Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici, Patrizia Santovecchi, tra le caratteristiche di Damanhur vi sono quelle tipiche delle sette, tra cui

- ✓ la mancanza di possibilità di uscire liberamente a causa di ricatti, di manipolazione attraverso la sindrome dell'assedio, per cui fuori dalla setta si collocano tutti i nemici costituiti dalle energie negative, e, inoltre,
- ✓ l'impossibilità di critica e l'imposizione di una totale obbedienza, l'allontanamento dai familiari, la completa spersonalizzazione nell'individuo sotto vari aspetti, tra cui ad esempio l'assegnazione di un nuovo nome all'interno della comunità, **la privazione di ogni tipo di capacità decisionale**, la necessita di dover chiedere al guru cosa si debba fare.

Su Damanhur, vi sono segnalazioni negative proprio di chi ha fatto parte di questa comunità. Alcuni ex adepti (usciti con enorme fatica o sottratti con la forza...) raccontano di presunti abusi psichici e fisici subiti negli anni.

Alcuni hanno provato ad esaminare con gli strumenti della scienza alcune delle asserzioni della filosofia di Damanhur come la selfica e notano che non sono in alcun modo provati scientificamente né lo sono i suoi presunti effetti benefici.

Gli ex aderenti raccontano che gli adepti della comunità rinnegano il proprio nome e **adorano una divinità chiamata Horus**.

Nella comunità si fa **molto uso della magia e delle divinazioni**.

La sua filosofia **non contiene riferimenti al perdono ed alla giustizia, né ai diritti umani**.

Selettiva come prevede la sua costituzione, **non offre a tutti le stesse opportunità**; la meritocrazia adoperata per distinguere e separare le persone più operose da quelle meno **non offre margini di tolleranza**, generando perciò un sistema divisionale.

L'imponente mole di impegni sociali e rituali che l'adepto si trova ad adempiere giornalmente lo allontanano dalla propria preesistente vita sociale, e lo portano ad abbandonarla poco per volta.

Le persone che lavorano all'interno della comunità, svolgendo mansioni di servizio, sono pagate con la sua moneta complementare interna, il che impedisce loro di fatto la creazione di risparmio, essendo tale moneta spendibile solo all'interno della comunità e in uno o due negozi in valle.

Il lavoro all'interno è retribuito, ma non prevede il versamento di contributi previdenziali, quindi una persona che abbia trascorso un numero importante di anni al suo interno e poi decida di andarsene si troverà senza contributi.

È negato anche il trattamento di fine rapporto.

La magia pervade ogni aspetto della comunità, tanto che **ogni prodotto**, alimentare e non, venduto nei loro negozi è **trattato con rituali magici** ed apparecchi dalle non ben definite e sperimentate caratteristiche energetiche.

Una persona che lascia la comunità è considerata elemento non più dialogante e quindi mantenuta in disparte; l'esclusione coinvolge anche genitori, parenti o amici che non ne fanno parte.

Sull'esperienza del congedo dalla comunità di Damanhur si veda il volume, di Mario Cardano e Nicola Pannofino, *Piccole apostasie*.

Un ex membro uscito dalla setta dopo dieci anni passati a lavorare presso la comunità, si è ritrovato senza nulla e senza alcun contributo versato in quanto era stato pagato con la moneta coniata all'interno della stessa comunità, ovviamente non riconosciuta dallo Stato italiano.

Un uomo ha abbandonato la fidanzata portandole via 150.000 euro donati poi alla comunità di Damanhur.

Nel 2012 la comunità venne accusata di aver plagiato un uomo, padre e marito, che avrebbe abbandonato la famiglia per trasferirsi presso la comunità, non dando più notizie di sé da tre anni: la moglie accusò la setta di aver plagiato il marito per attirarlo all'interno della comunità.

## ☯ SCIENTOLOGY

Scientology; più raramente Chiesa di Scientology, è un'organizzazione che ha sede principale negli Stati Uniti e che raccoglie e diffonde dal 1954 l'insieme delle credenze e pratiche ideate da L. Ron Hubbard basate sul precedente sistema di autoaiuto denominato Dianetics.

Il nome del movimento è a volte tradotto in italiano come scientologia.

L'organizzazione non ha una propria definizione di cosa sia Scientology, salvo presentare le parole del suo fondatore.

Nel suo primo libro sul soggetto la definisce **"uno studio dello spirito"** o più precisamente **"Lo studio e il modo di occuparsi dello spirito in relazione a se stesso, agli universi e ad altre forme di vita"**.

Sul sito del movimento si legge che la parola scientology deriva dal latino scio ("sapere") e dal greco logos ("studio di"). I

Il significato di scientology, si afferma nel sito, è "sapere come sapere" .....

## ☯ LA CHIESA DELL'UNIFICAZIONE

Movimento religioso coreano fondato dal reverendo Sun Myung Moon nel 1954.

Egli afferma che a sedici anni ebbe una visione di Cristo.

Durante questa esperienza venne incaricato di **edificare sulla terra "il perfetto regno di Dio"**.

Moon afferma di aver ricevuto da Dio il compito di **preparare la Sua nuova venuta**.

Egli afferma che **Gesù, inviato da Dio per popolare la terra di uomini perfetti**, è morto sulla croce prima di potersi sposare e per questo Dio avrebbe inviato lui (Moon) a prendere il Suo posto.

Il punto centrale della ritualità di Moon consiste nel celebrare **matrimoni di massa in cui non sono gli sposi (aderenti a religioni differenti) a scegliersi: essi accettano di sposare colui o colei che viene scelto da Moon per loro**.

La Chiesa dell'unificazione ha conosciuto un momento di popolarità nel maggio del 2001 a causa della controversa vicenda legata al matrimonio del vescovo cattolico Emmanuel Milingo con Maria Sung, una coreana legata alla stessa chiesa.

Il simbolo della chiesa è un cerchio rosso che simboleggia il cuore di Dio, dal quale emanano dodici raggi:

- a. i quattro principali, più grandi degli altri, rappresentano le quattro sfere culturali:
  - ◆ cristiana,
  - ◆ islamica,
  - ◆ induista
  - ◆ buddista-taoismo-confucianesimo.
- b. Il quadrato rappresenta la Nuova Gerusalemme.
- c. Le due frecce semicircolari che circondano il quadrato simboleggiano l'azione di scambio tra Dio, l'essere umano e la creazione.

## ☯ LA ROYAL SOCIETY

Un caso eccezionale di Setta religiosa e Comunità scientifica al contempo è stato quello della Royal Society fondata ufficialmente al Gresham College di Londra nel 1660 da personaggi del

calibro del precursore della Chimica moderna Robert Boyle e del fondatore della Fisica moderna Isaac Newton.

### **Da qualche decennio sta tornando in auge...**

Questo Circolo ristretto può essere considerato sia una Setta esoterica che una Comunità di Scienziati dal momento che è stato fondato da un numero significativo di autori (dodici) molti dei quali iniziati alle Arti più oscure oltreché, com'è ovvio, alle Materie scientifiche.

E' singolare notare come in questo caso storico concreto sia successo qualcosa di molto simile a quanto è accaduto per le prime Comunità di sei membri più un maestro, fondate dall'illustre Filosofo greco-antico Pitagora da Samo nel lontano sesto secolo avanti Cristo.

Del resto il **"Gruppo invisibile" della Royal Society** era già stato preconizzato e teorizzato da un Pragmatista, convinto assertore dell'Efficacia tecnico-scientifica, come il Filosofo inglese Francis Bacon nel suo personale Ideale di Repubblica, vale a dire la **"Nuova Atlantide"**.

E questa Concezione di una Comunità Visibile o Invisibile, finalmente al Servizio di una Conoscenza universale e Globalizzata, ha d'altra parte contribuito a quella stessa Visione Sociologica della Conoscenza, che sarebbe divenuta così di moda nella nostra epoca attuale.

## **NUOVO MOVIMENTO RELIGIOSO**

Nuovo movimento religioso (**NMR, o NRM** dall'inglese new religious movement) è un'espressione utilizzata per indicare fedi religiose o movimenti etici, spirituali o filosofici di origine recente e che non appartengono a una chiesa o a un'istituzione religiosa più antica, quasi tutti apparsi a partire dagli anni cinquanta del Novecento.

L'espressione "nuovo movimento religioso" **comprende una vasta gamma di movimenti basati su nuovi approcci alla spiritualità o religione**, che si presentano come alternativa alle religioni istituzionali ufficiali e alla cultura prevalente (mainstream).

Tale uso non è universalmente accettato dai gruppi cui è abitualmente applicato.

L'espressione è generalmente preferita dalla comunità scientifica al posto di "setta" o "culto" (diffuso in area anglosassone), in quanto questi ultimi termini sono collegati a connotazioni negative.

L'espressione "nuovo movimento religioso" è controversa per differenti ragioni: da una parte l'aggettivo "nuovo" viene attribuito ad alcuni movimenti fondati nell'Ottocento, quali i mormoni o Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, oppure le varie Chiese dell'avventismo. D'altra parte il termine "religioso" viene rifiutato da alcuni movimenti che definiscono le loro pratiche come spirituali e non religiose, mentre alcuni critici negano che certi movimenti, come ad esempio Scientology, siano di carattere religioso quanto piuttosto di essere semplicemente dei Movimenti del potenziale umano.

Esempi di nuovi movimenti religiosi:

- |  |   |
|--|---|
| 1. Adamiti   | 18. Chiesa cristiana avventista del settimo giorno      |
| 2. Ahmadiyya   | 19. Chiesa cristiana millenarista                       |
| 3. Ayyavazhi   | 20. Chiesa di Cristo                                    |
| 4. Amicalismo  | 21. Chiesa di Dio Onnipotente                           |
| 5. Amish   | 22. Chiesa Elim   |
| 6. Ananda Marga  | 23. Chiesa bickertonita                                 |
| 7. Antoinismo  | 24. Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni |
| 8. Aum Shinrikyō   | 25. Chiesa neo-apostolica                               |
| 9. Avventismo  | 26. Chiesa del Regno di Dio                             |
| 10. Avventisti del settimo giorno del movimento di riforma | 27. Chiesa di scienza divina                            |
| 11. Bahá'í   | 28. Chiesa spiritista                                   |
| 12. Bambini di Dio   | 29. Chiesa universale del regno di Dio                  |
| 13. Battisti del settimo giorno                            | 30. Chiesa dell'unificazione                            |
| 14. Caodaismo  | 31. Comunità di Cristo                                  |
| 15. Ceondoismo   | 32. Copimismo   |
| 16. Chiesa cattolica-apostolica                            | 33. Cristadelfiani                                      |
| 17. Chiesa cristiana avventista                            |   |

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>34. Cristianesimo scienista</li> <li>35. Davidiani</li> <li>36. Damhanur</li> <li>37. Dischar</li> <li>38. Eckankar</li> <li>39. Ergoniani</li> <li>40. Giudaismo messianico</li> <li>41. Giurisdavidismo</li> <li>42. Heaven's Gate</li> <li>43. House of Yahweh</li> <li>44. Hussiti</li> <li>45. Hutteriti</li> <li>46. Iglesia Maradoniana</li> <li>47. Ikuantao</li> <li>48. International Christian Fellowship</li> <li>49. ISKCON</li> <li>50. Jesus movement</li> <li>51. Kimbanguismo</li> <li>52. Kriyā Yoga</li> <li>53. Life Quality Project</li> <li>54. Liismo</li> <li>55. Libero Spirito</li> <li>56. Mammillari</li> <li>57. Mariavitismo</li> <li>58. Meditazione trascendentale</li> <li>59. Mennoniti</li> <li>60. Mormonismo</li> <li>61. Movimento del Graal</li> <li>62. Movimento raeliano</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>63. Movimento umanista</li> <li>64. New Age</li> <li>65. New Thought</li> <li>66. Rajneeshismo</li> <li>67. Pastafarianesimo</li> <li>68. Quaccherismo</li> <li>69. Rastafarianesimo</li> <li>70. Sahaja Yoga</li> <li>71. Organizzazione Sathya Sai</li> <li>72. Self-Realization Fellowship</li> <li>73. Scientology</li> <li>74. Scienza religiosa</li> <li>75. Shakers</li> <li>76. Socinanesimo</li> <li>77. Soka gakkai</li> <li>78. Subud</li> <li>79. Taboriti</li> <li>80. Tempio del popolo</li> <li>81. The Process Church of The Final Judgment</li> <li>82. Unitariani universalisti</li> <li>83. Unitarianismo</li> <li>84. Unity Church</li> <li>85. Vera Chiesa di Gesù</li> <li>86. Vita universale</li> <li>87. Wicca</li> <li>88. Worldwide Prayer Circle</li> <li>89. Yoismo</li> </ul> |
|--|--|

☪ Ecc.

In Italia sono presenti oltre 1.500 “sette” che hanno ridotto in "schiavitù" 3 milioni di persone tra cittadini italiani e quelli stranieri residenti nel nostro Paese.

Santoni, guru, leader che in nome di un mondo migliore e di soluzioni “miracolose” per combattere la crisi economica e dei valori, riescono a manipolare psicologicamente migliaia di professionisti, casalinghe, operai e impiegati.

Non esiste un profilo ‘professionale’ dell’abusato che viene privilegiato dal capo della setta, ma solamente soggetti “permeabili” alle filosofie illusorie proclamate dal guru.

I dati inquietanti sono quelli forniti dall’**Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici** che lavora in collaborazione con l’unica Squadra Antisette della Polizia di Stato con sede a Firenze.

E questi dati non tracciano le 'microsette' ovvero quelle realtà minori di abusi psicologici condotti da santoni locali.

*“La nostra epoca è contrassegnata dalla carenza di certezze che spinge sempre più persone alla ricerca di risposte “certe”- spiega a Panorama.it, Patrizia Santovecchi, Presidente dell’Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici e direttore della rivista Profiling-questo produce continue richieste di spiritualità, armonia interiore e speranza. Insomma, uno scenario che induce a pensare che il momento d’oro per i “nuovi maestri” debba ancora arrivare”.*

**Segue un’importante intervista al direttore:**

**Secondo lei quali sono i fattori sociali che hanno determinato questo incremento?**

*“Oggi, come non mai, siamo di fronte a una società frantumata. I diversi piani del vivere e del sentire sociale sono in forte antagonismo fra loro: la politica, l’economia, la morale, la*

*giustizia stanno diventando, sempre più, l'uno estraneo all'altro. In ognuna di queste sfere pare essere venuta meno ogni certezza della regola, ogni proposito comune, ogni idealità, ogni passione. Il tema della religiosità e della fede non fa eccezione. Quello dei "nuovi culti" è un fenomeno complesso che riflette da una parte i disagi e i bisogni dell'uomo del nostro tempo, dall'altra la gran confusione che regna su questi argomenti. Allontanati dalle religioni tradizionali, perché ritenute troppo compromesse con il potere, molti restano però interessati ad un messaggio spirituale, profetico, radicale e alternativo all'ordine e ai valori della società contemporanea. La riscoperta del sacro e del magico in un mondo in "frantumi", diviene necessità ideologica per ricomporre quei brandelli di "umanità perduta".*

Nei nostri giorni si temono i rischi di un impoverimento esistenziale dell'uomo causato da una società dai contorni ambigualmente nichilisti.

Sottolineare questo nichilismo è decisivo per caratterizzare l'indifferenza esistenziale dell'uomo odierno, che avendo perso ormai le sue radici e sradicato dal suo ambiente vaga privo d'identità.

### **In che modo i leader delle sette reclutano nuovi adepti e in quali luoghi?**

"Il reclutamento, oggi, avviene principalmente in quattro modi:

- 1) Qualcuno che bussava alla porta di casa; per strada, in stazioni o aeroporti; avvicinati "per caso" da reclutatori professionisti altamente addestrati.
- 2) In contesti famigliari per la potenziale recluta: a scuola, a casa, nei caffè, sul lavoro, agli avvenimenti sportivi, in chiesa.
- 3) Attraverso attività organizzate dal culto: conferenze, cene, seminari gratuiti di valorizzazione personale, ecc.
- 4) Attraverso Internet"

### **Quali sono le manipolazioni psicologiche più frequenti che vengono esercitate sugli adepti?**

"La completa integrazione al gruppo si realizza a tappe, con una regia attenta a che ogni interesse sia sufficientemente riservato agli specifici bisogni dell'individuo.

La sua immaginazione in questa fase viene sovraeccitata, subendo il fascino delle molteplici scoperte che ogni giorno sembra fare.

Il neo adepto, pensa di aver trovato finalmente un gruppo dove gli viene donata amicizia istantanea da parte di una famiglia premurosa, nonché rispetto per i suoi apporti: "subisce" inconsapevolmente il classico "bombardamento d'amore".

Attraverso un programma quotidiano organizzato, crede di impadronirsi continuamente di abilità nuove e per di più "esclusive" del gruppo.

In sostanza, una conoscenza personale che gli permetterà di migliorare la sua personalità e intelligenza e acquisire una nuova e migliore identità, così da aspirare ad una posizione sempre più rispettabile.

L'adepto viene persuaso che nel gruppo troverà pace e sicurezza e le risposte adatte alle proprie esigenze spirituali.

Diviene propria l'idea che quel particolare gruppo, al quale adesso si associa, rappresenti un progetto unico per il miglioramento politico, sociale o personale e che in seguito grazie anche al suo impegno l'intero mondo sarà migliore.

### **La crescente crisi economica può facilitare il proliferare di queste sette o di questi "nuovi culti"?**

**"La spinta verso le dottrine salvifiche e i gruppi che fanno proselitismo ha a che fare soprattutto con lo stile di vita, lo "sviluppo" socio-politico, la condizione psicologica.**

Dietro questo moltiplicarsi di realtà "sacre e alternative" ci sono sicuramente motivazioni che riguardano la trasformazione della società, l'incertezza verso il futuro, visto con costante e crescente timore.

Di conseguenza vengono meno i punti di riferimento, le istanze indiscusse per una formazione razionale delle affermazioni.

Questo si riflette in maniera fedele anche nel mondo del religioso: non si può pretendere che la sfera dello spirituale resti esclusa da questa "corrosione" totale dei valori e degli ideali.

È indubbio che la cultura stia vivendo in un profondo smarrimento, sia nel campo intellettuale che pratico: oggi la nostra società va sempre più verso un politeismo dei “valori”, inducendo a un relativismo esasperato, a una non possibilità di accedere a verità definite di fondo per una risoluzione dei problemi esistenziali.

Quando una società tende a considerare una certa “pratica religiosa” sullo stesso piano di un'altra, senza accertarsi prima, di quali procedimenti, leciti o no, il gruppo o il leader adoperi all'interno del culto, si realizza una privazione dei valori.

E la verità perciò diviene quello che l'lo personale ritiene sia credibile.

La conseguenza di questo relativismo getta le persone nella confusione e nella perdita di sé e delle proprie radici: è un oblio dentro il quale, leader senza scrupoli ingrassano le loro fila, coniano ricette semplici, risposte “definitive” per la risoluzione delle incertezze, “capaci di far luce” nella confusione. Insomma, è un circolo vizioso”.

### **Attualmente quante sono in Italia le sette che esercitano abusi psicologici tali da ridurre in schiavitù i propri adepti?**

*"Tante, troppe e in numero sempre crescente: si calcola che i “culti abusanti” siano circa 1500: si va dai piccoli gruppi che contano poche decine di persone, situati magari in una determinata provincia, a grandi raggruppamenti che contano diverse migliaia di adepti, spalmati su tutto il territorio nazionale. Gli aderenti perlopiù sono soprattutto persone sensibili e idealiste, non già le più “deboli”, come spesso si ritiene a lasciarsi entusiasmare dalle utopie di gruppi assolutisti. Sono persone che cercano altri, e alti valori, un significato di vita immortale, persone che si scontrano con un mondo dove il successo sembra essere la misura di tutto, senza offrire, ai loro occhi, lo spazio sufficiente al senso religioso. Senza la disponibilità di questa ampia cerchia di popolazione, i fondatori dei culti si troverebbero davanti a tribune deserte.*

*In realtà la nostra epoca, contrassegnata dalla carenza di certezze da una parte e dalla forte esigenza di risposte dall'altra, produce continue richieste di spiritualità, armonia interiore e speranza.*

*Uno scenario che induce a pensare che il momento d'oro per i “nuovi maestri” debba ancora arrivare”.*

### **Un soggetto ridotto in schiavitù è consapevole del proprio “stato” di schiavo? E quanti di loro riescono a prendere consapevolezza del loro status e a ribellarsi?**

“È importante capire che il reclutamento non avviene per caso.

Quale che sia stato l'approccio iniziale, il contatto personale viene prima o poi stabilito e il reclutatore inizia a cercare di conoscere tutto ciò che può riguardare il potenziale adepto: speranze, sogni e paure ma anche le frequentazioni, il lavoro e gli interessi: più informazioni un reclutatore è in grado di raccogliere, maggiore sarà per lui la possibilità di manipolare.

Chiunque può potenzialmente essere reclutato in un culto distruttivo, tutti abbiamo bisogno di amore, amicizia, attenzione e approvazione; inoltre abbiamo la convinzione di essere invulnerabili.

Ciascuno di noi ha bisogno di credere di avere la propria vita sotto controllo: la sensazione che gli eventi possano sottrarsi al nostro dominio non ci piace, e così tendiamo a razionalizzare qualsiasi cosa affinché acquisti un senso”.

Esiste, però, anche per l'adepto la possibilità di un'analisi critica che nel tempo può radicarsi e determinare la possibilità di un'evoluzione positiva, costruttiva, nella direzione di un affrancamento da posizioni pseudo esclusive o apparentemente elitarie, ma effettivamente ghezzanti, marginalizzanti, prone all'altrui volontà.

Nel momento in cui il meccanismo di controllo viene “scalfito” in uno o più modi e la realtà fatalmente si ripropone con tutto il suo portato, ad esempio un'informazione corretta riconosciuta quale imparziale o un problema di rilievo all'interno del gruppo, allora si viene a creare una frattura o discordanza tra la realtà e la percezione che il soggetto ha di tale realtà.

Quando ciò accade, è possibile per loro riacquistare una sana prospettiva della vita.

Questi ex adepti sono stati paragonati a dei sopravvissuti e, come tali, dovrebbero essere aiutati a rendersi conto della forza che hanno dimostrato.

Se sono riusciti ad evadere dal culto, allora, potenzialmente sono in grado di farcela in qualsiasi altra situazione”.

## SETTE SATANICHE E LA CHIESA DI SATANA

Nonostante nel mondo vi siano, fin dai tempi più remoti, numerosi luoghi di culto dedicati a satana, pare che uno dei moderni fondatori di questa tipologia di sette fu tale Antón la Vey che, nel 1966 fondò negli USA la Chiesa di Satana e che, nel 1975, pubblicò a New York la Bibbia Satanica (nella quale si presta particolare attenzione alle pratiche degli aspetti sessuali).

Gli adoratori di satana solitamente hanno una comprovata fede nel leader della setta e soprattutto del signore degli inferi: sarebbe alquanto pressapochistico descrivere, in questa sede, ogni singola sfaccettatura del culto dedicato a Satana anche perché non tutte le sette sono causa di danno per gli adepti e non è lecito giudicare a priori, a meno che sia certo che vengano commessi fatti illeciti.

Il discorso cambia quando si verificano sevizie, pedofilia, omicidi e quando si rendono le persone sottomesse psicologicamente e non capaci di reagire.

È innegabile da chiunque che le sette sataniche, sovente, si siano messe in evidenza per crimini di vario genere: i fatti di cronaca nera hanno più volte descritto i misfatti causati da queste sette e, per esempio, le gesta dei membri appartenenti alle "**Bestie di Satana**" sono ancora impresse nella memoria comune e hanno colpito profondamente l'opinione pubblica italiana.

Chiaramente l'impronta delle sette sataniche è anticristiana e, solitamente, quando un individuo decide di entrare in una di queste sette, viene invitato a rinunciare al suo battesimo, a rinnegare la propria fede, a calpestare crocifissi e immagini di Gesù, di Maria e dei santi, a rifiutare all'obbedienza a Dio e **a donarsi completamente a Satana**, facendo **battesimo nel nome del demonio**.

Inoltre all'adepto verrà imposto un **sigillo diabolico**, spesse volte su una coscia, simbolo dell'appartenenza alla setta e gli verranno chiesti vari servizi che possono andare dal rubare ostie da chiese cattoliche fino all'omicidio in modo da dimostrare la propria fedeltà a Satana.

Seguirà il **patto formale con il diavolo scritto con il sangue** che, anche in questo caso, parimenti a svariate culture e religioni, è identificato come il simbolo della vitalità e di quanto sia più caro all'uomo.

Durante le messe nere gli adepti si sottomettono al loro signore adorandolo: in certi casi una donna (non sempre consenziente), viene posta al centro e il suo corpo utilizzato come altare, mentre il sacerdote imita il sacrificio della messa, con un calice, ceri neri, preghiere rivolte al maligno, bestemmie, atti immorali e, spesso, profanazione di ostie consacrate.

Seguono poi orge, uso di droghe e rituali vari su cui riteniamo opportuno non soffermarsi.

Le sette sataniche tra mito e realtà esistono (o sono esistite) altre tipologie di sette che hanno causato molteplici vittime e che non erano collegate a Satana.

- ✓ Per esempio la setta del "**Tempio Solare**" il cui credo traeva le proprie origini dalla mitologia dei Templari in cui la morte era considerata come un passaggio fondamentale e un accesso obbligato verso una nuova esistenza spirituale.  
Tale setta era stata fondata da Joseph Di Mambro e dall'omeopata Luc Jouret, due personaggi alquanto loschi, e il risultato fu il ritrovamento di sedici cadaveri bruciati per renderli irriconoscibili e disposti sul suolo a stella, su un altipiano delle Alpi francesi nel 1995: un suicidio di massa indotto dai fondatori della setta.
- ✓ Il 14 dicembre del 1990 invece in una casa di Tijuana, al confine tra Messico e Stati Uniti, 12 membri del "**Tempio di Mezzogiorno**" muoiono nel corso di una seduta spiritica.  
Pare che avessero bevuto una mistura preparata con alcool industriale.  
I cadaveri vennero trovati disposti in circolo attorno a un rudimentale altare realizzato all'interno dell'appartamento.
- ✓ Il 19 aprile 1993 a Waco, nel Texas, ottantaquattro persone della setta dei "**Davidiani**" e la loro guida, David Koresh, si uccidono appiccando il fuoco alla loro sede, una fattoria assediata da cinquantuno giorni dalla polizia. I superstiti sono solo otto, tra le vittime ci sono diciassette bambini. La tragedia ebbe inizio il 28 febbraio quando quattro poliziotti che indagavano sull'operato della setta furono uccisi da alcuni membri del gruppo.
- ✓ L' 11 ottobre 1993 avviene un suicidio di massa in Vietnam. Cinquantatré abitanti del villaggio di Ta He si uccidono con armi da fuoco per raggiungere la felicità eterna del paradiso promesso loro dal santone Ca Van Liem. Tra le vittime anche diciannove bambini.
- ✓ Il 20 marzo 1995, la setta neobuddista giapponese "Aum Shinrikyo", guidata dal santone Shoko Asahara, fa strage nella metropolitana di Tokyo usando il micidiale gas nervino Sarin. Le vittime sono undici, ma avrebbe potuto essere una strage di dimensioni apocalittiche.

La lista di questi funesti eventi è ancora lunga ma meritano menzione gli incredibili avvenimenti accaduti nel novembre del 1978 nella giungla della Guyana, a Jonestown, in cui si consumò uno dei più grandi suicidi di massa della storia.

- ✓ Lo spettacolo che si presentò alle autorità accorse sul luogo fu a dir poco sconvolgente: stesi sul prato facevano infatti bella vista di sé 913 cadaveri gonfi e in avanzato stato di decomposizione. Uno dei tre sopravvissuti alla strage, Rodhes, raccontò che il capo della setta denominata "**Tempio del Popolo**", tale Jim Jones, convinse gli adepti a bere una mortale miscela di cianuro. Il testimone rimase impassibile e incapace di reagire di fronte a questa scioccante scena in cui gli adulti iniziarono a far bere il veleno ai bambini. La testimonianza di Rodhes non fu ritenuta tuttavia attendibile.

In realtà spesso i suicidi di massa altro non sono che omicidi infatti, dai referti dei medici patologi, emerse che molti cadaveri presentassero ferite da armi da fuoco e inconfondibili segni che dimostravano una realtà ancora più triste, e cioè che alle vittime erano state praticate iniezioni di veleno con la forza.

Secondo alcuni studiosi le sette solitamente prendono due direzioni: o divengono moderate e finiscono per venire accettate come vere e proprie religioni o filosofie di culto oppure tendono all'autodistruzione: In entrambi i casi è consigliabile comunque essere molto cauti e augurarsi che tali fenomeni antropologici di massa cessino di esistere.

### **Causa delle eresie moderne**

Se qualcuno volesse ricercare le cause che hanno prodotto le eresie moderne, constaterebbe che esse sono **nate là dove non esiste una relazione reale e personale tra l'uomo e Dio.**

**Spesso l'uomo vuole farsi un Dio secondo i suoi criteri.**

Questo ha come conseguenza il fatto che è l'uomo stesso a tracciare le caratteristiche del suo "dio", modellato secondo i pensieri e le passioni umane e secondo questa specie di "dio" stabilisce i principi che regolano la sua esistenza.

In questo modo l'uomo contemporaneo si ritiene autonomo con un ritorno al "vangelo del serpente", inebriato dalle sue conquiste materiali e tecnologiche, ha costruito una nuova forma di religione: all'interno di questo "dio" non c'è altro che l'uomo stesso.

Tra le cause dello sviluppo delle nuove eresie e para-religioni, si deve considerare ancora la forte problematica metafisica dell'uomo contemporaneo e le sue inquietudini esistenziali.

**La ricerca del senso della vita.**

Non dobbiamo esitare a ritenere che la nostra civiltà occidentale e la comunità globale più in generale affrontano una profonda, variegata e multiforme crisi che è innanzi tutto...

☉ **una crisi di valori:** le diverse eresie, sfruttando questa crisi, le strade senza uscita e i vuoti esistenziali dell'uomo contemporaneo, proclamando come unica soluzione le religioni naturali, nelle esotiche pratiche orientali – però secondo uno schema occidentale – oppure in forme di culto occultiste, sempre nella cornice della cosiddetta "Nuova Era" dell'Acquario.

- ☉ Vi è anche la paura esistenziale,
- ☉ l'insicurezza e l'incertezza,
- ☉ il bisogno di amore e di calore,
- ☉ la curiosità e il bisogno di esperienze nuove,
- ☉ la ricerca del piacere, della fama e della ricchezza
- ☉ ecc.

In questo modo l'uomo contemporaneo procede solitario sulla sua strada, senza Dio, ripetendo la prima ribellione contro Dio: diviene apostata.

### **Conseguenze negative**

Le attività delle diverse eresie conducono anime fiduciose anche verso catastrofiche conseguenze e situazioni drammatiche.

Gli svariati e subdoli modi che utilizzano nel loro sleale proselitismo, conducono alla fine all'inglobamento degli adepti in situazioni particolarmente pericolose e catastrofiche per l'individuo, e per la compagine sociale.

Il risultato dei metodi e delle differenti tecniche che questi gruppi utilizzano è la rovina della personalità e della dignità individuale e dei rapporti sociali.



Le vittime vengono allontanate dall'ambiente familiare, lavorativo, sociale, che viene descritto come ostile o diabolico e si ritrovano così nella necessità di seguire ciecamente il gruppo e la guida, credendo in questo modo di perseguire il bene dell'umanità.

E questo viene raggiunto mediante la manipolazione mentale e diverse tecniche che vengono applicate in questi gruppi.

Spesso il risultato è una persona rovinata o una famiglia spezzata.

È ovvio che le nuove eresie non siano impegnate veramente ad aiutare l'uomo moderno. Soddisfano piuttosto l'egoismo e altri scopi illeciti, quali il guadagno economico e l'asservimento delle persone, in modo da poterle poi utilizzare per i loro scopi.

Questo è il motivo per cui molti di questi gruppi para-religiosi presentano i connotati del totalitarismo, della manipolazione mentale, della trasformazione del pensiero, del lavaggio dell'anima, della psico-latria, di culti dannosi, della perdita della libertà, ecc.

In realtà si tratta di un commercio di false speranze.

Come altrimenti è possibile accettare il "codice d'onore" di Scientology, che esorta così:

*Non temere di danneggiare qualcuno per una giusta causa? (P. Antonio Alevizopoulos, op. cit. p. 251).*

Com'è possibile incitare a danneggiare il prossimo, a meno che il colpevole non sia programmato o drogato per accettare e compiere un simile mandato?

E inoltre, di che tipo di danno si tratta e qual è la giusta causa, a motivo della quale si giustifica il compiere il male?

Sicuramente tutto ciò può diventare un pericolo e può condurre ad una perversione dell'etica.

L'adesione poi di una parte della famiglia ad una organizzazione para-religiosa produce inevitabilmente una quantità di problemi personali, familiari, professionali e sociali.

I convertiti alle nuove eresie senza che molte volte lo capiscano, con il cambiamento della loro personalità che hanno subito, tagliano i ponti con il loro passato, con il loro ambiente, dalle loro tradizioni e si isolano nel loro bizzarro modo di vivere, mostrando spesso come conseguenza comportamenti anti-familiari, contro i genitori e contro la società.

Comunque, oltre a queste più generali conseguenze negative, provocate dall'operato delle nuove eresie, ve ne sono altre che interessano particolarmente la salute psico-somatica delle vittime. Talora nella vittima viene notato un utilizzo circoscritto della lingua (impoverimento linguistico) e risposte stereotipate, comportamento e abbigliamento strano, indebolimento del pensiero e del giudizio personale, indebolimento dei ricordi precedenti l'adesione alla organizzazione, ecc. Vengono inoltre registrati anche danni all'organismo, come herpes di ogni specie, malattie croniche, suicidi individuali o di gruppo.

Alcuni di questi suicidi sono stati provocati all'interno di gruppi che si autodefiniscono cristiani.

Ed esistono sacrifici umani nei gruppi che praticano il "neo-satanismo".

Si tratta dunque di conseguenze rovinose per la persona a partire dal momento dell'adesione a uno di questi gruppi eretici totalitari, giacché lo privano della speranza guidandolo verso l'indefinito e la disperazione - senza Dio - smontando contemporaneamente il tessuto sociale.

Da tutto questo è chiaro quanto sia difficile l'uscita e l'allontanamento delle vittime da questo tipo di organizzazioni, una volta che vi sono stati asserviti e rovinati applicando i metodi sopra descritti.

### **Eresie e sette, un serio problema sociale**

Come già appare evidente, l'attività delle nuove eresie e delle sette non costituisce unicamente un problema pastorale, ecclesiastico o teologico: si tratta in primo luogo di un problema sociale nella misura in cui sono minacciati valori, istituzioni e beni legittimi.

Già organismi internazionali, come il Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri dell'Europa e molti Parlamenti Europei (Francia, Germania, Belgio, Austria, Inghilterra, Spagna, Svizzera, ecc.) affrontano l'attività delle diverse sette come problema sociale, dal momento che si accorgono che molte di esse ledono i diritti umani e la libertà religiosa.

Il Parlamento Europeo fino ad oggi ha affrontato tre votazioni (il 22.5.84, il 29.2.96 e il 17.2.98) con cui intende esprimere la sua preoccupazione nei confronti di questi gruppi, visti come minaccia per la persona e i diritti personali soprattutto delle giovani vittime, e invita gli stati membri della Comunità Europea, non solo ad occuparsi del problema, ma anche a prendere le misure adeguate alla difesa dei loro cittadini.

## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA PRIMITIVA

Le prime comunità Cristiane conobbero subito divisioni al loro interno, ma **non vi sono indicazioni all'uso della forza** (se non a partire dal terzo secolo) per ricondurre all'osservanza delle dottrine condivise chi se ne fosse allontanato, anche se in rari casi si parla di scontri fisici tra chi sosteneva diverse interpretazioni dottrinali.

*In Matteo 18, 15-22. dopo la parabola della pecora smarrita, è scritto che «se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello; ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano [...] Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte? Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».*

Se ne deduce che:

1°. Gesù non approva la conversione delle pecore smarrite che con i mezzi della dolcezza ispirati dall'amore e dalla bontà.

2°. Che non si può scomunicare l'eretico che dopo tre correzioni e nelle indicate circostanze.

3°. Che l'ordine inquisitoriale delle denunce avanti questo tempo è del tutto opposto alla dolcezza di Gesù Cristo.

- ♥ Paolo di Tarso (12 Tessalonesi 3, 14-15) invita a non considerare nemico chi non segua il suo insegnamento, ma ad ammonire fraternamente e
- ♥ nella lettera a Tito (3, 10) suggerisce di allontanare «dopo un primo e un secondo ammonimento, chiunque provochi scissioni», mentre
- ♥ 1Pietro (5, 2-3) esorta gli anziani a sorvegliare la comunità «non con la forza ma volentieri [...] non tiranneggiando ma essendo modelli».

*Nei primi anni del II secolo Ignazio, nella lettera agli Smirnesi (IV, 1) raccomanda di evitare gli eretici che chiama «belve in forma umana», ma invita a pregare per loro affinché si ravvedano, mentre nel 212 Tertulliano, (Ad Scapulam, 11) scrive che «la libertà di professare la religione che si ama è fondata sui diritti della natura e delle genti, perché la religione privata di un individuo non è causa di bene o di male ad alcuno. La religione non ha interesse a violentare nessuno: il nostro assenso vuole essere volontario e non costretto con la forza».*

## L'impero della “religione cristiana”

Già l'imperatore Costantino I era intervenuto negli affari della Chiesa esiliando con un proprio decreto i vescovi dichiarati eretici dal Concilio di Nicea (convocato e presieduto dallo stesso imperatore allo scopo di appianare le dispute sorte tra i cristiani) e nei decenni successivi si arrivò a scontri armati con gli ariani, cioè con i seguaci di quel vescovo Ario che prima il concilio di Nicea condannò, ma poi l'imperatore Costantino richiamò a corte, arrivando a farsi battezzare proprio da lui in punti di morte, abbandonando l'adorazione del "Sole invitto", che aveva professato per tutta la vita.

Questa situazione ebbe un ulteriore sviluppo nel 380 quando l'imperatore Teodosio I, con l'editto di Tessalonica, trasformò l'impero romano in uno stato confessionale/religioso, prevedendo pene per chi non professava la religione degli apostoli, **delegando al vescovo di Roma la persecuzione degli eretici nella parte occidentale dell'impero.**

**Negli anni immediatamente successivi altri editti imperiali aumentarono le pene a carico degli eretici, fino ad arrivare alla pena di morte.**

Nel 385 il vescovo spagnolo Prisciliano fu processato per eresia e ucciso su ordine dell'imperatore Magno Massimo: **alcuni monaci parabolani di Alessandria d'Egitto massacrarono la filosofa pagana Ipazia nel 415.**

Nei primi dieci secoli dell'era cristiana si era dunque stabilizzata una distinzione dei ruoli fra giurisdizione ecclesiastica:

- ◆ la Chiesa (ormai si trattava di chiesa cattolica, non più di quella evangelica) attraverso i suoi vescovi definiva l'ortodossia, giudicava gli eretici e poteva comminare pene di tipo spirituale fino alla scomunica
- ◆ la giurisdizione civile giudicava gli eretici in quanto ritenuti nemici dello Stato e comminava pene corporali, fino alla morte.

### **Le città e la borghesia**

Dopo secoli di sostanziale compattezza, sul finire del XII secolo la Cristianità fu attraversata dai segnali di un profondo cambiamento.

L'Alto Medioevo era finito; le città, i grandi centri della vita dell'Impero romano, riprendevano a popolarsi e a divenire snodi fondamentali per l'economia e la visione del mondo (nelle città del Basso Medioevo nacquero infatti le prime Università).

I tradizionali centri di potere cominciarono a sentirsi minacciati.

Per centinaia di anni la vita dell'uomo si era svolta nelle campagne e la società si era data una struttura ben precisa costituita da tre ordini ben distinti:

- ✓ sacerdoti,
- ✓ combattenti,
- ✓ lavoratori manuali (oratores, bellatores, laboratores).

Adesso, invece, la tradizionale organizzazione del tempo e del lavoro entrava in crisi, il centro della vita si spostava e i rapporti di potere tradizionali erano compromessi da una classe emergente: la borghesia.

Non fu un caso se le prime eresie, contro cui si scateneranno le persecuzioni politico-religiose, furono tutte eresie cittadine.

L'arroganza della chiesa cattolica era talmente sconfinata da non far comprendere, all'epoca, che tali documenti, un giorno, potevano essere visti non come "atto di fede", (come essi definivano gli omicidi degli "eretici") bensì come spietata repressione delle opinioni altrui.

### **L'impero del male**

L'operazione di minimizzare l'operato dell'Inquisizione ha toccato, ovviamente, anche il conflitto fede-ragione, fede-scienza: tra 1559 e 1707 il numero delle opere scientifiche proibite dall'Inquisizione di Spagna per questa regione superò la somma di quelle proibite per ogni altra e lo stesso è quasi certamente vero per l'Indice romano, per il quale uno studio quantitativo non esiste ancora.

Vale la pena ricordare che il cardinale Bellarmino – il carnefice di Giordano Bruno e Galileo Galilei – non venne fatto santo all'epoca dei fatti, nel '600, bensì pochi anni fa, nel 1930: ovverosia, nel 1930 la Santa Sede avallò tutto l'operato di Urbano VIII e dello spietato inquisitore Bellarmino!

L'Inquisizione depredava anime, coscienze, proprietà. Giustificava i genocidi.

Il 90% degli indios del centro-sud America venne sterminato con il permesso e la giustificazione degli inquisitori.

### **I conquistadores spagnoli e portoghesi depredavano le terre in nome del Bene, in nome di Cristo.**

Questo è il metodo e l'insegnamento che l'Inquisizione ha lasciato in eredità al mondo cristiano, a questo feroce e spietato Primo Mondo che detiene il potere economico, politico e militare. L'embrione del capitalismo era lì, nel fine e nel metodo dell'Inquisizione: appropriarsi di tutto, terre, proprietà, boschi, mari, col pretesto di diffondere la civiltà, usando qualsiasi metodo, spietati e indifferenti verso qualsiasi altra cultura, altra religione, provocando insanabili disastri umani e ambientali.

Lo stato della Germania, senza perdere tempo a indire simposi sul numero esatto degli ebrei massacrati nei campi di concentramento, ha eretto al centro di Berlino un importante museo sulla storia e gli orrori del nazismo, come monito al mondo intero e alle future generazioni tedesche.

La Santa Sede mistifica e minimizza il ruolo devastante dell'Inquisizione, invece di stigmatizzare la portata culturale e politica di quel sistema infernale.

Nel medioevo la Spagna musulmana si era rivelata un porto sicuro per gli ebrei, e divenne velocemente il centro della vita intellettuale Ebraica.

Tuttavia, qualche mese dopo la caduta di Granada, arrivò il decreto di espulsione di Ferdinando e Isabella, che ordinava agli Ebrei di tutte le età di lasciare il Paese entro l'ultimo giorno di luglio, e che permetteva di portare via tutte le proprietà eccetto metalli preziosi o denaro.

**La motivazione del decreto verteva sul pericolo di ricaduta dei convertiti causato dalla vicinanza degli Ebrei non convertiti, che li allontanavano dal Cristianesimo e li facevano tornare ai vecchi riti.**

Furono espulsi oltre 200.000 ebrei, che si rifugiarono in Turchia, in Palestina o nel Nord Africa; in molte migliaia morirono nel viaggio: l'espulsione dalla Spagna portò alla nascita della comunità sefardita; il ritorno, in Spagna, di un membro della comunità sefardita fu comunque impossibile fino al 1858, anno dell'annullamento dell'editto.

Con l'espulsione degli ebrei l'Inquisizione aveva campo libero, dato che la sua autorità si estendeva per definizione solo sui cristiani, e che ora ogni ebreo presente sul territorio era stato battezzato: se questi avessero continuato a praticare i propri riti, sarebbero stati condannati come peccatori ricaduti (nell'errore).

Molte delle condanne si basavano su accuse nate dall'invidia o dal desiderio di vendetta. Molte altre, rivolte ad ebrei molto ricchi, erano molto probabilmente patrocinate dalla corona.

Un caso documentato rivela che, nella città di Neisse in Silesia (una zona geografica sotto la Polonia), **era stato costruito un enorme forno** e che, in un periodo di circa dieci anni, "le streghe condannate così come i bambini di pochi anni" venivano bruciati vivi.

Molte vittime erano anche anziane, anche di 80 anni: non faceva alcuna differenza per la chiesa cattolica che molti di questi erano bambini e anziani!

**Hitler ha imparato da loro e non molto lontano costruì i "forni crematori"!**

La chiesa cattolica ha massacrato, torturato, mutilato e distrutto molti milioni di vite umane, sia direttamente con l'Inquisizione, che indirettamente attraverso tutte le guerre che hanno scatenato. Il danno e la distruzione che ha perpetrato questa folle religione contro l'umanità intera va ogni oltre immaginazione.

**La maggior parte delle persone non sono al corrente di questi fatti.**

Durante il regno dell'imperatore Romano Costantino [306 – 337 d.C.] le dottrine della chiesa cristiana vennero prese in considerazione come basi per le leggi.

Gli eretici [persone che si opponevano agli insegnamenti della chiesa] vennero individuati, torturati ed eventualmente uccisi: l'eresia era un'offesa contro lo stato, così come contro la chiesa. Per centinaia di anni i governatori civili cercarono di cancellare ogni eresia sospinti dalla religione! Già nel 430, i leader della chiesa dichiararono che l'eresia era punibile con la morte.

Gli Inquisitori crebbero in ricchezza, accettando doni e "sanzioni" pagate dalle persone benestanti per evitare la persecuzione.

- ✓ I benestanti erano gli obiettivi principali della chiesa che confiscava le loro proprietà, le loro terre ed ogni cosa che possedevano da generazioni.
- ✓ L'Inquisizione prese possesso delle proprietà delle vittime, attraverso l'accusa.

C'era poco da fare per provare di essere innocenti, così questo divenne un modo con cui la chiesa incrementò moltissimo la sua ricchezza.

Il Papa Innocenzo disse che, poiché "dio" punisce i bambini per i peccati dei loro genitori, essi non avevano alcun diritto sulle proprietà dei genitori: a meno che i bambini non si fossero fatti avanti per denunciare i loro genitori, venivano lasciati senza un soldo.

**Gli inquisitori accusavano anche i morti di eresia, in alcuni casi, fino anche a 70 anni dopo la loro morte: riesumavano e bruciavano le ossa dell'accusato e confiscavano la proprietà dagli eredi, lasciandoli senza niente.**

Le azioni degli inquisitori ebbero effetti devastanti sull'economia che lasciò intere comunità totalmente impoverite, mentre la chiesa cresceva in ricchezza: distrussero anche l'economia, ritenendo sospette alcune professioni sospette.

Gli inquisitori ritenevano che la parola scritta fosse una minaccia per la chiesa, ed interferirono con la comunicazione che fu inventata con la stampa nel quindicesimo secolo.

Redattori di mappe, cartografi, mercanti, viaggiatori e commercianti furono posti sotto intensa osservazione e sospetto; erano una minaccia per la chiesa: il popolo doveva restare ignorante!

**La pedofilia a cui assistiamo oggi è solo un piccolo esempio della follia delle menti contorte e perverse della maggior parte del magistero cattolico.**

**Tutte le parafilie sono un esempio del punto a cui il potere possa portare: è sempre stato così!!!**

**Le tecniche mortali furono talmente ignominiose che c'è da rabbrivire: le torture moderne impallidiscono di fronte a quelle dell'inquisizione: torture che dovevano prima essere approvate dal clero!!!**

Come detto, si segavano vive delle persone, si spellavano vive, venivano loro strappati i genitali, venivano strappati con tenaglia i capezzoli o i seni, ecc.

Quello che ha fatto Hitler impallidisce di fronte alle colpe della chiesa cattolica: sul web esistono siti che lo raccontano e lo raffigurano...!!!

## **Conclusione**

In conclusione, va sottolineato che **il problema delle eresie recenti è per la Chiesa -e più in particolare per noi- che ne siamo oggi i pastori, una sfida.**

Ma le sfide non rappresentano sempre e solo una minaccia, quando vengono affrontate in modo corretto: dobbiamo riconoscere che la sfida delle eresie si presenta ogni giorno davanti a noi.

*"E' necessario che avvengano divisioni fra voi perchè si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi" (1Cor 11, 19).*

**Non è possibile evitare la sfida delle eresie**, ma possiamo trasformarle in un'occasione per noi, respingendo le catastrofiche minacce dell'errore: allora, vediamo la sfida delle nuove eresie non solo come una minaccia per il nostro gregge, ma anche come **un'opportunità, considerando che la gente è alla ricerca dello spiritale...**

**Abbiamo bisogno di trovare gli anticorpi e gli antidoti spirituali, pastorali che potranno custodire i cristiani autentici, "il gregge a noi affidato" (Atti 20, 28).**

La sfida delle sette ci mette davanti alle nostre responsabilità: la Verità non può essere "messa sotto il moggio" (Matteo 5, 15): pertanto, da un lato, rimaniamo fondati sulla Fede biblica, resistendo al rullo compressore della "New Age" senza Dio, dall'altro siamo "sempre pronti a rispondere a chi chiede ragione della speranza che è in noi, con mitezza e timore" (1Pt. 3, 15). Terminiamo questo lungo capitolo ribadendo ancora che il termine setta non è sempre usato in modo appropriato: dipende molto di chi lo usa.

Ad esempio, **il C. R. definisce setta i Protestanti, i Valdesi, i Puritani e tutti gli Evangelici, ma va ricordato ancora una volta che, intanto, gli Evangelici non sono protestanti, né Valdesi e né Puritani, ecc.: purtroppo, per il C.R. basta non essere cattolico per essere una setta!**

**E, per conto mio, la più grande e vera setta è proprio il C.R.!**

*Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio dei padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti - At 24:14*

Sì, andrebbe sbandierato ai quattro venti che la più grande setta religiosa del Cristianesimo è proprio il cattolicesimo in tutte le sue svariate forme e denominazioni: infatti, sin dal 313 importò molte dottrine pagane e ogni forma di idolatria praticata dai culti pagani (ad eccezione dell'aspetto sessuale): tutta l'etica che ne è derivata è solo una conseguenza!

**Se, come ammettono anche nel Vaticano, si definisce "setta" quella religione o gruppo di persone che si discosta dalla verità primiera, conservandone solo una parte, allora questo è stato fatto dal Cattolicesimo sin dal tempo dell'imperatore Costantino!**

Detto questo, è ovvio che esistano tanti tipi di sette: esse vanno da quelle para-cristiane (ad esempio il Cattolicesimo, ma anche tutte quelle che -in qualche modo- affermano di credere in Cristo come il Protestantismo) a quelle di tipo orientale (Induisti, Buddisti e derivazioni), a quelle filosofiche, a quelle sataniche, ecc.

Per onestà, bisognerebbe obiettivamente definire le cose con il loro giusto termine di definizione: bisognerebbe dare il giusto nome a tutto, ma questo è molto difficile perché, come detto nell'introduzione, quello che per gli uni è una setta non lo è per altri e viceversa.

Gli stessi rami derivati dal Cattolicesimo (partendo da quello romano) si sono spesso scomunicati a vicenda tacciandosi reciprocamente di essere una setta... e lo stesso dicasi dei Protestanti!